



edra

MAGAZINE

Our Point of View

Art
Architecture
Beauty

Comfort
Values
Nature

Issue n°
5

MMXXV

Travel
Harmony
Time

Relax
Landscape
Experience

M

EDRA MAGAZINE ISSUE N°5
MMXXV

5

OUR POINT OF VIEW



OUR POINT OF VIEW

Aurelio Amendola.
Opera della serie Matera, dedicata ai Sassi
di Matera. Una delle grotte del Parco della
Murgia Materana.

Work from the Matera series dedicated to
the Matera Sassi caves. One of the caves
in the Murgia Park at Matera.

La natura è una meraviglia fatta di bellezza e di piacere.
 Che muta continuamente.
 La natura è vita che vive. Sempre. Ovunque.
 È potenza, forza, cambiamento.
 Amo il mare. E la natura sommersa là sotto. Bellissima.

Una vegetazione in perenne movimento. Che si trasforma.

Non smetterei mai di guardarla. Mi affascina.

La natura rigenera. È una terapia per la vita. È capace di donare.

È una fonte di ispirazione forte. È stato così con le collezioni *Minerals*, *Gems*, *Every Stone*.

Ho visto le pietre, eterne e allo stesso tempo vive, colorate, brillanti. È stato un “coup de foudre”. Ho immaginato che potessero diventare una materia morbida e corposa, per rivestire la nostra collezione. Che ora portano la loro bellezza naturale in spazi sempre diversi.

Per questo numero abbiamo scelto luoghi dove la natura è superba, selvaggia. E altri in cui è accudita. In Franciacorta, un parco immenso abbraccia la casa di Valentina Moretti, con alberi altissimi e prati verdi che scendono verso il lago. Sulla spiaggia di Pinarello, in Corsica, la residenza A Spartera si apre al paesaggio per accogliere la luce del sole, l'odore del mare, gli intensi profumi della macchia mediterranea. La cantina Petra prende il nome dalla grande pietra cuore dell'imponente architettura di Mario Botta. Una struttura immersa nel verde della campagna maremmana. Nella foresta di Curitiba, una magnifica villa dall'architettura brutalista vive al centro di una vegetazione tropicale. In Toscana, un resort di altissimo livello ha fatto rinascere Castelfalfi, antico borgo nella quiete delle colline. Un invito al relax. A Venezia, la natura stessa ha progettato la città. Cristiana Collu, nuova direttrice della Fondazione Querini Stampalia, racconta come arte e arredi possano aprire nuove stagioni, rendendo omaggio all'architettura di grandi maestri come Scarpa, Botta, Pastor e De Lucchi. Proseguendo nel progetto voluto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con “Quirinale Contemporaneo”, nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Londra i nostri prodotti arredano i magnifici saloni.

Abbiamo lavorato intensamente. Come sempre. Abbiamo ammirato albe e tramonti, volato e navigato, abbiamo incontrato persone straordinarie, che ci hanno accolto e ospitato con grande affetto. Desidero ringraziarle infinitamente.

E un grazie di cuore va a tutti i nostri collaboratori, sempre pronti ad affrontare queste avventure con passione. Un lavoro davvero extra-ordinario.

Ad Maiora

Monica Mazzei
Vicepresidente Edra



Nature is a marvel made of beauty and pleasure.
 Constantly changing.
 Nature is life living. Always. Everywhere.
 It is power, strength and change.
 I love the sea. The nature submerged beneath it. So beautiful.

Vegetation in perpetual motion.

Transforming. I could watch it forever. Fascinating me.

Nature regenerates. It is a therapy for life. Capable of giving.

It is a powerful source of inspiration. And so it was with the collections *Minerals*, *Gems*, and *Every Stone*.

I saw the stones, eternal and at the same time living, colourful and brilliant. It was a “coup de foudre”. I imagined they could become a soft, substantial material, dressing our collection. Now they bring their natural beauty into ever-different spaces.

For this issue we have chosen places where nature is wild and superb. And others, where nature is safeguarded. In Franciacorta, a vast garden embraces the home of Valentina Moretti, with towering trees and green meadows sloping down to the lake. On the beach at Pinarello, in Corsica, the A Spartera residence opens to the landscape, welcoming sunlight, the scent of the sea and the intense aromas of the Mediterranean maquis. The Petra winery takes its name from a large rock at the heart of Mario Botta's imposing architecture: a structure immersed in the greenery of the Maremma countryside. In the Curitiba forest, a magnificent villa with Brutalist architecture sits at the centre of tropical vegetation. In Tuscany, a resort of the highest level has brought the ancient village of Castelfalfi back to life, amid the quiet of the hills. An invitation to relaxation. In Venice, where nature itself has designed the city, Cristiana Collu, the new director of the Querini Stampalia Foundation, discusses how art and furnishing can bring new seasons, paying homage to the architecture of great masters like Scarpa, Botta, Pastor, and De Lucchi. Continuing to work with “Quirinale Contemporaneo”, the project desired by President of the Italian Republic Sergio Mattarella, our products furnish the magnificent halls of the Italian Embassy in London.

We have been working intensely. As always. We have admired sunrises and sunsets, flown and sailed, and met with extraordinary people who welcomed us and hosted us with great affection. I would like to express my infinite thanks to them.

And a thank you from the heart goes to all our collaborators, always ready to brave these adventures with passion. In work that is truly extra-ordinary.

Ad Maiora

Monica Mazzei
Vicepresident of Edra





INDEX

FOCUS & COLLECTION		
Teatro alla Scala	12	Teatro alla Scala
Noi Siamo Tutto l'Insieme. Il lato ironico della Natura. E Pure Erotico	20	We are the whole ensemble The ironic side of nature. And erotic too
Coltivare il Nostro Giardino	24	Cultivating Our Garden
Atlante di un Mondo Immaginato	30	Atlas of an Imagined World
La Materia per Edra	44	Material for Edra
SPACES		
Wonderflow. La Fondazione Querini Stampalia di Venezia	54	Wonderflow. The Querini Stampalia Foundation in Venice
A Spartera	74	A Spartera
Abitare Con e Nella Natura	88	Living With Nature And In It
Cantina Petra	108	Petra Winery
Castelfalfi Resort	126	Castelfalfi Resort
Tra Rigore e Poesia	140	Between Rigour and Poetry
Ambasciata d'Italia a Londra	150	The Italian Embassy in London
NEWS		
Palazzo Invisibile	164	Invisible Palace
Museo del Presente Giovanni Falcone e Paolo Borsellino	166	Museo del Presente Giovanni Falcone and Paolo Borsellino
SAND25	168	SAND 25

TEATRO ALLA SCALA

SERATA D'ONORE EDRA

EDRA EVENING OF HONOUR

La quarta edizione della Serata d'Onore al Teatro alla Scala, promossa da Edra in occasione del Salone del Mobile.Milano, si è svolta il 10 aprile 2025. Un appuntamento che dà la possibilità a ospiti, clienti, amici e collaboratori di incontrarsi in un contesto prestigioso e di condividere un momento di pura bellezza. Con un programma sempre diverso, la serata rappresenta un modo per parlare di creatività, libertà di espressione, pensiero e di eccellenza. Valori che contraddistinguono Edra e che risuonano con un'eco in quello che è considerato uno dei cuori dell'arte, non solo in Italia, ma nel mondo. Diversi momenti significativi hanno scandito il corso della serata. In primis, il monologo dell'architetto Silvana Annicchiarico che, con uno sguardo lucido e appassionato, ha saputo restituire l'anima profonda del progetto Edra. Le sue parole sono state un invito a riflettere sul senso del tempo, della durata, della bellezza, del rispetto reciproco e della fedeltà a se stessi. Un omaggio a una cultura del progetto che è etica e poesia. A seguire, un intervento dell'autore Jacopo Foggini che, con tono intimo, ha raccontato il proprio percorso creativo, iniziato da piccolo, creando un immaginario fantastico con il policarbonato, e maturato nel tempo con Edra attraverso una poetica fatta di esplorazione, materia e metamorfosi. E infine, un saluto del Presidente di Edra Valerio Mazzei. Ad arricchire la serata, sotto la direzione di Giuseppe Grazioli, un emozionante concerto del Coro di Voci Bianche e dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Un viaggio musicale attraverso alcune delle più celebri colonne sonore del cinema internazionale affidate all'interpretazione delle giovani voci dirette da Bruno Casoni. Da *La vita è bella* di Nicola Piovani a *The Mission* e *C'era una volta il West* di Ennio Morricone, da *Il Gattopardo*, *Amarcord* e *La dolce vita* di Nino Rota a *Breakfast at Tiffany's* di Johnny Mercer, Henry Mancini, passando per *Fratello sole, sorella luna* di Riz Ortolani, *The Wizard of Oz* di Harold Arlen, *Les Choristes* di Bruno Coulais e infine *Nuovo Cinema Paradiso*. Ogni brano è stato eseguito con sensibilità e grazia, risvegliando nel pubblico ricordi del passato e offrendo l'opportunità di vivere le melodie in modo nuovo.

La locandina
della Serata d'Onore.
Poster
for the Evening of Honour.

The fourth edition of the Evening of Honour at Teatro alla Scala, promoted by Edra on the occasion of the Salone del Mobile.Milano, took place on 10 April 2025. The event gives guests, clients, friends and collaborators the opportunity to meet in a prestigious context and to share a moment of pure beauty. With a different program for each edition the evening represents a way of talking about creativity, freedom of expression, thinking and excellence. All these values set Edra apart and their echo resonates in what is considered, not only in Italy but around the world, as a temple of the arts. The evening was marked by several significant moments. The first of these was a monologue by architect Silvana Annicchiarico, capable with her passionate and lucid gaze, of conveying the deep soul of the Edra project. Her words were an invitation to reflect on the meaning of time, duration, beauty, reciprocal respect and keeping faith with ourselves, in a tribute to the culture of project that is both ethics and poetry. Following this, in intimate tones designer Jacopo Foggini recounted the creative journey he began as a child, creating fantastical imaginaries in polycarbonate, and matured over time with Edra, in a poetics of exploration, matter and metamorphosis. To conclude, we received the salutations of Edra President, Valerio Mazzei.

To enrich the evening, under the conductor of Giuseppe Grazioli, a thrilling concert of the Children's Choir and Orchestra of the Accademia Teatro alla Scala. A musical journey through some of the most renowned soundtracks of international cinema, entrusted to the interpretation of the young voices, conducted by Bruno Casoni. From *Life is Beautiful* by Nicola Piovani, to *The Mission* and *Once Upon a Time in the West* by Ennio Morricone, from Nino Rota's *The Leopard*, *Amarcord* and *La Dolce Vita*, to *Breakfast at Tiffany's* by Henry Mancini and Johnny Mercer, passing through Riz Ortolani's *Brother Sun, Sister Moon*, Harold Arlen's *The Wizard of Oz*, *The Chorus (Les Choristes)* by Bruno Coulais and the finale, Morricone's *Cinema Paradiso*. Each piece was performed with grace and sensibility, awakening memories of the past in the audience and offering an opportunity to experience these melodies in new ways.

Serata d'Onore.
Nelle pagine seguenti, alcuni scatti del concerto del Coro di Voci Bianche e dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala.
Evening of Honour.
Next pages, photographs of the concert by the Children's Choir and Orchestra of the Accademia Teatro alla Scala.





GUARDARE DA UN’ALTRA PROSPETTIVA

Monologo di Silvana Annicchiarico

Essere sul palcoscenico del Teatro alla Scala è un’emozione unica. Non solo per l’aura del luogo, ma per ciò che questa postazione comporta: un’inversione dello sguardo. Chi parla guarda la platea, e non il contrario. È un ribaltamento simbolico che invita a osservare il mondo da un’altra prospettiva. Edra ha sempre saputo farlo. Fin dalla sua nascita, nel 1987, ha scelto uno sguardo laterale, originale, inconfondibile, lontano dalla frenesia del nuovo a tutti i costi. Non la corsa ossessiva alla prossima tendenza, non la bulimia del sorprendente, ma una visione che dà valore alla durata. Viviamo in un tempo che consuma tutto con rapidità. In un tempo che divora il nuovo senza dargli il tempo di diventare storia e memoria. Ma Edra ha scelto un’altra strada. Per usare un’espressione di Massimo Recalcati, ha scelto di credere nella bellezza della durata. Perché il tempo, quando è ben speso, non allontana dall’inizio, ma lo rinnova. E così, quest’anno, Edra compie una scelta coraggiosa e profonda: non presenta nuovi modelli. Non perché manchino le idee, ma perché le idee migliori meritano di essere coltivate. Affinate. Rese ancora più straordinarie. Edra non rincorre la novità: la perfeziona, la sublima, la rende duratura. I divani Edra non sono solo oggetti, sono organismi viventi. Vivono, si trasformano, si adattano al corpo e ai desideri di chi li abita. Sono architetture flessibili, strutture in movimento, paesaggi domestici. Ogni divano è un archetipo. Standard, che si adatta alle persone e agli ambienti. Flap, che cambia aspetto. On the Rocks, che si trasforma in geometrie sempre nuove. Pack, che accoglie con un linguaggio affettivo e transizionale. Grande Soffice, che ci ricorda il valore del tempo ritagliato per sé. Ma in Edra la forma è solo una parte del racconto. C’è la pelle, che non è un semplice rivestimento, ma un elemento vivo, inseparabile dall’anima dell’oggetto. Il progetto “Materie”, con tessuti ispirati ai minerali e alle pietre preziose, ne è la prova:

LOOKING FROM ANOTHER PERSPECTIVE

A Monologue by Silvana Annicchiarico

To be on stage at the Teatro alla Scala is a unique emotion. Not only for the aura of the place, but for the implication of this position: an inverted gaze. Those who speak look to the audience, not the other way round. This symbolic reversal invites us to observe the world from another point of view. Edra has always known how to do this. Since its birth in 1987, it has chosen a lateral gaze, original and unmistakable, far from the frenzy of what is new at all costs. Not for Edra the obsessive race to the next trend, the bulimia of things that surprise but a vision giving value to the enduring. We live in a time that consumes all things rapidly. A time that devours the new without giving it time to become history and memory. Edra has chosen another path. To borrow an expression from Massimo Recalcati, Edra has chosen to believe in the beauty of duration. Because time, when it is well spent, does not distance us from beginnings but renews them. So this year Edra has made the profound and courageous choice not to present new models. Not because of a lack of ideas but because the best ideas deserve to be cultivated. To be refined. To be made even more extraordinary. Edra does not chase novelty it perfects the new, sublimates it and makes it endure. Edra sofas are not simply objects but living organisms. They are alive, they transform, they adapt to the bodies and desires of those who inhabit them. They are flexible architectures, moving structures, domestic landscapes. Each sofa is an archetype. Standard, with its adaptation to people and spaces. Flap, with its changing appearance. On the Rocks, with its transformational ever-changing geometries. Pack, with its welcoming and affective transitional language. Grande Soffice, reminding us of the value of time we set aside for ourselves. However in Edra form is only part of the story. There is a skin too, not a simple covering, but a living element, inseparable from the object’s soul. The “Materials” project, with its fabrics inspired by minerals



ogni fibra dialoga con il modello che riveste, rendendolo un pezzo unico, come un'opera d'arte. Henri Bergson distingueva il tempo dalla durata: il tempo lo misuriamo con gli orologi, la durata con gli stati d'animo. Edra crea oggetti che non si limitano a esistere nel tempo, ma lo attraversano, lasciando un segno nell'anima di chi li vive. Perché una cosa ha dignità solo se è fatta per vincere il tempo. Edra è tutto questo. È ricerca, è esplorazione, è passione. È il coraggio di restare fedeli a se stessi, innovando senza tradire la propria anima. Negli anni, Edra ha scoperto e ha dato fiducia a designer e progettisti di provenienze e culture diverse: dal giapponese Masanori Umeda ai brasiliani fratelli Campana, dall'irachena Zaha Hadid all'olandese Peter Traag, fino a italiani di differenti generazioni come Francesco Binfaré e Jacopo Foggini. Questi talenti hanno dato linfa a un'avventura imprenditoriale che non si è limitata a progettare e produrre oggetti per l'abitare, ma ha dato vita a veri e propri archetipi, che sono diventati a tutti gli effetti dei modelli di riferimento. Non è un caso che tutti i prodotti Edra vengano pensati e realizzati a Perignano, una cittadina in provincia di Pisa, immersa nella storia e nella bellezza, nei saperi e nei sapori della campagna toscana. L'azienda ha scelto di non delocalizzare, rimanendo ancorata alle proprie radici. E il legame con il territorio non è solo geografico: la Toscana, con la sua orografia che valorizza il rilievo, il volume e l'altezza, è un antidoto alla piallatura del pensiero. Un paesaggio che nutre la ricerca dell'originalità e della diversità, anima di ogni creazione Edra. Edra è Toscana. È Made in Italy. È arte e ingegno. È il lusso di una bellezza senza tempo, che viene da lontano e che affonda le sue radici nella tradizione delle botteghe rinascimentali. Nella sua storia si esprime e prende corpo un'idea di design che è, insieme, consapevolezza del passato e visione del futuro. Oggi, nel presente, celebriamo proprio questo: la bellezza che resiste. La bellezza che dura. La bellezza che emoziona.

and precious stones is proof of this: each fibre is in dialogue with the model it covers, making it into a unique piece, a work of art. Henri Bergson makes a distinction between time and duration: time is measured by clocks, duration by mood. Edra creates objects that are not confined to simply existing in time, they cross time, leaving a mark on the souls of those who live with them. Because a thing only has dignity when it is made to vanquish time. Edra is all of this. It is research, it is exploration, it is passion. It is the courage of staying true to oneself, of innovation without betraying the soul. Over the years Edra has discovered and entrusted itself to designers of different provenances and culture: the Japanese Masanori Umeda the Brazilian Campana brothers, the Iraqi Zaha Hadid, Dutchman Peter Traag, Italians of different generations, such as Francesco Binfaré and Jacopo Foggini. These talents gave life force to an entrepreneurial adventure not confined to designing and producing objects for living, but that gave birth to genuine archetypes, that have become models of reference in every sense. It is no coincidence every Edra product is designed and created in Perignano, a small town in the province of Pisa, immersed in history and beauty, in the knowledge and tastes of Tuscan country. The company chose not to relocate, to remain anchored in its roots. And the connection to territory is not only geographical: Tuscan contours highlight volume, relief and height, are an antidote to flat ways of thinking. The landscape nourishes research into originality and diversity the core of each Edra creation. Edra is Tuscany. Edra is Made in Italy. Edra is art and ingenuity. It is the luxury of timeless beauty, coming from the past, and has deep roots in Renaissance workshop traditions. Edra's story expresses and shapes an idea of design that is at once awareness of the past, and a vision of the future. Today, in the present, this is what we celebrate: Beauty that resists. Beauty that lasts. Beauty that fills us with emotion.



NOI SIAMO TUTTO L'INSIEME

IL LATO IRONICO DELLA NATURA,
E PURE EROTICO

WE ARE THE WHOLE ENSEMBLE

THE IRONIC SIDE OF NATURE,
AND EROTIC TOO



WORDS Giampaolo Grassi with Francesco Binfaré

È difficile convincere Francesco Binfaré. Ma vale sempre la pena provarci. È complicato far parlare Francesco Binfaré di una cosa se a lui non va. Specie quando si prova a condurlo all'argomento col più scontato degli adescamenti. Ma vale sempre la pena provarci. Perché conversare con Binfaré riserva sorprese spiazzanti già di per sé. E farlo con l'ardire di indicargli la via della risposta amplifica l'effetto. Per esempio, stavolta il tema su cui ragionare era quello della natura. E allora, la tentazione è stata di partire da quei divani di Binfaré che sono a forma di orso o di rocce. Ecco, dopo aver frettolosamente eluso lo spunto, Binfaré ha tracciato un itinerario d'alta quota con tappe in un museo francese, nella lotta di classe e persino in territorio di Dio. Offrendo visuali inattese. Tutto questo, nascondendo con sapienza il punto attorno a cui stava girando: la natura.

Il tema di questo Magazine è la natura.

Meglio di no, la natura lasciamola stare...

Però bisognerebbe...

A Parigi, al Museo d'Orsay, c'è il quadro di Gustave Courbet: *L'Origine du monde*. Sulla natura non c'è altro da aggiungere.

Potremmo parlare dei suoi divani: il *Pack* con l'orso, l'*On the Rocks* con le rocce del Salento...

Nell'*On the Rocks* ho fatto riferimento alle rocce. Ma non pensavo alla natura. Volevo fare dell'ironia.

Ironia?

L'ispirazione nasce dall'osservazione dei bagnanti, dal loro stare comodi su delle rocce dal carattere scomodissimo. Intuii il potere straordinario di adattamento dell'umano, purché stimolato dall'immagine di un piacere promesso: la possibilità di accucciarsi dinanzi al mare e sotto il sole.

Una sfida.

Un ribaltamento dello schema, un'inversione dei ruoli: non è il divano ad accogliere, ma sono le persone ad essere flessibili.

Ma *On the Rocks* è accogliente e comodo.

Una comodità erotica. Della cosiddetta natura mi piace che non sia morta. Cioè mi piace che sia viva, elegante, affascinante come una danzatrice. Mi piace il movimento. Non solo quello che può fare il divano, ma soprattutto quello che può fare la persona che lo usa.

It is difficult to persuade Francesco Binfaré but it is always worth trying. It is complicated to get Francesco Binfaré to talk about something he doesn't want to, especially when you try to lead him up to the subject using very obvious lures. However it is always worth trying because simply talking to Binfaré reserves some startling surprises in itself. And doing so while daring to point the way to an answer amplifies the effect. For example this time the theme to reason about was nature. So the temptation was to start with the Binfaré sofas shaped like bears and rocks. After quickly avoiding this prompt Binfaré mapped out a high-altitude journey offering unexpected views, with stop-offs in French museums, the class struggle and even God's domain. All this while knowingly hiding the point he was circling around, which was nature.

The theme of this Magazine is nature.

I'd rather it weren't, we need to leave nature alone...

However we ought to...

At the Musée d'Orsay in Paris there is a painting by Gustave Courbet, "L'Origine du monde". There is nothing else to add on nature.

We could talk about your sofas. *Pack* with its bear, *On the Rocks* with its Salento rocks...

In *On the Rocks* I was referring to rocks. But I wasn't thinking about nature. I was trying to be ironic.

Irony?

The inspiration came from observing bathers, and how they were comfortable on rocks of a very uncomfortable kind. I could sense the extraordinary power of human adaptability, as long as it is stimulated by an image of promised pleasure, the possibility of curling up in the sun, in front of the sea.

A challenge.

A mental scheme turned round, a reversal of roles. It isn't the sofa that is welcoming but people being flexible.

But *On the Rocks* is welcoming and comfortable.

It's an erotic comfort. What I like about so-called nature is that it isn't dead [*natura morta*, literally dead nature, is Italian for still life]. That is to say, I like that it is alive, elegant and fascinating like a dancer. I like movement. Not just the movement the sofa makes but above all the movements the person using it can make.

Più erotismo che ironia...

Molti antropologi ritengono che il riso sia l’evoluzione dell’avvertimento difensivo del mostrare i denti, tipico dei lupi, dei cani e, più vicino a noi, di molti primati. Insomma, il riso deriverebbe da una manifestazione di attacco o di difesa. Quindi, il riso stesso nasce da un’inversione di ruolo. Come la comodità dalle rocce.

Un concetto che ha innestato nell’arte del divano.

Per me un modello straordinario è Tiepolo. Lo considero il primo artista moderno. Più moderno anche di Caravaggio, che è tragico. Tiepolo invece è ironico. In alcune delle sue opere trova il modo di raffigurare i committenti, ma a testa in giù. Quindi fa quello che loro gli chiedono, ma facendosene beffe, senza che se ne accorgano. Di nuovo: un’inversione di schema, l’ironia. In questo modo, Tiepolo orienta il futuro alla modernità. A suo modo, fa lotta di classe.

E l’Orso del Pack?

Stesso ribaltamento. Con quelle dimensioni, non è che debba sempre essere piacevole trovarsi vicino un orso... Eppure quello del *Pack* ispira affettività.

Come lo spiega?

Conta molto la forma. Nei miei divani la bellezza non è lo scopo del progetto, ma semplicemente la inevitabile conseguenza del piacere che offrono agli occhi e al corpo.

Però non può negare che l’*On the Rocks* prenda spunto dalla natura.

Sì, ma nel senso che possiede una delle doti più preziose della natura: è generativo, come la donna che ha il dono della procreazione. *On the Rocks* non deriva da qualcosa che già c’era, ma fa da modello a ciò che può venire. E infatti lo stanno copiando tutti. Ma i risultati sono grotteschi. E involontariamente ironici: chi lo copia deve trasformarlo, e quindi rischia di tornare al punto di partenza... Che è la scomodità delle rocce.

Si diceva, la natura...

Nei manuali didattici di tutte le arti, il maestro suggerisce la pratica di copiare dalla natura, quand’anche fossero i muscoli di gambe e braccia, il volto... O le torsioni di calciatori, ginnasti, maratoneti in azione che da ragazzo copiavo ossessivamente dai giornali sportivi. Quello che è sempre difficile da concordare è cosa sia naturale e cosa no.

E qua si torna alle rocce e all’orso...

I miei divani sono pensati come spazi domestici morbidi, definiti da

More erotic than ironic...

Several anthropologists believe laughter is an evolution of the defensive warning of showing teeth typical of wolves, dogs and, closer to humans, many primates. In short, perhaps laughter derives from a manifestation of attack or defence. So laughter itself has arisen from a role reversal. Like rocks that are comfortable.

A concept you have grafted onto the art of the sofa.

Tiepolo is an extraordinary model for me. I consider him the first modern artist, more modern even than Caravaggio, who is tragic. Tiepolo, on the other hand, is ironic. In some of his works he finds a way of depicting the people who commissioned the paintings upside down. And so he does what they ask of him but makes fun of them without them realising it. Again we have an inversion of scheme, an irony. In this way Tiepolo oriented the future towards modernity. In his own way he was waging a class struggle.

What about the Bear in *Pack*?

It is the same kind of reversal. With that size it can’t always be pleasant to find yourself close up to a bear... And yet the bear in *Pack* inspires affection.

How do you explain that?

Shape and form are very important. In my sofas beauty is not the aim of the project but simply the inevitable consequence of the pleasure they offer to the eyes and body.

However you can’t deny that *On the Rocks* takes its cue from nature.

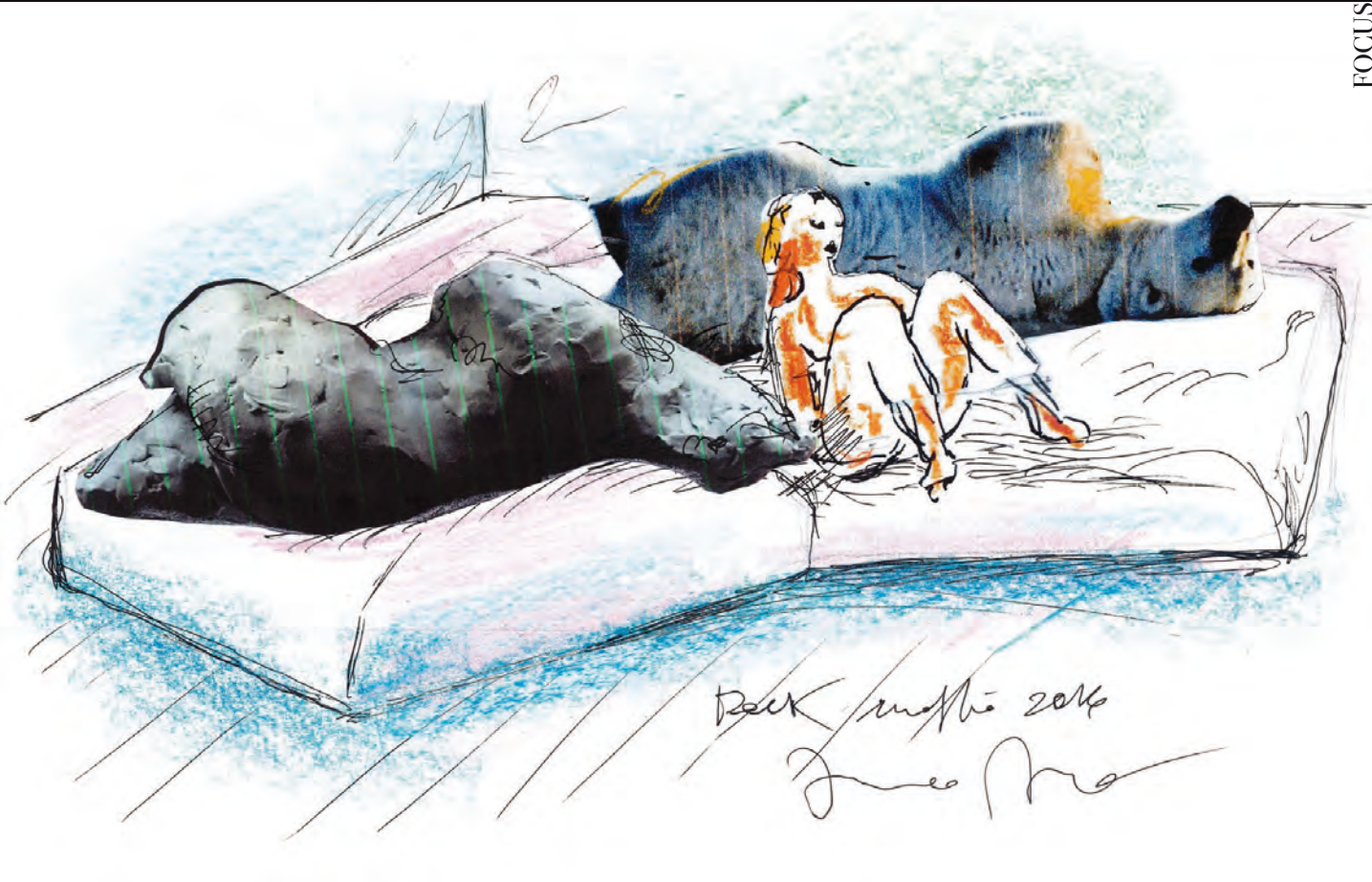
Yes, but in the sense that it possesses one of the most precious gifts of nature: it is generative, like women who have the gift of procreation. *On the Rocks* doesn’t derive from something that already existed but is as a model for things to come. In fact everyone is copying it. But the results are grotesque, and involuntarily ironic. The people copying it need to transform it and therefore risk going back to the starting point... Which is uncomfortable rocks.

We were saying, nature...

In the teaching manuals of all the arts, the *maestro* suggests the practice of copying from nature, even for the muscles of legs and arms, or faces. Or the contortions of footballers, gymnasts and marathon runners in action, that as a boy I used to copy obsessively from sports magazines. What it’s always difficult to agree on is whether something is natural and or not.

And so we return to the rocks and the bear...

My sofas are conceived as soft domestic spaces defined by varyingly mobile



perimetri variamente mobili. Sono caratterizzati da una comodità attiva e benefica, da un movimento vitale. Conta molto la forma. Mentre la natura può essere anche orribile e spaventosa. Bisogna saperci fare.

Ci vuole occhio.

Mi ha sempre meravigliato ed entusiasmato questa definizione dell’occhio: “L’occhio è la costruzione fisica del modo in cui l’universo può vedere se stesso”. Quindi l’occhio umano come l’occhio dell’universo. Noi siamo tutto l’insieme. Siamo anche la natura. Non c’è scissione tra noi e la natura. In questo senso siamo divini.

Alla fine ha parlato di natura e anche di Dio.

Ma è meglio non dirle queste cose, è meglio solo pensarle. Sono pericolose. Ci scambiano per matti.

È meno rischioso andare a Parigi...

Al Museo d’Orsay. Non c’è altro da aggiungere.

perimeters. They are characterised by an active beneficial comfort, by a vitality of movement. Shape and form count for a lot, while nature can be horrific and scary. You need to know how.

It takes a good eye.

I have always marvelled and been enthused by this definition of the eye: “The eye is a physical construction of the way the universe can see itself.” Therefore the human eye as the eye of the universe. We are the whole ensemble. We are also nature. There is no division between us and nature. In this sense we are divine.

In the end you have talked about nature and also about God.

Yes but it is better not to say these things, it’s better only to think them. They’re dangerous. They might take us for madmen.

It would be less risky to go to Paris...

To the Musée d’Orsay. There’s nothing more to add.

Giampaolo Grassi

Francesco Binfaré.
Nella pagina seguente, l’opera “Pack”,
disegno – collage realizzato nel 2016.
Next page, “Pack”,
a collage-drawing created in 2016.

Giampaolo Grassi.
Giornalista parlamentare dell’Ansa. Prima di occuparsi di politica, ha seguito la cronaca giudiziaria a Firenze e quella finanziaria a Milano. Ha raccolto storia, ricordi e pensieri di Francesco Binfaré in un volume pubblicato dalla casa editrice Mandragora.
A parliamentary journalist for ANSA news agency, before writing about politics Grassi covered judicial news in Florence and financial news in Milan. In his book on Francesco Binfaré, published by Mandragora, he gathers the artist and designer’s story, thinking and memories.

COLTIVARE IL NOSTRO GIARDINO

CULTIVATING OUR GARDEN

La Natura comunica con la forza dei suoi elementi. Conosciamo bene la furia dell'acqua e del fuoco, l'aumento della temperatura nell'atmosfera, le condizioni dell'aria che respiriamo, i dissesti del territorio. Il cambiamento climatico mi ha fatto tornare alla mente la frase finale di Candide, il romanzo filosofico di Voltaire: “*Il faut cultiver notre jardin*”, “bisogna coltivare il nostro giardino”. A distanza di quasi tre secoli quell'invito risuona come un imperativo disatteso. Perché non c'è dubbio che il “nostro giardino” sia il mondo intero, quanto mai bisognoso di cure.

L'idea del giardino evoca qualcosa di ordinato, pulito, rigoglioso. Qualcosa di amato e costantemente lavorato. Il giardiniere ha una sua incrollabile fede: sa che il meglio deve ancora venire. Il suo ottimismo di fondo lo spinge a credere che il lavoro costante assicurerà il benessere delle piante e che, anno dopo anno, ci saranno fiori più belli e alberi più alti. In molte culture, il giardino è la rappresentazione di un luogo ideale in cui tutto è perfetto e che quindi, per sua stessa definizione, non necessita di cure. È così, ad esempio, per il Giardino dell'Eden della Bibbia, il Paradiso Terrestre da dove Adamo ed Eva vengono cacciati; oppure per il mitologico Giardino delle Esperidi, dove Eracle va a cogliere le tre mele d'oro; e anche per l'isola di Ogigia descritta nell'Odissea, dove la ninfa Calipso trattiene per sette anni Ulisse prima di tornare a Itaca.

Il mio ragionamento si colloca tra l'idea del giardino ideale e la realtà del “nostro giardino” oggi, e poggia sul tema della rappresentazione della Natura attraverso l'arte, un riferimento

Nature communicates through the force of its elements. We are familiar with the fury of water and fire, the rising temperatures of the atmosphere, the air conditions we are breathing and the instability of our land. Climate change brings to mind the final words of Candide, Voltaire's philosophical novel; “*Il faut cultiver notre jardin*”, “we need to cultivate our garden”. Almost three centuries later his invitation resonates like an unheeded imperative, because there is no doubt that “our garden” is the whole world, and more in need of care than ever. The idea of a garden evokes something orderly, clean, and luxuriant, something we love and worked on constantly. Gardeners have unshakable faith, and know the best is yet to come. Their fundamental optimism drives them to believe that their constant work will ensure the wellbeing of the plants and that year on year the flowers will be more beautiful and the trees taller. In many cultures gardens represent an ideal place in which everything is perfect and therefore by definition does not require maintenance. This is true of the biblical Garden of Eden for example, the earthly paradise that Adam and Eve were banished from; and for the mythological Garden of Hesperides, where Heracles picked three golden apples, or the island of Ogygia, described in the Odyssey, where the nymph Calypso kept Odysseus for seven years before his return to Ithaca. My reasoning is situated somewhere between the idea of this ideal garden and the reality of “our garden” today, and uses the theme of representing Nature through art, which has always been a constant, up to our own time of the Anthropocene. This is the era we live in. Works of art can help us to understand

costante fino ai giorni nostri, all'Antropocene. L'era che viviamo. Le opere ci aiutano a comprendere il rapporto dell'Uomo con la Natura perché, come dice il filosofo Georg Simmel, “solo all'arte è dato di farci cogliere la vita reale attraverso l'apparenza che essa ci offre”. La Natura ci ha sempre accompagnato nel corso della storia, ricordandoci la nostra profonda appartenenza ad essa. In questo mio ragionamento parto da lontano, da quella che viene

considerata l'ultima opera di Paolo Uccello: la *Caccia notturna*, dipinta tra il 1465 e il 1470, conservata all'Ashmolean Museum di Oxford, che secondo alcuni raffigura una battuta di caccia del giovane Lorenzo il Magnifico nelle foreste intorno a Pisa, come riporta l'iscrizione sul retro della tela (“*una caccia nelli Boschi di Pisa*”). Qui l'artista costruisce tutto in modo dinamicamente perfetto e la Natura risulta perfettamente irreali, ma rassicurante. La foresta è fatta di pini ordinati per file, tutti elegantemente potati nei rami più bassi; alcuni ceppi a terra, in primo piano, indicano il lavoro di cura costante dei boscaioli. La scena descritta è una frenetica giostra di cavalli e cavalieri, battitori armati di lunghe picche con agili levrieri al seguito, che si affannano a spingere alcuni

the relation between Human Beings and Nature because, as philosopher Georg Simmel said, “only to art is it given to enable our understanding of real life through the appearance it offers to us.” Over the course of history Nature has always accompanied us, reminding us how profoundly we belong to it. I will start from afar with my line of thought, with a work that is considered Paolo Uccello's last, *The Night Hunt*, painted between 1465 and

1470, and conserved in Oxford's Ashmolean Museum. According to some the painting depicts the young Lorenzo the Magnificent on a hunting trip in the forests of Pisa, as reported in an inscription on the back of the canvas - *una caccia nelli Boschi di Pisa*. The artist has constructed

the whole in a dynamically perfect way: Nature is perfectly unreal and yet reassuring. The forest is made up of pine trees in orderly rows, their lowest branches elegantly pruned. In the foreground logs and trunks lying on the ground indicate the constant care and work of woodsmen. The scene portrayed is a frenetic joust of horses and riders, of beaters armed with long pikes and followed by agile hounds busy driving young deer towards the central vanishing point of the painting. The vision



WORDS Pierluigi Masini



“La caccia notturna”
dipinta da Paolo Uccello tra il 1465 e il 1470, conservata all'Ashmolean Museum di Oxford.
“The Hunt in the Forest”
Paolo Uccello, painted between 1465 and 1470, Ashmolean Museum, Oxford.



giovani cervi verso il punto di fuga centrale del dipinto. Alla fine di tutto questo rincorrersi, la visione è chiara: la Natura è dominata dall’Uomo, che governa gli alberi del bosco e caccia gli animali che lo abitano. La soluzione di collocare le prede al centro del quadro è la rappresentazione simbolica che definisce il ruolo dell’Uomo nel Creato. Mentre la prospettiva punta all’Infinito: cioè, a Dio.

Passerà più di un secolo prima che un artista cominci a guardare alla Natura per quello che realmente appare, e la consideri come soggetto principale di un’opera. La svolta è di Annibale Carracci, che nel 1590 dipinge *Paesaggio fluviale*, oggi alla National Gallery of Art di Washington. Qui il pittore bolognese, fingendo di lavorare *en plein air*, si nasconde nella boscaglia per contemplare il paesaggio, con il tronco di una quercia proprio lì davanti al suo sguardo. Tutto è reale: un albero spezzato dalla furia della tempesta; il canneto dorato che ondeggia al vento, e poi azzurri e verdi digradanti all’infinito, che disegnano colline, montagne, cielo e nuvole. L’unica presenza umana è quella di alcuni personaggi in barca, appena riconoscibili dietro l’albero in primo piano. Qui Annibale Carracci inverte i ruoli: l’Uomo si fa piccolo di fronte alla potenza della Natura che, secondo i precetti della Controriforma, è manifestazione concreta della luce divina. E quindi la Natura diventa protagonista indiscussa dell’opera. Annibale Carracci fa nascere la pittura di paesaggio. L’attenzione per la Natura si spinge poi ai confini della ricerca scientifica nella *Fuga in Egitto* di Adam Elsheimer, artista tedesco attivo nella Roma barocca. Nell’opera del 1609, conservata alla Alte

Pinakothek di Monaco, si capisce che il vero interesse del pittore è per l’esplorazione del cielo stellato, che non a caso occupa gran parte del quadro. E così, per mascherare questa attenzione per l’astronomia, che poteva risultare sospetta agli inquisitori del Sant’Uffizio, Elsheimer prende in prestito il soggetto della Sacra Famiglia in fuga da Erode dipingendo i protagonisti piccoli e appena visibili in basso, illuminati dalla debole luce di una torcia. Per la prima volta il vero soggetto dell’opera è la volta celeste, puntellata di costellazioni e pianeti, osservata da vicino grazie al telescopio, che proprio in quei mesi Galileo Galilei aveva presentato destando grande clamore. Se Annibale Carracci divide in due la tela usando il tronco di un albero, Elsheimer adopera la Via Lattea per ripartire il quadro in diagonale e

is clear after all this chasing after things: Nature is dominated by Man, who governs the trees in the forest and hunts the animals living there. The artist’s solution of placing the prey at the centre is a symbolic representation that defines the role of Man in Creation. At the same time the perspective leads to infinity, to God. More than a century would go by before another artist began to view Nature for what it really is and consider it the primary subject of a work of art. This turning point came with Annibale Carracci, who painted *River Landscape*, now held in the National Gallery of Art in Washington, in 1590. In this painting the Bologna artist feigning work *en plein air*, hides in the woods and contemplating the landscape, the trunk of a large oak tree positioned in front of his gaze. All is real: the tree broken by the fury of a storm; the golden reed bank swaying in the wind; the blues and greens fading to infinity, delineating hills, mountains, sky, and clouds. The only human presence is that of some figures in a boat, barely discernible behind the tree in the foreground. In this painting Annibale Carracci has inverted the roles. Man is dwarfed by the power of Nature which, based on Counter-Reformation precepts, is a concrete manifestation of the divine light. Nature has become the undisputed protagonist in this work of art. Annibale Carracci gave birth to the painting of landscape. The interest in Nature is pushed almost to the limit of scientific research in *The Flight into Egypt*, a work by Adam Elsheimer, a German artist active in baroque Rome. In this painting of 1609, now housed in Munich’s Alte Pinakothek, it is clear the painter’s real interest lies in exploring the starry sky and it is no coincidence the sky



takes up almost all of the painting. Disguising his interest in astronomy, which might have caused suspicion in Holy Office inquisitors, Elsheimer borrowed the subject of the Holy Family fleeing from Herod, painting the tiny protagonists at the bottom of the canvas, lit up by the faint light of a burning torch and barely visible. For the first time the real subject of a work of art is the celestial vault, scattered with planets and constellations and observed closely through a telescope, an instrument Galileo Galilei had presented to great acclaim in those same months. While Annibale Carracci divided his canvas into two using the trunk of a tree, Elsheimer has used the Milky Way to divide the painting diagonally, drawing the viewer’s attention to the reality of the Unknown, contemplation of the Universe and

“Marat (Sebastião)”.

Nella pagina precedente una delle opere di Vik Muniz della serie “Pictures of Garbage”, 2008.

Previous page, one of the works by Vik Muniz from the series “Pictures of Garbage”, 2008.

“La canestra di frutta”

dipinta da Caravaggio tra il 1597 e il 1600, conservata nella Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

“Basket of Fruit”

Caravaggio, painted between 1597 and 1600, Pinacoteca Ambrosiana, Milan.

portare l'attenzione dello spettatore sulla realtà dell'Ignoto, sulla contemplazione dell'Universo, su quello che c'è oltre la Terra. Cambia ancora il rapporto tra l'Uomo e la Natura con Caravaggio, che spinge la sua ricerca in un'altra direzione. Con la *Canestra di frutta* (1597-98) della Pinacoteca Ambrosiana di Milano, il maestro della luce vuole che i protagonisti della sua opera siano frutti troppo maturi, già intaccati dagli insetti e con le foglie rinsecchite: una mela bacata, un fico spaccato, acini d'uva qua e là appassiti. E così, usando l'allegoria del *Memento Mori*, attraverso i segni del decadimento, l'artista ci ricorda che anche l'Uomo è un essere mortale, e la sua esistenza è effimera, breve quanto foglie e frutti. Facendo nascere il genere della Natura Morta, Caravaggio ci vuole mettere in guardia dai rischi della *Vanitas*. Ora, con un salto temporale di qualche secolo, arriviamo alla rappresentazione della Natura nell'Arte contemporanea. E così ci rendiamo conto che questa è oggi testimonianza di qualcosa di compromesso, segno di un dissolvimento inarrestabile. Le opere, spesso affidate alla forza d'impatto della fotografia, ci restituiscono la verità delle ferite inflitte dall'Uomo al Pianeta. La ricerca artistica passa dal particolare al generale: se quattro secoli fa la fugacità della vita umana era espressa attraverso una foglia avvizzita e un frutto marcio, oggi la minaccia al futuro della Natura ha l'impatto di immagini



prese dall'alto che mostrano centinaia di ettari di territorio devastati. La morale, neanche troppo velata, è che l'Uomo ha depredato senza riguardi quello che non ha mai considerato il suo giardino, spingendosi a un punto di non ritorno. E l'arte va a indagare le prove della sua colpevolezza. Un primo esempio viene da Vik Muniz, artista brasiliano che lavora da trent'anni con materiali di scarto, spesso usando montagne di spazzatura. Il suo progetto *Waste Land*, un documentario girato per tre anni all'interno di Jardim Gramacho, la più grande discarica a cielo aperto del Sudamerica, ha dato origine ai *Pictures of Garbage*, ovvero riproduzioni gigantesche di capolavori della storia dell'arte fatte di rifiuti. Come il celebre quadro de *La Morte di Marat* di Jacques-Louis David, assemblato con l'aiuto paziente dei *catadores*, che recuperano tra i rifiuti quel poco che

what lies beyond planet Earth. The relation between Man and Nature changes again with Caravaggio, whose research pushed in another direction. In *Basket of Fruit*, painted between 1597 and 1598, and held in Milan's Pinacoteca Ambrosiana, the protagonists that this *maestro* of light wished for his work are some pieces of over ripe fruit eaten by insects and with their leaves withered, a wormy apple, split figs, and grapes shrivelling here and there. Through these signs of decay, and using the allegory of *Memento Mori*, the artist reminds us that Man too is a mortal being, his existence ephemeral and brief as the fruit and leaves. In creating the *Natura Morta* genre, literally 'dead nature' or, in English, still life, Caravaggio wishes to alert us to the risks of *Vanitas*. Leaping forward several centuries we come to the representations of Nature in contemporary art and realise that today these works testify to something compromised, signs of an inexorable break down. These artworks, often entrusted to the power and impact of photography, convey the truth of wounds inflicted on the Planet by Man. Artistic research has gone from detail to generalisation: if four centuries ago the transience of human life was expressed through a withered leaf and a piece of rotting fruit, today the threat to the future of Nature has the impact of images taken from above,

showing hundreds of hectares of devastated terrain. The moral, hardly hidden, none too concealed, is that Man has plundered what he never considered his own garden, pushing it to the point of no return. Art investigates the evidence of human guilt. A first example of this comes from Vik Muniz, a Brazilian artist who for thirty years has worked with discarded materials, often using mountains of rubbish. His "Waste Land" project is a documentary filmed over three years in the Jardim Gramacho, South America's largest open-air landfill. This project gave rise to *Pictures of Garbage*, giant reproductions of masterpieces made from trash, in a similar way to Jacques-Louis David's well known painting *The Death of Marat*, which was assembled with the patient help of the *catadores* who salvage from rubbish what little it takes to barely survive.

serve a sopravvivere appena. L'aspetto documentaristico della catastrofe in atto viene colto nelle opere di Edward Burtynsky: da decenni le sue fotografie di grandi dimensioni hanno il potere di attirare per le loro composizioni astratte e i colori seducenti, salvo farci scoprire, con un certo sgomento, che sono immagini aeree di luoghi intensamente stravolti dall'Uomo: una miniera di diamanti in Sudafrica, le saline in Spagna, un fiume inquinato dal petrolio in Africa. È lungo l'elenco degli artisti impegnati a documentare la fragilità della Natura. Uno dei più noti è Sebastião Salgado, artista e fotografo scomparso pochi mesi fa, che si è occupato dei ghiacciai che si ritirano come delle ultime popolazioni che vivono le foreste pluviali. Il bianco e nero di molti suoi lavori ha contribuito a fissare nella nostra memoria la dimensione di un tempo irrimediabilmente perduto. In conclusione, viene da pensare che abbiamo interpretato male la frase di Candide. Ci ha fatto comodo credere che il "notre jardin" si riferisse al nostro orticello di casa, che l'invito fosse rivolto a coltivare i nostri personali interessi senza non occuparci della Natura. Ora che il danno è fatto, capiamo che il problema delle disuguaglianze nel mondo è conseguenza del cambiamento climatico. È questo (*Inequalities*) il tema della XXIV Esposizione Internazionale alla Triennale di Milano, in corso in questi mesi: visitandola ho imparato che per porre un argine alla desertificazione crescente dell'Africa sub-Sahariana si sta creando la Grande Muraglia Verde, una cintura alberata larga 15 chilometri e lunga 8000, un immenso giardino che taglia il continente africano dal Senegal a Gibuti. A causa delle guerre, e dell'instabilità locale, si procede a rilento: per ora è stato realizzato solo un quinto del progetto, che equivale comunque a cento milioni di alberi piantati ai margini del deserto. Mi viene da pensare che Candide, oggi, sarebbe felice di andare a vedere cosa sta succedendo lì.



Documentarian aspect of this ongoing catastrophe can also be seen in the work of Edward Burtynsky. For decades his large-scale photographs with their abstract compositions and seductive colours have had the power to attract, only to reveal, with a degree of shock, that they consist of aerial images of places that have been intensely damaged by human activity: a diamond mine in South Africa, salt flats in Spain, an oil-polluted river in Africa. There is a long list of artists who have committed to documenting Nature's fragility. One of the most renowned is Sebastião Salgado, the artist and photographer who passed away in May this year, and who worked on shrinking glaciers and the last populations to inhabit our rainforests. Several of his works in black and white have helped to fix in our memory the dimension of time irretrievably lost.

To conclude I am led to believe that our reading of Candide's words was wrong. It was convenient to think that "notre jardin" meant our own patch, and that he invited us to cultivate our own personal interests without looking after Nature. Now that the damage is done we can understand how the issue of global inequality is a consequence of climate change. This theme of "Inequalities" is the subject of the XXIV International Exhibition currently underway at the Milan Triennale. On visiting, I learned that in order to check the growing desertification of sub-Saharan Africa, a Great Green Wall is being created, a belt of trees 8,000 kilometres long and 15 kilometres wide, an immense garden that crosses the African continent from Senegal to Djibouti. Owing to wars and local instabilities progress has been slow and so far only one fifth of the project has been completed. However this is still the equivalent of a hundred million trees, planted on the edges of a desert. It sets me thinking that perhaps today, Candide would be happy to go and see what is happening there.

Pierluigi Masini

"Thjorsá River #1"
di Edward Burtynsky, Islandia, 2012.
Edward Burtynsky, Iceland, 2012.

Nella pagina seguente "Salinas #2"
di Edward Burtynsky, Cádiz, Spagna, 2013.
On the following page "Salinas #2"
Edward Burtynsky, Cádiz, Spain, 2013.

Pierluigi Masini.
Giornalista professionista, laureato in Lettere con indirizzo Storia dell'Arte, due master in Marketing e Comunicazione. Ha scritto con Antonella Galli "I luoghi del design in Italia" e un libro su Gabriella Crespi.
A professional journalist, Masini holds a degree in Literature, majoring in Art History, and two Master's degrees in Marketing and Communications. He co-wrote "I luoghi del design in Italia", Places of Design in Italy, with Antonella Galli, and is the author of a book on the life and work of Gabriella Crespi.

ATLANTE DI UN MONDO IMMAGINATO

LA NATURA COME LINGUAGGIO, RELAZIONE E
PAESAGGIO SENSORIALE

ATLAS OF AN IMAGINED WORLD

NATURE AS LANGUAGE, RELATION AND
SENSORY LANDSCAPE



WORDS Silvana Annicchiarico

Nel 1970, Michel Foucault apriva *Le parole e le cose* citando un celebre brano di Borges, in cui un'ipotetica enciclopedia cinese classificava gli animali in categorie paradossali e immaginifiche: "appartenenti all'Imperatore", "che si agitano follemente", "che da lontano sembrano mosche". Una tassonomia assurda, certo, ma non meno arbitraria di qualunque sistema classificatorio che, per esistere, deve sempre passare attraverso uno sguardo, una lingua, una griglia concettuale. E forse anche attraverso un desiderio: quello di trovare un ordine tra le cose, un senso tra le forme.

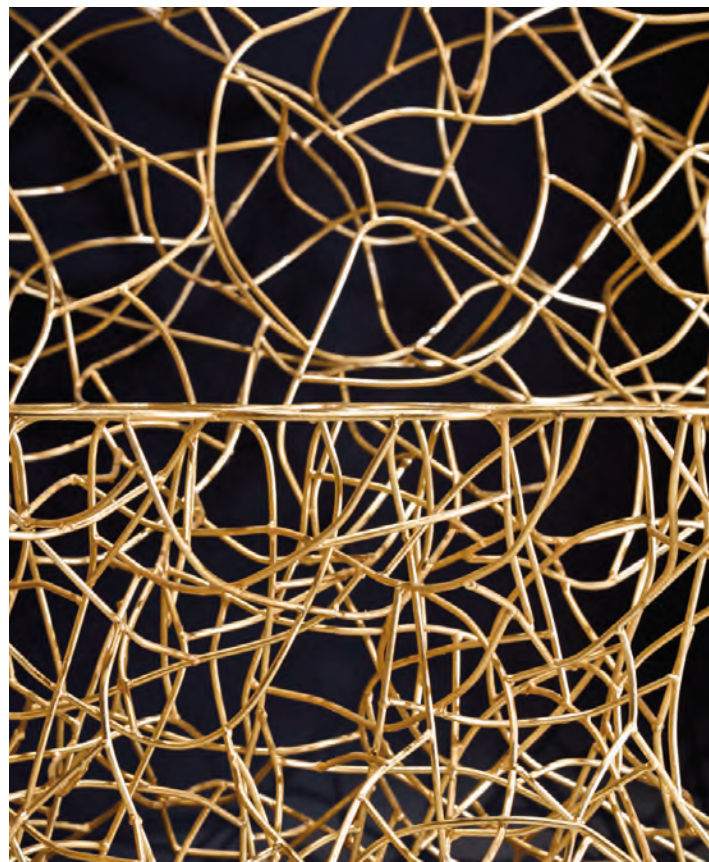
Nel design contemporaneo, il desiderio di riconnettersi con la natura ha generato e trasferito negli interni domestici un intero universo di bestiari, erbari e lapidari: ibrido, imprevedibile, metamorfico. In questa pulsione a riportare nello spazio dell'abitare la naturalità perduta, il lavoro di Edra si staglia come un atlante sensuale e visionario in cui ogni oggetto appare come l'eco tangibile di una natura altra, remota, potente, talvolta mitologica. Natura non come idillio o modello da imitare, ma come forza da evocare e ritrovare. Già nel 2007, in uno studio sul design italiano e l'animalità dei Fratelli Campana, si notava come molti dei loro oggetti zoomorfi siano allusivi non solo nelle forme, ma anche nel nome: *Boa*, *Kaiman Jacaré*, *Corallo*, *Aster Papposus*. Non si tratta di vezzi nominalistici, ma di tentativi di fondare una relazione semantica e affettiva tra forma e significato, di risemantizzare lo spazio domestico

In 1970, in the opening to *Words and Things* Michel Foucault quotes a famous passage by Borges in which a hypothetical Chinese encyclopaedia classifies animals into fantastical and paradoxical categories such as "belonging to the Emperor", "madly agitating" or "from afar they look like flies". Certainly, it is an absurd taxonomy, but no less arbitrary than other

systems of classification that in order to exist must pass through a gaze, a language or a conceptual grid. Perhaps also through a desire: of finding order among things, and of finding meaning among forms.

In contemporary design the desire to reconnect with nature has generated an entire universe of bestiaries, herbariums and lapidaries - hybrid, unpredictable, metamorphic - and transferred them into home interiors. In this pulsation of returning a lost naturalness to the places we inhabit, Edra's work stands out like a sensual and visionary atlas where each object appears as a tangible echo of a nature that is other, remote and powerful, sometimes mythological. This is not nature as idyll, or model to imitate, but a force to be evoked and rediscovered.

In 2007, a study on Italian design and the Campana Brothers' animality noted that many of their zoomorphic objects are allusive not only in form but in name, for example *Boa*, *Kaiman Jacaré*, *Corallo* and *Aster Papposus*. This are not simply an affectation but an attempt to establish a semantic, affective relation between form and meaning, to re-semanticize domestic spaces as environments that welcome back what modernity had



Corallo.

Dettaglio della poltrona pubblicato nel volume "Edra Shades".
Detail of the armchair published in the book "Edra Shades".

Boa, Flap Diamond Cristallized™ with Swarovski®.

Nelle pagine seguenti il divano in velluto rosso adagiato sulla versione di Flap con il prezioso tessuto ricoperto da 750.000 cristalli.
On the following pages, the red velvet sofa rests on the Flap version with the precious fabric covered in 750,000 crystals.

come ambiente che riaccoglie ciò che la modernità aveva espulso: l'animale, l'organico, il naturale.

Nella storia dell'arredamento, la casa moderna è stata a lungo pensata come rifugio dal mondo selvaggio, come fortino razionale contro le minacce dell'esterno. I divani Edra ribaltano questa logica. Non sono oggetti che disciplinano lo spazio, ma organismi che lo invadono.

Il *Boa*, una spirale infinita composta da 120 metri di tubolare tessile imbottito e avvolto su se stesso, sembra un gigantesco serpente dormiente. *Kaiman Jacaré*, con i suoi elementi allungati e irregolari, ricorda un gruppo di alligatori distesi nella quiete di una riva nascosta. *Aster Papposus*, ispirato a una stella marina tropicale e luminescente, sembra fuggito da un acquario abissale: tentacolare, mutante, senza struttura portante, invita il corpo a una postura liquida e immersiva.

Sono oggetti umidi, come ha scritto acutamente qualcuno. Un design denso, sensoriale, avvolgente. Che riproduce sensazioni tattili prima ancora che visive, e che, nella sua materialità soffice e ambigua, sembra dissolvere i confini

expelled: the animal, the organic, the natural. In the history of furnishing the modern home has long been thought of as a shelter from the wild world, a rational fortress against threat from the outside. Edra's sofas turn this logic on its head. These are not objects that discipline a space, but organisms occupying it.

Boa sofa is an infinite spiral made of 120 meters of textile tube, wrapped on itself to resemble a giant sleeping snake. The elongated and irregular elements of *Kaiman Jacaré* are reminiscent of a group of alligators lying in the quiet of hidden shore. *Aster Papposus*, inspired by luminescent tropical starfish, multi-tentacular, mutant and with no supporting structure, seems to have escaped from the depths of an aquarium, inviting the bodies into immersive liquid postures. It has been written that these are objects of "moisture", in that their design is dense, sensory, and enveloping, producing tactile sensations before visual ones, with a soft ambiguous materiality that seems to dissolve the boundaries between body and object, between inhabitant and inhabited.

tra corpo e oggetto, tra abitante e abitato. Proprio *Historia Naturalis*, l'opera enciclopedica di Plinio il Vecchio, può offrire oggi una chiave suggestiva per interpretare questi paesaggi d'interni. In essa, l'universo naturale non è ordinato con rigore scientifico, ma esplorato come una raccolta di meraviglie e di prodigi: animali che parlano, pesci che volano, piante che sanguinano. La natura, in Plinio, è un teatro dell'inverosimile. E così anche nel design di Edra: gli oggetti sembrano provenire da una zoologia fantastica, da una foresta inconscia, da un mare preistorico. L'abitare diventa allora una nuova forma di naturalismo: non un ritorno alla natura, ma un esercizio di immaginazione. Questi oggetti non arredano, ma popolano. Non delimitano lo spazio, lo ampliano. Diventano presenze. Anche le materie e i colori contribuiscono a questa "naturalità sensibile": le superfici sono vellutate, porose, lucenti, evocano squame, cortecce, pelli animali. *Corallo* traspono in filamenti metallici intrecciati la complessità calcarea e anarchica di un organismo marino. Immortalato tra le rocce di granito della costa tirrenica, *Corallo* non si distingue dalla natura che lo

Historia Naturalis, the encyclopaedic work by Pliny the Elder, offers a suggestive key for interpreting these interior landscapes today. This work does not order the natural universe with scientific rigour but explores it as a collection of wonders and prodigies, such as talking animals, flying fish and bleeding plants. Nature for Pliny is a theatre of the implausible and this is also true of Edra's design: objects seem to come from fantastical zoologies, forests of the unconscious, prehistoric seas. Inhabiting becomes a new form of naturalism, not a return to nature but an exercise in imagination. These are objects that do not furnish, but populate. They do not circumscribe a space, they expand it, become presences. Materials and colours contribute to this "sensibility of naturalness". Surfaces are velvety, porous and lustrous, evoking scales, bark, and animal skins. The interwoven metallic filaments of *Corallo* are a transposition of the marine organism's calcareous and anarchic complexity. Pictured amid the granite rocks of the Tyrrhenian coast *Corallo* does not stand out against the nature surrounding







circonda, ma si confonde con essa. Non la imita, ma vi si immerge.

Nella ricerca e sperimentazione di Edra negli anni Novanta, ci sono stati altri casi illustri, come *Island*. Disegnato da Alessandro Mendini si presentava come un arcipelago imbottito, una piattaforma organica e astratta, aperta all'immaginazione. E ancora, *Fortuna*, di Leonardo Volpi, una seduta vegetale, simmetrica, verde, fra quadrifoglio e icona pop. La natura, per Edra, non è un repertorio formale. È un mondo da abitare. Non si tratta di “prendere ispirazione”, ma di ricreare quella condizione di sorpresa e adattabilità che appartiene al vivente. Come nei boschi favolosi o nei mari abissali, ciò che conta non è la classificazione, ma l'immersione. I progetti Edra non propongono solo una natura da contemplare, ma una natura da attraversare: tattile, coinvolgente, totale. E il fotografo Massimo Vitali, con

it but disappears into it. It does not imitate nature but is immersed in it.

There are other illustrious cases of Edra research and experimentation in the 1990s, such as *Island*. Designed by Alessandro Mendini, *Island* presents as a padded archipelago, an organic and abstract platform open to the imagination. *Fortuna* by Leonardo Volpi, is a vegetal green symmetrical seat lying somewhere between a four-leaf clover and a pop icon.

For Edra, nature is not an inventory of form but a world to inhabit. Not a question of “taking inspiration” but of recreating the conditions of surprise and adaptability that belong to the living. Similar to fabled woods and deep seas what counts is not their classification but our immersion in them. Edra projects propose a nature not simply for contemplation but for traversing: tactile, enveloping, total.

il suo occhio sospeso tra antropologia e teatro, ha saputo cogliere questa presenza animista con grande lucidità. I suoi scatti che ritraggono *Pack* di Francesco Binfaré sugli scogli dell'Accademia Navale di Livorno raccontano una scena quasi post-umana. Gli oggetti non sono più mobili da interni, ma paesaggi.

Si integrano con le rocce, con il cielo, con il mare. Non sembrano mobili trasportati all'esterno, ma creature tornate al loro habitat originario.

Così *Pack* rappresenta l'idea di libertà, di liberazione totale. Ma anche di confidenza, di affettività profonda, di tenerezza animalesca. L'orso che si fa divano acquista una duplice valenza simbolica, al tempo stesso minacciosa e protettiva, aliena e domestica. Rischiosa e accogliente. La banchisa si sta rompendo, come il mondo che abitiamo. Ma su quella superficie si può ancora riposare, sognare, amare.

Photographer Massimo Vitali, his eye suspended between the theatrical and the anthropological, was able to capture this animist presence with great clarity. His images portraying Francesco Binfaré's *Pack* on the rocks of Livorno's Naval Academy, portray a scene that is almost post-human: objects no longer as furnishings for interiors but as landscape, integrating with the rocks, the sky, the sea. They do not feel like pieces of furniture transported outdoors, but creatures returned to their original habitat.

So *Pack* represents the idea of freedom, of complete liberation, but also intimacy, deep affection and animal tenderness. The bear that becomes a sofa has a dual symbolic meaning, at once threatening and protective, alien and domestic. Risky and welcoming. The ice floe is breaking up, like the world we live in. But on that surface you can still rest, dream, love.

Kaiman Jacaré.

Nelle pagine precedenti, il divano in pelle stampata coccodrillo nei colori naturali alla Reggia di Venaria Reale.

Previous pages, in crocodile-print leather in natural colours, at The Reggia of Venaria.

Flowers Collection

fiorisce nel giardino de L'Albereta Relais & Châteaux a Erbusco, in Franciacorta.

blooming in the garden of L'Albereta Relais & Châteaux, Erbusco, Franciacorta.



E poi c'è *On the Rocks*, che rievoca le forme scomposte di una scogliera o di un accampamento primitivo. Non c'è modularità rigida, ma un invito all'invenzione: ci si siede dove si vuole, si cambia posizione, si scompone, si ricomponne. Anche qui, il corpo viene prima della funzione. E la funzione non è mai univoca. Il divano non delimita lo spazio, ma lo espande: è superficie d'approdo, zattera, rifugio. Ed è interessante osservare come, accanto a una natura metamorfica e cangiante, in Edra ce ne sia un'altra poetica, simbolica, pacificata. Emblematica in tal senso è la *Flowers Collection* di Masanori Umeda, progettata nel 1990: poltrone a forma di fiore che restituiscono lo stupore dell'infanzia, l'eleganza del rito, il potere generativo della bellezza floreale. *Getsuen*, giglio lunare nato da un ricordo personale, e *Rose Chair*, rosa sensuale e accogliente, non si limitano a riprodurre la natura, ma ne reinterpretano la delicatezza attraverso la tecnologia e l'artigianato. Sono pezzi che portano il sogno nello spazio dell'abitare. “Mi considero un vecchietto magico che fa nascere i fiori”, dice Umeda. E i suoi fiori, ancora oggi continuano a fiorire. La stessa volontà di celebrare una natura armoniosa e cangiante si ritrova nella Collezione *A'mare* di Jacopo Foggini, pensata per l'esterno, ma perfetta anche per ambienti interni. Sono poltrone, tavoli e sedie realizzati a mano in polycarbonato puro, con la trasparenza e la leggerezza dell'acqua. Non si tratta solo di estetica: *A'mare* è un atto di amore verso l'ambiente, una dichiarazione di fluidità, un invito alla contemplazione. Immersi in un paesaggio, questi arredi si smaterializzano, diventano liquidi, dialogano con la luce, con l'aria, con il tempo. E poi c'è *Materie*, il progetto che ha elevato il concetto stesso di rivestimento a componente progettuale. In Edra, la materia non copre: vive. Le collezioni *Minerals*, *Gems* ed *Every Stone* sono un omaggio esplicito

Pack.
Nelle pagine precedenti il divano fotografato da Massimo Vitali sugli scogli dell'Accademia Navale a Livorno.
Previous pages, the sofa photographed by Massimo Vitali on the rocks of Livorno Naval Academy.

On the Rocks evokes the haphazard forms of a cliff or a primitive encampment, with no rigid modules but an invitation to invent, sit where you like, change position, take something to pieces and recompose it. Again, the body comes before function, and the function is never univocal. This is a sofa that does not delimit space but expands it, its surface a raft, a refuge, a landing place. It is interesting to observe how, alongside a shimmering metamorphic nature, there is another in Edra: poetic, symbolic, pacific. The



Flowers Collection, designed in 1990 by Masanori Umeda, is emblematic. The flower-shaped armchairs evoke the wonder of childhood, the elegance of ritual, the generative power of floral beauty. *Getsuen*, the moonlit lily born of personal memory, and the sensual and welcoming *Rose Chair*, are not limited to reproducing nature but interpret its delicacy through technology and artisan work. These pieces bring dream into our living spaces. “I consider myself a magical old man who makes flowers grow,” says Umeda. And his flowers continue to bloom still today. The same desire to celebrate harmonious and iridescent nature is found in Jacopo Foggini's *A'mare Collection*, designed for the outdoors but also perfect in indoor spaces, made up of chairs tables and armchairs

handcrafted in pure polycarbonate with the transparency and lightness of water. Not only aesthetic, *A'mare* is an act of love towards the environment, a declaration of fluidity, an invitation to contemplate. Immersed in landscapes this furniture dematerializes, becoming liquid and in dialogue with light, air and time. And then there are the *Materials*, a project elevating the concept of upholstery to a component of design process. Edra's materials do not cover; they are living. The *Minerals*, *Gems* and *Every Stone* collections are a

Veronica.
Le poltroncine e il tavolo ammirano il mare sulla battigia.
The armchairs and table admire the sea on the shoreline.

alla natura nella sua forma più preziosa e durevole. *Minerals* è ispirata ai minerali: Oro, Calcite, Ematite ... che, con la loro luce e i loro colori vibranti, hanno la capacità di riflettere e brillare. *Gems* si ispira a pietre rare e cangianti: Malachite, Calcedonio, Zaffiro, Corniola... Ogni tessuto è multisensoriale, tridimensionale, animato da fili brillanti e da profondità cromatiche. *Every Stone* trasforma il marmo in tessuto. Nove varianti che rievocano pietre naturali – dal Bianco Statuario al Nero Marquinia – adatte agli esterni ma poetiche anche all'interno. Sono superfici universali, capaci di suggerire memoria, forza, durata. Nel loro insieme, queste presenze zoomorfe, fitomorfe e lapidarie costituiscono un'arca domestica, una collezione sentimentale di esseri e forme che abitano lo spazio come se venissero da un altro mondo. Non rappresentano semplicemente la natura, ma ne sono manifestazioni possibili, soglie verso altri modi di abitare.

La natura, per Edra, non è un repertorio. È una lingua. Non parla di funzione, ma di relazione. E ogni oggetto, come nell'enciclopedia di Borges o nell'inventario di Plinio, può diventare il segno di una classificazione immaginaria, di un mondo non ancora esistito, ma già desiderato. Nel design contemporaneo, la natura torna oggi al centro del discorso non solo come stilema, ma come urgenza. L'ecologia diventa una nuova estetica. Le forme organiche, le superfici imperfette, la logica del mutamento entrano nel linguaggio del progetto come risposta alla rigidità della tecnica, alla freddezza dell'automazione. Si cerca una natura non idealizzata, ma possibile.

Non una nostalgia dell'Eden, ma un laboratorio aperto.

In questo senso, Edra non propone una natura da rappresentare, ma una natura da costruire.

Da attraversare. Da abitare.

declared homage to nature in its most precious and lasting forms. *Minerals* is inspired by Gold, Calcite, Hematite and more, and their ability to reflect and shine with light and vibrant colours. *Gems* is inspired by rare iridescent stones such as Malachite, Chalcedony, Sapphire and Carnelian. Each fabric is multi-sensory, three-dimensional, brought alive by brilliant threads and chromatic depths. *Every Stone* transforms marble into fabric. Nine variations, evoking natural stone from Statuary White to Nero Marquinia, are suitable for outdoor use but also poetic indoors. These surfaces are universal, capable of suggesting memory, duration and strength. Taken together these zoomorphic, phytomorphic and lapidary presences - of animal, plant and stone - make up a sort of domestic ark, a sentimental collection of forms and beings that inhabit spaces as if from another world. They do not simply represent nature, but are possible manifestations of it, thresholds towards other ways of inhabiting.

For Edra, nature is not an inventory but a language: a language that does not speak of function but of relations. Each object, as with Borges' encyclopaedia and Pliny's inventory, can be the sign of an imaginary classification, of a world not yet existing but already desired. Nature has returned to the centre of discourse in contemporary design, not only as a stylistic feature but as an urgency.

Ecology is a new aesthetic. Organic forms, imperfect surfaces and the logic of mutation have entered the language of project as a response to technical rigidity and automated coldness. We seek nature that is not idealised but possible. Not a nostalgia for Eden but an open laboratory.

Edra proposes nature not as representation but as construct. Nature to traverse.

Nature to inhabit.

Silvana Annicchiarico

Silvana Annicchiarico.

Architetto e curatrice indipendente, svolge attività di ricerca e critica nell'ambito della storia e della cultura del design. Ha curato numerose mostre in Italia e all'estero ed è autrice di saggi, volumi e monografie sul design italiano. Ha collaborato con il Ministero degli Affari Esteri per la promozione del design italiano a livello internazionale; ora collabora con amministrazioni pubbliche per progetti di valorizzazione del patrimonio artistico, artigianale e culturale. Dal 1998 ha ricoperto il ruolo di Conservatore della Collezione Permanente del Design Italiano presso la Triennale di Milano. Nel 2007 ha fondato il Triennale Design Museum che ha diretto fino al 2018. Collabora con diverse riviste specializzate, tra cui la “Repubblica”, “Domus” e “Domusweb”, ed è consulente scientifica per aziende e istituzioni culturali.

Architect and independent curator, she conducts research and criticism in the field of design history and culture. She has curated numerous exhibitions in Italy and abroad and is the author of essays, books and monographs on Italian design. She has collaborated with the Ministry of Foreign Affairs to promote Italian design internationally; she now collaborates with public administrations on projects to enhance artistic, craft and cultural heritage. Since 1998, she has held the position of Curator of the Permanent Collection of Italian Design at the Triennale di Milano. In 2007, she founded the Triennale Design Museum, which she directed until 2018. She writes for various specialist magazines, including “La Repubblica”, “Domus” and “Domusweb”, and is a scientific consultant for companies and cultural institutions.



LA MATERIA PER EDRA

MATERIAL FOR EDRA

La ricerca sulla materia continua a ispirare Edra per la sua collezione. Con *Minerals* l'azienda ha guardato al mondo dei minerali: cristalli generati da trasformazioni millenarie, portatori di luce, di affascinanti imperfezioni, di significati nascosti. Con *Gems* ed *Every Stone* continua, per tradurre in morbidezza la purezza delle gemme e l'eleganza senza tempo del marmo. "La ricerca sulla materia va avanti da sempre. È il nostro modo di guardare alla bellezza, che spesso è lì, davanti ai nostri occhi. Guardare e vedere oltre. La natura è una fonte di ispirazione infinita. La materia è un mondo meraviglioso da esplorare", racconta Monica Mazzei. In Edra si parla di *materia*. Non si parla di tessuti. Perché ogni componente – dalla pelle al filato, dalla struttura interna alla superficie esterna – è parte del progetto, parte del pensiero. Nasce così anche *Glossy Matt*, frutto di uno studio approfondito sulle texture realizzate in larga scala e dimensione importante. I modelli Edra, spesso caratterizzati da movimenti complessi, da schienali liberi e dal Cuscino Intelligente, richiedono materie progettate per rispondere a requisiti meccanici, dinamici ed estetici. Combinazioni uniche di colori, filati, texture e lavorazioni danno vita a superfici capaci di adattarsi a modelli scultorei, organici e complessi. La materia non copre. La materia è forma e sostanza, essenza stessa del prodotto. È così per *Gems* ed *Every Stone* che, con linguaggi diversi, ma con una stessa origine, interpretano la natura come fonte inesauribile di bellezza.

Research into material continues to inspire Edra for its collection. With *Minerals* the company has looked to the world of minerals and crystals, generated by millennial transformations, carriers of light, of fascinating imperfections and hidden meanings. With the collections *Gems* and *Every Stone* this research continues, translating the purity of gems and the timeless elegance of marble into softness. In the words of Monica Mazzei, "Our research into material has been ongoing since the beginning. It is our way of looking at beauty, which is often there before our eyes. To look, and to see beyond. Nature is an infinite source of inspiration, and material is a wonderful world to explore". In Edra we talk of *material* and not textiles, because every element is part of the project, part of the thinking, from leather to yarn and from internal structure to external surface. This is how *Glossy Matt* was born, the result of in-depth study into textures created on a large scale and with significant dimensions. Models in the Edra collection are often characterised by complex movements, free backrests and Smart Cushions, so they require materials designed to meet requirements that are of a dynamic, mechanical and aesthetic nature. Unique combinations of process and yarn, of texture and colour, breathe life into surfaces capable of adapting to pieces that are complex, organic and sculptural. Material does not cover, material is substance and form, the very essence of a product. So it is with *Gems* and *Every Stone*, which use different languages of the same origin to interpret nature as an inexhaustible source of beauty.

Nella pagina precedente

una delle pietre che ha ispirato la collezione Every Stone.

On the previous page

one of the marble that inspired the Every Stone collection.

EVERY STONE

Con *Every Stone*, lo sguardo si volge al marmo e diventa materia viva, attraversata da venature, chiaroscuri, riflessi. Pensata per l'esterno – è resistente alla luce e agli agenti atmosferici – questa collezione si adatta con la stessa qualità agli interni, dimostrando una versatilità universale. Nove varianti interpretano le diverse anime del marmo: dal Bianco Carrara (Carrara White) al Crema Delicato (Delicate Crema) con sfumature beige, dal Giallo Reale (Royal Yellow) caldo e dorato, al Rosso Imperiale (Imperial Red) profondo.

In *Every Stone* our gaze turns to marble which becomes a living material, with highlights, chiaroscuros and veins running through it. This collection, designed for exteriors and therefore resistant to light and weathering, adapts to interiors with the same quality, demonstrating its universal versatility. Nine variations interpret the different souls of marble. From Carrara White to the beige shades of Delicate Crema, from warm golden Royal Yellow to deep Imperial Red, from Green Alps, bright as a sunny meadow,

E ancora: il Verde Apli (Green Alps), luminoso come un prato al sole, l'Amazzonite con tutte le trasparenze del mare, l'Acqua Marina (Sea Water) turchese, il Bleu de Savoie (Blue de Savoie), fino al Nero Marquina (Black Marquina), scuro e tagliato da venature d'argento. Con i modelli *On the Rocks*, *Sherazade* e *Standard* nella loro versione outdoor, *Every Stone* si conferma come materia trasversale, capace di unire raffinatezza e solidità, rigore e libertà. Come la natura da cui prende ispirazione.

to Amazonite with all the transparencies of the sea, the turquoise of Sea Water, then Blue Savoy and dark Black Marquina, crossed with silver veins. The outdoor versions of *On the Rocks*, *Sherazade* and *Standard* confirm *Every Stone* as a transversal material capable of uniting solidity and refinement, rigour and freedom. Just like the nature that inspired it.

Every Stone.
Un dettaglio della materia
nella variante Royal Yellow.
Detail of the material in the
Royal Yellow colourway.

GEMS

Nove superfici diverse, nove espressioni della natura più rara e luminosa. *Gems* è una collezione ispirata al mondo delle gemme, che rende omaggio alla loro purezza, al colore cangiante, alla profondità che emerge sotto la luce. Ogni tessuto ha un peso e una consistenza che cambiano, ogni colore si anima di profondità inattese, grazie alla presenza di filati brillanti: dalla purezza candida della Pietra di Luna (Moonstone) al verde saturo della Malachite, dall'azzurro liquido del Calcedonio (Chalcedony) al calore terroso dell'Occhio di tigre (Tiger's Eye) con riflessi

Nine diverse surfaces for nine expressions of nature at its rarest and most luminous. The *Gems* collection is inspired by precious stones, paying homage to their purity, iridescent colours, and depths that emerges under the light. Each fabric has a weight and consistency that changes, each colour comes alive with unexpected depth thanks to the presence of brilliant yarns: the candid purity of Moonstone and the saturated green of Malachite, the liquid blue of Chalcedony and the earthy warmth and golden highlights of Tiger's Eye. And again, the intense

dorati. E poi l'arancio intenso e vivo della Corniola (Carnelian), il grigio trasparente e stratificato dell'Agata del Botswana (Botswana Agate), il tono su tono sottile dello Zaffiro grigio (Grey Sapphire). Ancora: il nero profondo e bronzio del Diaspro (Jasper), la monocromia notturna della Tormalina nera (Black Tourmaline). Una tavolozza preziosa che esalta le linee, le geometrie, la morbidezza e il movimento dei divani e delle poltrone Edra. Una materia che non solo riveste, ma scolpisce e racconta.

vivid orange of Carnelian, the layered transparent greys of Botswana Agate, the subtle tone-on-tone of Grey Sapphire, the deep black bronze of Jasper and nocturnal monochrome of Black Tourmaline. This precious palette exalts the lines and geometries, softness and movement, of Edra sofas and armchairs. A material that not only covers, but sculpts and narrates.

Gems.
Un dettaglio della materia
nella variante Chalcedony.
Detail of the material in the
Chalcedony colourway.

GLOSSY MATT

Due anime in una sola materia. Una ciniglia morbida, luminosa, generosa. Un bouclé di pura lana, compatto e naturale. Due filati dalle caratteristiche opposte, intrecciati in una tessitura fuori scala che genera un effetto visivo inedito: lucido e opaco, pieno e sfumato. *Glossy Matt* è un equilibrio di contrasti: una materia con una profondità cromatica data da nuance e accostamenti tono su tono, che spaziano dai neutri delicati ai rossi intensi, dai verdi profondi alle sfumature più scure. Una materia che evidenzia in modo nuovo l'eleganza senza tempo dei modelli.

With *Glossy Matt* there are two souls in a single material. A soft, luminous and generous chenille and a compact and natural pure wool bouclé. These two yarns with opposing characteristics are woven in an outsize weave that generates totally new visual effects of opaque and shiny, full toned and blurred. *Glossy Matt* holds contrasts in equilibrium, in a material of chromatic depth given by nuances and tone-on-tone combinations that range from delicate neutrals to intense reds, from deep greens to darker shades. Glossy Matt is a material that highlights the timeless elegance of Edra models in new ways.

Glossy Matt.
Un dettaglio della materia
nella variante Nocturne.
Detail of the material in the
Nocturne colourway.



Edra Magazine n. 3



WONDERFLOW

LA FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA
DI VENEZIA

THE QUERINI STAMPALIA FOUNDATION
IN VENICE

Standard Outdoor
rivestito in Every Stone Carrara White,
di fronte alla facciata della
Fondazione Querini Stampalia
a Venezia.

upholstered in Every Stone Carrara White,
before the facade of the Querini Stampalia
Foundation, Venice.



La Fondazione Querini Stampalia è come un arcipelago di saperi eterodossi, radicata nella storia ma sempre in trasformazione. Invita a perdersi, a esplorare, a pensare. In questo senso, ogni visita è un esercizio di meraviglia, un invito ad abitare il mondo, a conoscerlo senza pregiudizi, a imparare senza preclusioni. È un arcipelago di esperienze dove la conoscenza si diffonde in modo rizomatico, eclettico e non gerarchico. Le isole intelligenti dell'architettura di Carlo Scarpa, Valeriano Pastor, Mario Botta e Michele De Lucchi portano ognuna un segno plastico del proprio tempo e insieme compongono la complessità in un altissimo esempio di

The Querini Stampalia Foundation is similar to an archipelago of knowledges, heterodox, rooted in history, but always transforming, inviting you to explore, think and lose yourself. Each visit is an exercise of wonder, an invitation to inhabit the world and know it without prejudice, to learn without preconceptions, in an archipelago of experiences where knowledge spreads in non-hierarchical, rhizomatic and eclectic ways. Each intelligent island of architecture, by Carlo Scarpa, Valeriano Pastor, Mario Botta and Michele De Lucchi, bears the plastic sign of its time and together they compose complexity, in a preeminent example of



On the Rocks e Cicladi.

*In queste pagine e nelle precedenti,
il divano rivestito in Musk insieme ai
tavolini in alabastro naturale all'interno
dell'Area Scarpa.*

On the Rocks and Cicladi.

*In these pages and the previous ones,
the sofa upholstered in Musk and the
natural alabaster coffee tables inside the
Scarpa Area.*



brillante convivenza.

La comune tensione verso un “abitare fluido” rende la Fondazione ed Edra partner d’elezione nel raccontare gli spazi come un’autentica connessione fra persone, natura e architettura. Alla Querini, l’Area Scarpa è l’esempio più compiuto di questa visione: un continuum che fonde interni e esterni, dove l’acqua della laguna entra ed esce dallo spazio architettonico al ritmo del lungo respiro delle maree, mentre il giardino, incastonato tra gli edifici come un *hortus conclusus*, si rivela luogo di stupefacente intimità. Qui la geometria razionale di Carlo Scarpa genera una inaspettata morbida apertura, invita alla contemplazione, lì dove luce e vento si mescolano alle note sonore e olfattive della Laguna. Edra condivide questa stessa attitudine, i suoi sistemi di sedute non sono semplici arredi, ma dispositivi intelligenti che si adattano al corpo e al contesto, promuovendo un comfort su misura, valorizzando il gesto del rilassarsi come forma di dialogo attivo e ricettivo del paesaggio. Quando il pubblico attraversa il Portego, costeggia la Corte, si addentra nel giardino interno, ritrova la medesima armonia tradotta in volumi che cercano la profondità con le prospettive, le linee di fuga

inaspettate unite all’effetto *Droste* come moltiplicatore di aperture. Al centro, un’esperienza sensoriale complessa che propone un’idea di ospitalità osmotica, che non separa mai l’indoor dall’outdoor, ma li integra in un unico grande progetto, offrendo la possibilità di abitare l’aperto, una realtà non definita e non determinata una volta per tutte, ma sempre in divenire, come il fluire dell’acqua che Carlo Scarpa, con una geniale intuizione, ha integrato all’interno del palazzo cinquecentesco affacciato sul canale e sul Campo Santa Maria Formosa. Per rendere quasi invisibile il confine visivo tra interno ed esterno,

Sherazade e Cicladi.

Nella pagina precedente, il divano in Gentle Cloud sabbia e i tavolini in alabastro ambra all’ingresso dell’Area Scarpa.

Sherazade and Cycladi.

On the previous page, the sofa in sand-colored Gentle Cloud and the amber alabaster tables at the entrance to the Scarpa Area.

brilliant coexistence.

The shared tension of “inhabiting fluidly” makes the Foundation and Edra partners of choice in recounting spaces as a genuine connector of people, nature and architecture. The most complete example of this vision is the Scarpa Area at Querini, a continuum that fuses interiors and exteriors, with the water of Venice lagoon entering and leaving architectural spaces to the rhythm of the tide’s long breath, while the garden, tucked among the buildings like a *hortus conclusus* is revealed as a place of incredible



intimacy. Here, Carlo Scarpa’s rational geometries generate an unexpectedly soft opening, and invite contemplation where light and wind fuse with the sonorous and olfactory notes of the lagoon. Edra shares the same attitude, its systems of seating not simply furnishings but intelligent devices, adapting to bodies and context, promoting a made-to-measure comfort and giving value to the gesture of relaxation as a form of active and receptive dialogue with landscape.

When the public crosses the Portego, and skirts the Court to enter the interior gardens, it finds this same harmony translated into volumes that seek depth with perspective, the unexpected

vanishing lines combined with the recurring *Droste* effect multiplying openings. At the centre a complex sensory experience offers an idea of hospitality that is osmotic, that never separates indoors and outdoors but integrates them into one large project, offering the chance to inhabit the outdoors: a reality that is not defined and determined once and for all but always becoming, like the flow of water introduced with brilliant intuition by Carlo Scarpa into the sixteenth-century building that overlooks Campo Santa Maria Formosa and the canal. Making the visual boundaries between interior and exterior almost invisible he used the hyper-local

Cicladi.

I tavolini in alabastro lungo il camminamento parallelo al rio.

The alabaster tables along the walkway parallel to the river.

“

LA COMUNE TENSIONE
VERSO UN “ABITARE
FLUIDO” RENDE
LA FONDAZIONE ED EDRA
PARTNER D'ELEZIONE NEL
RACCONTARE GLI SPAZI COME
UN'AUTENTICA CONNESSIONE
FRA PERSONE, NATURA E
ARCHITETTURA.

THE SHARED TENSION
OF “INHABITING
FLUIDLY” MAKES
THE FOUNDATION AND
EDRA PARTNERS OF CHOICE
IN RECOUNTING SPACES AS
A GENUINE CONNECTOR
OF PEOPLE, NATURE AND
ARCHITECTURE.

”





ha utilizzato il vetro, materiale autoctono, incastonando la sua architettura con maestria da orefice, il suo gioiello nel tessuto urbano di Venezia. Un paradigma dell’abitare aperto alla natura nella consapevolezza della sua continua e stratificata antropizzazione, ma nello stesso tempo nel tentativo di custodirne lo stupore e il mistero.

Alla Querini pratichiamo questo stupore, questa meraviglia come metodo e come progetto. Lo facciamo ispirandoci al nostro fondatore, Giovanni Querini Stampalia: un visionario che ha immaginato un’istituzione capace di restituire sapere, bellezza e cittadinanza al cuore di Venezia, in un’osmosi continua tra passato e futuro. Il nostro modo di abitare lo spazio nasce da una logica di

material glass, setting his architecture, his jewel, into Venice’s urban fabric with goldsmith skill. The paradigm is of dwelling open to nature, aware of its continuous and layered anthropization, but at the same time attempting to conserve its wonder and mystery.

We practice this wonder at Querini as both method and project. We do it by taking inspiration from our founder, Giovanni Querini Stampalia, a visionary who imagined an institution capable of bringing knowledge, beauty and citizenship to the heart of Venice, in a constant osmosis between past and future. Our way of inhabiting spaces is born of an attitude of openness and relation. Carlo Scarpa’s architecture, a fluid system of thresholds and transits, is

apertura e di relazione. L’architettura di Carlo Scarpa è emblema di questo pensiero: un sistema fluido di soglie e transiti. Dentro e fuori si confondono, la città si insinua dentro il palazzo e il giardino si rivela come una stanza all’aria aperta che dà forma compiuta all’esperienza: il comfort, il fatto di stare bene a proprio agio, diventa un gesto culturale responsabile.

Il progetto Wonder Booster racchiude un insieme dinamico di arte, fotografia, scultura, architettura, design, libri e persone, definendo la “Qultura” della Fondazione, il suo segno distintivo che, il 5 maggio 2025, in occasione delle celebrazioni per il compleanno del Conte Giovanni, ha trovato pieno compimento in tre movimenti.

emblematic of this way of thinking. Indoors and outdoors merge, the city infiltrates the palazzo building, the garden is revealed as an open-air room giving completion to experience: comfort, the fact of feeling well and at ease, becomes a responsible cultural gesture.

The Wonder Booster project, encompasses a dynamic ensemble of art, photography, sculpture, architecture, design, books and people, defining the Foundation’s “Qultura”, a signature feature coming to fruition in three movements on 5 May 2025, the occasion of celebrations for Count Giovanni’s birthday.

The first of these movements is a series of sculptures in Campo Santa Maria Formosa by Davide Rivalta. Two

Standard e Cicladi.

In queste pagine e nella precedente, i divani arredano la corte progettata da Mario Botta.

Standard and Cycladi

This and previous pages, different configurations of the sofa furnish the courtyard designed by Mario Botta.





Il primo, le sculture di Davide Rivalta in Campo Santa Maria Formosa. Due leoni e due leonesse nel cuore di Venezia, come epifanie dell’“aperto”: soglie che mostrano la fragilità della nostra pretesa di dominare la distinzione tra umano e animale, resti di quel confine di cui abbiamo bisogno per definirci. Sculture, animali inerti, “visibili” solo come oggetti simbolici. Eppure, la loro presenza è “aperta”, non parlano ma non smettono di guardare. Sono il nostro controcampo silenzioso, la materializzazione dell’animalità inclusa, rappresentata e addomesticata nell’ordine umano. Eppure restano inquieti, come sul punto di incrinare la finzione, di restituirci la domanda sospesa: cosa ci distingue davvero? Siamo ancora capaci di

lions, and two lionesses in the heart of Venice, like revelations of the “open”, thresholds that show the fragility of our desire to govern the distinction between human and animal, remains of that boundary we need to define ourselves. The sculptures, inert animals, are “visible” as symbolic objects, and yet their presence is “open”: they do not speak, but they never stop watching. They are our silent counterparts, a materialization of the animality that is included, represented and domesticated in the human order. Yet they are unquiet, as if on the point of breaking with the fiction and asking the suspended question: what truly sets us apart? Are we still capable of seeing in animals an otherness than self? What is our

riconoscere nell’animale un altro da noi? E quale relazione intratteniamo oggi con quella natura di cui siamo parte, come cellule di un unico organismo vivente?

Il secondo, *Q Spot. Seat, read, think, repeat*, progettato da Martí Guixé, trasforma il logo della Fondazione in una seduta sociale, invitando a sostare, leggere, riflettere e condividere, promuovendo la cultura come pratica quotidiana e allenamento per vivere il mondo. Un oggetto che abilita, dischiude la socialità come evento, predisponendo lo spazio per l’interazione pubblica, occasionale e dinamica. Un’opera come dispositivo comportamentale, come agente relazionale che modifica l’ambiente incoraggiando la comunicazione

relation today, with the nature we are part of, like cells of a single living organism? The second movement, *Q Spot. Seat, read, think, repeat*, was designed by Martí Guixé and transforms the Foundation’s logo into social seating, inviting people to stop, read, reflect and share, promoting culture as daily practice and exercise for experiencing the world. It is an object that enables sociability and discloses it as an event, preparing the space for chance and dynamic public interaction. It is artwork as behavioural device, as an agent of relations, modifying the environment by encouraging communication and sharing; a work that offers the possibility of peacefully and provisionally inhabiting a space, of feeling temporarily but significantly

On the Rocks Outdoor e Veronica.

In queste pagine e nelle precedenti, il divano rivestito in Every Stone Royal Yellow e i coffee table nel giardino progettato da Carlo Scarpa.

On the Rocks Outdoor and Veronica.

This page and previous page, the sofa upholstered in Royal Yellow Every Stone and the coffee tables in the garden designed by Carlo Scarpa.

On the Rocks e Cicladi.

Il divano rivestito in Every Stone Imperial Red sul pavimento a scacchiera dell'atrio: i marmi policromi risuonano con il soffitto in stucco rosso.

On the Rocks and Cicladi.

upholstered in Imperial Red Every Stone on the checkerboard floor of the atrium, with polychrome marbles echoing the red stucco ceiling.



e la condivisione. Che dà la possibilità di abitare pacificamente e transitoriamente i luoghi e di sentirsi parte di un ambiente comune, temporaneamente ma in modo significativo, in cui la prossimità non è vincolo ma possibilità, e l'identità si costruisce nella differenza.

Il terzo movimento, la mostra inaugurale *No Stone Unturned. Conceptual Photography*, dedicata a John Baldessari, con oltre settanta opere che evidenziano il suo ruolo pionieristico nell'arte concettuale e nella fotografia, ma soprattutto il suo sguardo ironico e spensierato sulle cose, l'attrazione fatale per ogni dettaglio, anche quello apparentemente più insignificante, il gesto radicale a partire da sé, il nuovo inizio, la tabula rasa del Cremation project, da cui, come l'araba Fenice, è rinata ogni volta la sua arte. John Baldessari amava Giotto, amava tutta la storia dell'arte, anche quella che trovava noiosa. Per questo

part of a common place where proximity is a possibility, not a constraint, and where identities are constructed through difference.

The third movement is the inaugural exhibition dedicated to John Baldessari, *No Stone Unturned. Conceptual Photography*, with more than seventy works that highlight his pioneering role in conceptual art and photography, above all his ironic carefree gaze on things, his fatal attraction for even the most apparently insignificant detail, his radical gestures that started with *Self*, and the new beginnings, the *tabula rasa* of the Cremation project, from which, like the Arabian Phoenix, his art was reborn over and again. John Baldessari loved Giotto, loved all history of art, even the things he found boring. For this reason he always tried to be philosophical, to feel the wonder of how a divergent creative gaze is enough to create

ha sempre cercato di prenderla con filosofia e di stupirsi per come sia sufficiente uno sguardo creativo e divergente per fare spazio all'immaginazione, un *ars combinatoria* che dà valore al mondo, una meraviglia che non ha niente di eccezionale quando diventa pratica quotidiana che ci fa stare al mondo e non evadere in un altrove che comunque, almeno per ora, si trova ancora da queste parti.

space for the imagination, an *ars combinatoria* that gives value to the world, a marvelling that, when it becomes a daily practice is nothing exceptional, and allows us to be in the world and not escape to other worlds that, at least for now, are still here, close by.

Cicliadi.

I tavolini seguono l'irregolarità dei gradini lungo il camminamento, sottolineandone la fluidità.

The side tables follow the irregularity of the steps along the Scarpa Area walkway, underlining its fluidity.

Photo **Pietro Savorelli**



Cristiana Collu.

Direttrice di museo e curatrice indipendente, da settembre 2024 è la Direttrice della Fondazione Querini Stampalia di Venezia. Ha diretto tra gli altri la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, il MART di Trento e Rovereto e il MAN di Nuoro. Laureata in Storia dell'Arte all'Università di Cagliari, Phd all'Università Complutense di Madrid, ha insegnato presso l'Università La Sapienza di Roma, l'Università di Sassari, l'Università di Cagliari, l'Università di Trento e la LUISS Business School di Roma. Partecipa ad importanti commissioni, giurie e comitati scientifici come la Giuria Internazionale della Biennale di Venezia, 58a edizione, la Commissione Farnesina, il Tuwaiq ISS e il Riyadh Art Program in Arabia Saudita, la Quadriennale di Roma, il Premio Terna e molti altri. Ha curato e ideato oltre 200 mostre e ha dedicato molti dei suoi progetti, della sua ricerca e dei suoi interessi alla sostenibilità, parità di genere, diversità e inclusione.

Museum director and independent curator, Cristiana Collu has been Director of the Querini Stampalia Foundation in Venice since September 2024. She has also directed, among others, the National Gallery of Modern and Contemporary Arte in Rome, the MART in Trento and Rovereto, and MAN in Nuoro. She holds a degree in Art History from the University of Cagliari and PhD from the Complutense University of Madrid. Her teaching roles have included La Sapienza University of Rome, the University of Sassari, the University of Cagliari, the University of Trento, and LUISS Business School in Rome. She has served on several key commissions, juries, and scientific committees, including the International Jury of the 58th Venice Biennale, the Farnesina Commission, the Tuwaiq ISS and Riyadh Art Program in Saudi Arabia, the Rome Quadriennale, and the Terna Prize, among many others. She has conceived and curated more than 200 exhibitions, often dedicating her projects, research and interests to sustainability, gender equality, diversity, and inclusion.

A SPARTERA

UN LUOGO PENSATO PER CUSTODIRE
E CONDIVIDERE LA BELLEZZA DELLA
CORSICA

A SPARTERA

A PLACE DESIGNED TO CONSERVE AND
SHARE THE BEAUTY OF CORSICA.

On the Rocks Outdoor e A'mare.
Il divano rivestito in Every Stone Amazonite
e la collezione di arredi da esterno
riflettono la luce e i colori della piscina.
On the Rocks Outdoor and A'mare.
The sofa upholstered in Every Stone
Amazonite and the outdoor furniture
collection reflect the pools light and
colours

WORDS Laura Arrighi



On the Rocks Outdoor, Cicladi, Margherita, A'mare e Gilda B.

La collezione da esterni e interni sottolinea l'equilibrio tra solidità e leggerezza dell'architettura di A Spartera. Sulla sinistra l' Erreur 404 Lamp di James Haywood.

On the Rocks Outdoor, Cicladi, Margherita, A'mare and Gilda B.

The collection for outdoors and indoors underlines the equilibrium of solidity and lightness in A Spartera's architecture. On the left the Erreur 404 Lamp by James Haywood.

“La felicità è reale solo se condivisa” scriveva Christopher McCandless nel suo quaderno, poco prima che l'avventura solitaria vissuta nei vasti silenzi dell'Alaska si trasformasse in leggenda grazie al libro e al film *Into the Wild*.

Le nove parole, destinate a risuonare ben oltre i confini selvaggi, lasciano un prezioso messaggio: la certezza che ogni scoperta, ogni traguardo e perfino ogni dolore acquisiscano senso compiuto solo quando trovano eco nell'altro. Lo stesso spirito riecheggia in Homen Residences, luoghi da sogno disseminati ai quattro angoli del globo, che trovano il loro più profondo significato proprio nell'idea di condivisione. Questa è la visione di Jérôme Picard, ideatore e proprietario del progetto. La residenza che porta il nome “A Spartera” – in corso significa condivisione – è una di queste location. Si trova nel Golfo di Pinarello,

Shortly before his solitary adventure, experienced in the vast silences of Alaska, transformed into legend with the book and film *Into the Wild*, Christopher McCandless had written in his notebook, “Happiness is only real when shared”. These six words, destined to resonate far beyond the edges of the wilderness, have left a precious message: the certainty that every discovery, every achievement, even every pain, only has full meaning if it creates an echo in others. The same spirit reverberates through Homen Residences, a series of dream places scattered across the four corners of the globe, whose deeper meaning is in the idea of sharing. They are the vision of project creator and owner Jérôme Picard. A residence, bearing the name “A Spartera”, which means “sharing” in Corsican, is one of these places. It is located in the Gulf of Pinarello a few kilometres from Porto Vecchio: an enchanting place with a small fishing

a pochi chilometri da Porto Vecchio. Un luogo incantevole che accoglie un piccolo porticciolo di pescatori, spiagge di sabbia bianca e una vista mozzafiato sul mare. Il progetto si inserisce perfettamente in questo contesto, incarnando i valori della convivialità e della serenità. Come racconta Jérôme Picard: “È un modello di ospitalità ibrido. L’obiettivo è offrire la sensazione di sentirsi a casa e allo stesso tempo creare occasioni di incontro. Un luogo per vivere momenti unici con le persone che amiamo, per grandi tavolate, scoppi di risate, tutti quegli attimi di felicità che ci uniscono. Pinarello mi ha affascinato, è stato un amore a prima vista, come capita raramente. Il mare, la sagoma maestosa dei pini marittimi, il profumo delle erbe aromatiche della macchia mediterranea. Da subito ho voluto che l’intero progetto fosse aperto al panorama e al

giardino, che l’architettura si affacciasse sull’orizzonte, che interno ed esterno diventassero un tutt’uno”. Questo prende forma attraverso l’architettura, che scolpisce ambienti concepiti come estensioni del sé, aprendo al contempo spazi di respiro comuni, favorendo gli scambi quotidiani, in un sottile equilibrio tra interiorità e socialità, tra rifugio e incontro. “A Spartera è pensata per fondersi con l’ambiente, pur rimanendo discretamente, quasi furtivamente presente attraverso una sintesi tra l’architettura contemporanea, elegante e curata nei minimi dettagli, e la tradizione corsa”, spiega l’architetto Joseph Battistelli. Un risultato ottenuto grazie all’uso di un materiale locale come il granito, che ancora l’edificio al suolo come avveniva per gli antichi ovili dell’isola. “La mineralità diventa qui un linguaggio a sé stante, una memoria trasformata in materia, evocando edifici del passato e affermando al contempo uno stile contemporaneo. Le pareti in pietra interagiscono con il metallo color bronzo, giocando con la luce e i riflessi”, prosegue Joseph Battistelli.

La grande porta vetrata di tre metri d’altezza, che si apre in un gesto ampio e silenzioso, permette A Spartera di abbracciare la vista, mentre il pergolato interrompe la massa, tagliando con precisione la pietra e creando un sottile collegamento tra la facciata posteriore e il volume che si slancia in avanti. Due ali principali e due dépendance sono organizzate attorno a una piscina concepita come uno specchio d’acqua che cattura i riflessi, accoglie il cielo e diventa un punto di equilibrio tra minerale e vegetale. “In Corsica la luce è onnipresente, vivida e contrastante: ha quindi guidato le nostre scelte, diventando essa stessa materia del progetto. I pergolati si ispirano al disegno degli aghi di pino:



Sherazade Outdoor e Veronica.

Il divano rivestito in Every Stone Imperial Red e i tavolini si aprono sul paesaggio di Pinarello, in un angolo del giardino.

Sherazade Outdoor and Veronica.

The sofa upholstered in Imperial Red Every Stone and the side tables open to the Pinarello landscape in a relaxing corner of the residence garden.

port, white sandy beaches, and breathtaking views of the sea. The project fits perfectly with the context, embodying the values of conviviality and serenity. As Jérôme Picard explains, “It is a hybrid model of hospitality. The aim is to offer the sensation of feeling at home at the same time as creating opportunities for socialising. It’s a place for experiencing unique moments with the people we love, for sitting around big tables, laughter, and all the moments of happiness that unite people. Pinarello charms me, it was one of those loves at first sight that happen very rarely. The sea, the imposing silhouettes of umbrella pines, the perfume of aromatic Mediterranean herbs: from the beginning I wanted the entire project to be open to the view and garden, for the architecture to look out to the horizon, and for the interiors and exteriors to become one. All

this has been shaped by an architecture that has sculpted an environment conceived as an extension of self, while creating spaces with a communal air that favour daily exchange. There is a subtle balance between interiority and sociality, refuge and encounter.

“A Spartera has been conceived to blend with the environment while remaining discreetly present, almost secret, in a synthesis of elegant, meticulously crafted contemporary architecture and Corsican traditions” explains architect Joseph Battistelli. This result was obtained with the use of granite, a local material that anchors the building to the ground in the same way as the island’s ancient shepherd huts. “Minerality here becomes a language of its own, memory transformed into material, evoking buildings of the past and at the same time declaring a contemporary style. Stone walls interact with the metal’s bronze colour, playing with light and reflections” continues Joseph Battistelli. The large, three metre high glass door, opens with a silent and sweeping gesture to let A

Spartera embrace the view. The pergola canopy breaks up the main mass of the building, cutting through the stone precisely and creating subtle connections between the rear walls and the main volume of the building with its forward thrust. Two main wings and two guest houses are arranged around a pool, conceived as a water mirror capturing reflections, welcoming the sky, and acting as a point of balance between mineral and vegetal. “Light is omnipresent in Corsica, vivid and contrasting, it oriented our choices and became one of the materials of the project. The pergola canopies are inspired by patterns of pine needles, filtering the light, creating ever-changing shadows

On the Rocks Outdoor, Veronica e A’mare.

Nella pagina seguente il divano rivestito in Every Stone Amazonite e la collezione di lettini, poltrone e tavolini fondono materia, luce e trasparenza.

On the Rocks Outdoor, Veronica and A’mare.

On the following page, the sofa upholstered in Every Stone Amazonite and the collection of sunbeds, armchairs and coffee tables blend material, light and transparency.





A'mare.
La collezione da esterni
arreda la terrazza sul mare.

The outdoor collection furnishes
the terrace overlooking the sea.

filtrano la luce, proiettano ombre mutevoli, modificando la percezione di A Spartera con il passare delle stagioni. Mi piace pensare che questa architettura vivrà e si trasformerà, acquisendo una patina che rafforzerà il suo legame con l'isola” conclude Joseph Battistelli. A Spartera è caratterizzata da un equilibrio tra solidità e leggerezza. Una sensazione rafforzata dalle terrazze sospese delle camere e del soggiorno, che si aprono direttamente sulla piscina e sul paesaggio. L'interior design, curato da Géraldine Contet, è stato pensato per creare un ambiente che offra il massimo del comfort. In ogni stanza sono impiegati materiali pregiati, come la pietra sarda e il marmo bianco venato, mentre il soffitto decorato con stucchi e il camino scultoreo creano un'atmosfera calda e accogliente. “A Spartera è concepita come un'ode alla libertà e alla convivialità – racconta Géraldine Contet – Qui l'architettura sfuma sullo sfondo per trasformarsi in un viaggio sensoriale. Ho scelto di riecheggiare la tecnica della costruzione rivelando alcuni dettagli strutturali, in modo che diventassero parte della narrazione. Mi sono innamorata del lavoro di Alexandre Labruyère, un ebanista la cui sensibilità ha risuonato immediatamente con lo spirito del luogo grazie alla realizzazione di pezzi su misura. Per me l'autenticità risiede nella profonda armonia con l'ambiente”. Il divano Edra *On the Rocks*, con le sue forme scultoree, si è imposto come una presenza naturale nello spazio, unendo estetica e comfort in dialogo con l'architettura. “Amo Edra da molto tempo – spiega Jérôme Picard – Per me è un marchio forte e iconico, con valori solidi, un segno distintivo del design italiano e internazionale.



All'ombra dei pini, sdraiato sui grandi divani con un libro, tra il mare, il giardino e la piscina, mi piace guardare A Spartera prendere vita, animarsi, con i nostri ospiti che si godono gli spazi sentendosi come a casa. Quella del divano *On the Rocks* è stata una scelta ovvia: generoso, invita alla condivisione e alla contemplazione. La sua forma lo rende un punto focale spettacolare nello spazio interno, con le sue curve in contrasto con le linee tese della residenza. È presente e discreto, con la seduta bassa che permette alla vista del giardino e del mare di penetrare dall'ingresso in tutto l'ampio soggiorno”. Ad accompagnare

and modulating perceptions of A Spartera as the seasons pass. I like to think this architecture will live and transform, acquiring a patina that reinforces its connection with the island” concludes Joseph Battistelli. A Spartera is characterized by its equilibrium between solidity and lightness, a sensation reinforced by suspended terraces opening onto the pool and landscape from the living room and bedrooms. The interior design by Géraldine Contet, was carefully considered to create an environment offering maximum comfort. Precious materials such as Sardinian stone and a veined white marble have been used in each room, while the stuccoed ceiling and sculptural fireplace create a warm welcoming atmosphere.

“A Spartera was conceived as an ode to freedom and conviviality” explains Géraldine Contet. “And the architecture melts into the background, transforming into a sensory journey. I chose to echo the technicality of the construction by revealing certain structural details so they become part of the story. I fell in love with the work of Alexandre Labruyère, a cabinetmaker whose sensibility immediately resonated with the spirit of place through his creation of custom-made pieces. Authenticity, for me, lies in a deep harmony with the environment.”

With its sculptural form, Edra's *On the Rocks* sofa establishes a natural presence in the space, combining aesthetic and comfort in a dialogue with the architecture. “For a long time I have loved Edra” Jérôme Picard explains, “I find it to be a strong and iconic brand, with solid values; a hallmark of Italian and international design. In the shade of the pine trees, lounging on the large sofas with a book between sea, garden and pool, I enjoy watching A Spartera come to life, our guests enjoying the spaces and feeling at home. The *On the Rocks* sofa was an obvious choice of sofa: its generosity invites us to share and contemplate. Its shape makes a spectacular focal point in the interior spaces, its curves contrasting with the residence's taut lines. It is present but discreet, its low lines let the view of the sea and the garden fill the whole of the spacious living room from the entrance”.

A collection of art selected by curator François Leblanc di Cicilia and artist Le Sonneur accompanies the furnishings. “The art and the furniture form a dialogue, creating a uniquely sensory experience.

Chiara e Cicladi.

Nella pagina seguente la poltrona in pelle bianca e il tavolino disegnano un angolo di quiete affacciato sull'orizzonte.

Chiara and Cicladi.

Next page, the white leather armchair and the side table create a quiet corner that looks out to the horizon.

Favela

tra pini, ulivi e macchia mediterranea nel giardino che collega A Spartera alla spiaggia.

among the pines, olive trees and Mediterranean maquis, in the garden leading from A Spartera to the beach.







l'arredamento, la collezione di opere d'arte selezionate dal curatore François Leblanc Di Cicilia e dall'artista Le Sonneur. "L'arte e il mobilio dialogano, creando un'esperienza sensoriale unica. Ogni pezzo contribuisce alla narrazione del luogo", spiega Di Cicilia. "Abitare è coesistere. Decoriamo per rendere nostro uno spazio, vi seminiamo frammenti di vita, chiavi di fuga, per circondarci di amici, per aprire finestre su altri orizzonti. Togli i mobili e lo spazio sembra privo di funzionalità; togli la collezione d'arte e ne cancelli la presenza. Questa prima collezione è stata pensata per parlare della famiglia, del legame con questa terra, della geografia mediterranea e della mineralità del luogo. Il dialogo tra arte e arredo, a volte inaspettato, a volte complice, dà vita all'insieme. Offriamo un'esperienza abitativa, un'atmosfera personale ma aperta al mondo, un invito alla tranquillità e alla scoperta". Il giardino è un altro elemento distintivo del progetto. Con una superficie di circa 3 mila metri quadrati, è un rifugio naturale che integra piante endemiche della macchia mediterranea, pini e olivi secolari. Si estende verso la spiaggia, con un percorso privato che consente di accedere facilmente alla selvaggia sabbia bianca. A Spartera non è solo

On the Rocks, Flowers Collection, Ella e A'mare.

Nelle pagine precedenti il divano al centro della scena invita alla condivisione e alla contemplazione. Sul basamento del camino a destra il Gravity Candle Holder di Atelier Fig.

On the Rocks, Flowers Collection, Ella and A'mare.

Previous page, the centre stage sofa is an invitation to sharing and contemplation. On the right of the fireplace is Gravity Candle Holder by Atelier Fig.

Each piece contributes to narrating this place", explains Di Cicilia. "To inhabit is to coexist. We decorate a space to make it our own, to sow fragments of life there, escape keys, and to be surrounded by friends, opening windows onto different horizons. If you remove the furniture the space seems deprived of its function; remove the art collection and you cancel a presence. This first collection has been curated to speak of family, of ties with this land, with the Mediterranean geography and minerality of this place. This dialogue between art and furniture, sometimes unexpected and sometimes an act of complicity, breathes life into the whole. We offer an experience of dwelling, an atmosphere that is personal but open to the world, an invitation to tranquillity and discovery".

Another distinctive element of the project is the garden. With a surface area of 3,000 square metres it is a natural refuge bringing together local plants of the Mediterranean maquis and century-old pines and olive trees that extends down to the beach with a private path, making it easy to access the wild white sand.

A Spartera is not simply a place to stay in but an experience to be lived,

Standard, Standway e Cicladi.

Il divano rivestito in Gems Chalcedony e la poltrona chaise long in Gems Botswana Agate nel soggiorno. Sul basamento del camino il Gravity Candle Holder di Atelier Fig e la DMT Lamp di Pierre Coddens. Sulla destra la AMB 001 Motorcycle di Aston Martin & Brough Superior.

Standard, Standway and Cicladi.

The sofa upholstered in Gems Chalcedony and the chaise longue in Gems Botswana Agate in the living area. On the fireplace Gravity is Candle Holder by Atelier Fig, and DMT Lamp by Pierre Coddens. On the right, AMB 001 Motorcycle by Aston Martin & Brough Superior.

un luogo dove soggiornare, ma un'esperienza da fare: sport acquatici, escursioni tra la macchia, sessioni di yoga all'alba e degustazioni di vini locali d'eccellenza, grazie alla cantina, rivestita in onice retroilluminato, che custodisce etichette scelte personalmente da Jérôme Picard. "Vivere a Pinarello è un viaggio sensoriale – ribadisce – Ogni angolo di A Spartera invita alla scoperta e al piacere di stare insieme". Un microcosmo che intreccia architettura, arte e natura in un equilibrio perfetto, pensato per condividere emozioni intense con chi si ama, in uno degli angoli più suggestivi della Corsica.

with excursions into the maquis, water sports, yoga sessions at dawn and tastings of excellent local wines, from a wine cellar clad in backlit onyx and housing labels personally chosen by Jérôme Picard. "Living in Pinarello is a sensory journey," he emphasises. "Every corner of A Spartera invites us to discovery and the pleasure of being together", a microcosm, weaving architecture with art and nature in a perfect balance, designed for sharing intense emotions with loved ones, in one of Corsica's most evocative corners.



Laura Arrighi.

Architetto, dottore di ricerca, giornalista. Si dedica a: scrittura, ricerca, didattica e progetto, collaborando con importanti istituzioni, studi di architettura italiani e testate giornalistiche. Assegnista di ricerca all'Università Luav di Venezia dal 2020 al 2022, è autrice di diverse pubblicazioni su volumi e riviste tra le quali "Interni", "Elle Decor Italia Web", "Area". Insegna Design dell'Evento e Design degli Interni presso l'Università degli Studi di Genova ed è guest professor presso l'Università BUCT di Pechino per il corso di Interior Design.

Architect, PhD and journalist, Arrighi dedicates her time to writing, research, education, and design projects, collaborating with newspapers, Italian architecture firms and important institutions. Research fellow of the University Luav of Venice from 2020 to 2022, she has authored several articles in books and magazines including "Interni", "Elle Decor Italia Web", and "Area". She teaches Event Design and Interior Design at the University of Genoa, and is guest professor at Beijing's BUCT University on its Interior Design program.

Photo **Pietro Savorelli**

ABITARE CON E NELLA NATURA

UNA VILLA IN FRANCIACORTA CHE
DOMINA IL LAGO D'ISEO TRA VIGNE,
PARCO E BOSCO

LIVING WITH NATURE AND IN IT

A VILLA IN FRANCIACORTA
OVERLOOKING LAKE ISEO AMONG
VINEYARDS, PARK AND WOODS





Nel cuore della Franciacorta, tra le vigne della tenuta di famiglia, Valentina Moretti ha progettato la sua casa come un gesto radicale di conciliazione con la natura. Non si tratta solo di architettura, ma di un modo di vivere e di pensare. Una casa che non cerca di dominare il paesaggio, ma di farsi paesaggio essa stessa, aprendosi alla luce, ai suoni, alle stagioni. Una casa come organismo vivente, dove ogni elemento è pensato per durare, invecchiare, trasformarsi, come avviene in natura. Un'opera che fa della bassa definizione – non come mancanza, ma come spazio essenziale, “vuoto” lasciato all'immaginazione e alla trasformazione – un punto di forza. Perché, in effetti, non si tratta della solita architettura patinata, ma traduce l'idea di casa diffusa in quattro volumi dal sapore brutalista,

In the heart of Franciacorta, among the vineyards of the family estate, Valentina Moretti has designed her home as a radical gesture of conciliation with nature. This is not only about architecture, but a way of living and thinking. It is a house that does not try to dominate the landscape, but to become landscape itself, open to the light, sounds, and seasons. It is home as a living organism, in which every element has been conceived to last, age and transform as happens in nature. This work makes a strong point of low definition, considered not as a lack but as an essential space of “emptiness” left to the imagination and transformation. In effect this is not the usual highly polished architecture, but the translation of an idea of home into four volumes of brutalist flavour, where structure and decorative apparatus coincide, lying between woods to the north and a

posizionati tra il bosco a nord e il parco a sud, dove struttura e apparato decorativo coincidono, collegate tra loro da interspazi. Qui la relazione tra architettura, arredi e natura è fluida, in continuo movimento, viva. Un micro-ecosistema come quello di cui parla Luca Molinari nel suo *libro Stanze. Abitare il desiderio*. Citando Gio Ponti, l'autore scrive di stanze come “mondi”, perché sono “il ritratto di chi le abita e le modifica continuamente lungo l'arco delle stagioni e della propria vita, ma anche perché raccontano quello che noi abbiamo preso del mondo e come lo abbiamo modificato”. Molinari invita a interrogare ogni stanza, entrando in contatto con le sfumature più piccole della nostra esistenza, che ci lasciano una sensazione di completezza e ci permettono di osservare il mondo con occhi diversi. Il privilegio di scoprire dettagli che ci emozionano, e di farci stupire da essi, è per

garden to the south, and connected to each other by a series of “interspaces”. Here the relation between architecture, furnishings and nature is fluid, continuously moving, alive: a micro-ecosystem similar to that discussed by Luca Molinari in his book *Stanze. Abitare il desiderio*. Quoting Gio Ponti, Molinari writes of rooms as being “worlds”, a “portrait of those who inhabit and continually modify them over the arc of the seasons and their own lives, and also because they tell the story of what we have taken from the world and how we have modified it”. Molinari invites us to interrogate each room, to enter into contact with the subtlest nuances of our existence, that leave us with a feeling of completeness and let us observe the world with different eyes. For Molinari the privilege of discovering details that fill us with emotion, to marvel at them, is an exercise in wonder to be cultivated.

On the Rocks, Sherazade, Standard Outdoor.

Nelle pagine precedenti i divani sono accenti di colore che intrecciano relax e paesaggio nel grande parco immerso tra bosco e vigneti.

Previous page, the sofas are accents of colour that weave relaxation with landscape in the large garden immersed in woods and vineyards.

Sherazade Outdoor, Diamante e A'mare.

Il divano rivestito in Every Stone Imperial Red, le sedie e i tavoli creano un living sotto il portico, prolungando il comfort oltre la soglia di casa.

Sherazade Outdoor, Diamante and A'mare.

The sofa upholstered in Every Stone Imperial Red and the indoor and outdoor collections of tables, chairs, and side tables create a living area under the portico, prolonging comfort outside the threshold of the house.



lui un esercizio di meraviglia che va coltivato. Ogni stanza non è solo composta da muri e oggetti, ma è definita anche da materie più sottili: la luce che cambia e la reazione dei colori, i rumori delle superfici e la sensazione tattile di ogni materiale. Gli odori, legati agli spazi vissuti, agli animali, alle persone, contribuiscono a costruire l'atmosfera unica di ogni ambiente.

Laura Arrighi: Abbiamo fatto l'esercizio suggerito da Luca Molinari. Nella tua casa, Edra ha interpretato, attraverso i suoi modelli, il rapporto tra materie sottili, arredi e spazi, artificio e natura, con relazioni inaspettate. L'effetto di riverbero dello specchio d'acqua d'ingresso si è solidificato nel giardino grazie alla collezione *A'mare*. I *Getsuen* e le *Rose Chair* sono fioriti nelle stanze. Le poltroncine *Ella*, che ricordano la forma di un fiore, e i tavoli di specchio *Brasilia* hanno illuminato con i loro giochi di luce e colore le stanze, regalandoci incredibili riflessi. Poi l'esterno, il grande giardino, il portico, ma anche gli angoli "residuali" adiacenti alla casa sono diventati salottini open air, con i divani che hanno trasformato le texture della natura in oggetti tridimensionali.

Valentina Moretti: Amo far fotografare la casa. In queste occasioni, gli interspazi – l'ingresso con la vasca, l'area gioco con bellissima vetrata d'angolo sulle vigne, il corridoio, il portico – assumono una funzione inattesa: salottino, studio, pensatoio. Vengono letti in modo personale e io stessa ho la possibilità di scoprire nuove possibilità: di uso, ma anche di visuale, scorcio, illuminazione, colore.

Laura Arrighi: L'abitazione è anche un prototipo e "manifesto" del metodo costruttivo Moretti-MORE, l'azienda che hai fondato nel 2010 con Francesco Matricardi: un modello che integra impresa edile e studio di progettazione. Un laboratorio di ricerca sull'abitare contemporaneo che unisce prefabbricazione avanzata, controllo dei tempi e dei costi, attenzione ambientale e grande sensibilità spaziale.

Valentina Moretti: La casa è realizzata in ferro, legno, cemento prefabbricato e vetro. Si sviluppa su tre livelli all'interno di un lotto di mille metri quadrati: un piano interrato,

Every room is made not only of walls and objects, but defined by the more subtle materials of changing light and reacting colours, surface noises and the tactile sensation of every material. Smells, connected with lived in spaces, with animals, with people, contribute to creating the unique atmosphere of each space.

Laura Arrighi: We have carried out the exercise Luca Molinari suggests. Through the models in its collection Edra has interpreted the relation in your home between subtle materials, furniture and space, artifice and nature, with unexpected relations. The effect of the reverberation in the entrance pool is solidified in the garden thanks to the *A'mare* collection. *Getsuen* and *Rose Chair* have flowered in the rooms. *Ella* armchairs, recalling the shape of a flower, and mirrored *Brasilia* tables have lit up the rooms with a play of light and colour, giving an incredible play of light. Outside, the large garden, veranda and "residual" corners near to the house have become open-air lounges, with sofas that transform the textures of nature into three-dimensional objects.

Valentina Moretti: I love having the house photographed. On these are occasions the inter-spaces – the entrance with the pool, the play area with its beautiful corner window over the vineyards, the corridor and the veranda – all take on unexpected functions: of small living room, study or think tank. They are being interpreted in a personal way and I get a chance to discover new possibilities myself; for using them, and

viewing them, catching glimpses, the lighting, the colours.

Laura Arrighi: The house is a "manifesto" and prototype of the Moretti-MORE construction method, the company you founded with Francesco Matricardi in 2010. It is a model that brings together construction company and design studio: a research laboratory on contemporary inhabiting that combines advanced prefabrication, cost and time control, environmental awareness and a high level of spatial sensitivity.

Valentina Moretti: The house is made of iron, wood, prefabricated concrete and glass. It spreads over three levels on a lot of land of a thousand square metres. There's



Margherita.

Nella pagina precedente la poltrona color ambra dalla texture intrecciata riflette luce e movimento degli elementi naturali.

Previous page the armchair with its amber colour and woven texture reflects the light and movement of natural elements.

On the Rocks Outdoor
rivestito in Every Stone Imperial Red nel parco affacciato sul Lago d'Iseo.
upholstered in Every Stone Imperial Red in the garden overlooking Iseo Lake.



Standalto, Brasilia e Getsuen.
Nel soggiorno, il divano rivestito in Gems Malachite, i tavolini e la poltroncina entrano in relazione con la natura circostante.
Standalto, Brasilia and Getsuen.
In the living room the sofa upholstered in Gems Malachite, the coffee tables and the armchair dialogue with the surrounding nature.



un piano terra di 400 metriquadrati e un volume sul tetto-terrazza che richiama l'idea del *Cabanon* di Le Corbusier. La configurazione con telaio portante solo sul perimetro consente una pianta aperta e facilmente ripensabile. La distribuzione si articola come un pettine: quattro volumi principali – “quattro alberi” – accolgono le funzioni più intime, mentre gli spazi tra di essi diventano luoghi di relazione, costantemente aperti al dialogo con l'esterno.

Laura Arrighi: Cosa significa progettare spazi flessibili?

Valentina Moretti: Significa evitare funzioni rigide. Ho tre figli: un domani, se dovessero andare a vivere altrove, potrei riorganizzare completamente gli spazi: realizzare un atelier per workshop ed eventi, oppure un bed&breakfast.

Laura Arrighi: La casa è di cemento lasciato grezzo, pigmentato in pasta con un antracite scuro per integrarsi con i tronchi del bosco, il legno massello non trattato, il porfido che continua dentro e fuori senza interruzioni. MORE seleziona materiali “environmentally conscious” e punta su una bellezza che non teme il tempo.

Valentina Moretti: Credo profondamente che la materia debba raccontare il passare del tempo. La bellezza non è nella perfezione ma nella traccia, nella memoria che ogni materiale lascia. In un'epoca in cui tutto tende ad apparire finto, patinato, io credo che l'autenticità sia più importante.

Laura Arrighi: La natura è spesso legata all'idea di verde pacificante e rassicurante, con una funzione solo decorativa. Ricerche recenti dimostrano invece come i canoni estetici, etici e culturali del nostro immaginario rispetto a questo stiano cambiando. Oggi la natura non addomesticata, selvaggia, dissidente sta conquistando sempre più spazio nei nostri territori antropizzati. I paradigmi dei nuovi paesaggi domestici, a cui anche questa casa sembra guardare, si stanno muovendo verso una logica inclusiva, una visione allocentrica in cui le abitazioni sono ripensate come *buffer zone* che ridisegnano i contatti con ciò che si trova “fuori”, amplificando il senso della soglia. Che ruolo ha la natura in questo progetto?

Valentina Moretti: Fondamentale. La casa è studiata sull'idea di avere un impatto visivo integrato: siamo nel giardino dei

a basement, a 400 square metre ground floor, and a volume on the roof-terrace that recalls the idea of Le Corbusier's *Cabanon*. This configuration, with the load-bearing frame only around the perimeter, allows for an open and easily redesigned plan. The distribution of spaces is organised like a comb. There are four main volumes, four “trees” accommodating more intimate functions, and the spaces between them become places of relation, constantly open to dialogue with the outside.

Laura Arrighi: What does it mean to design a flexible space?

Valentina Moretti: It means avoiding rigid functions. I have three children, but one day, if they go and live somewhere else I can completely reorganize these spaces, create an Atelier for workshops and events, or a bed and breakfast.

Laura Arrighi: The house is in raw concrete and a dark anthracite pigment paste has been used to blend with tree trunks, the solid untreated wood, and the porphyry that continues without interruption between inside and out. MORE selects “environmentally conscious” materials and focuses on beauty that has no fear of time.

Valentina Moretti: I believe deeply that material should recount the passing of time. Beauty isn't in perfection but in the traces and memories each material leaves. In an era where everything has a tendency to look fake and shiny, I believe authenticity is more important.

Laura Arrighi: Nature is often linked to the idea of a calming reassuring green with a purely decorative function. Instead recent research has shown that cultural, aesthetic

and ethical canons are changing our imaginaries in this area. Untamed nature, wild and dissident, is taking up more and more space in our anthropized territories today. The paradigms of a new domestic landscape, that this house appears to consider, are moving towards a logic of inclusion, to an allocentric vision in which homes have been rethought as *buffer zones*, delineating new contacts with what is “outside” and amplifying our sense of threshold. What role does nature have in your project?

Valentina Moretti: A fundamental role. The house was studied with the idea of having an integrated visual impact.

Flowers Collection ed Ella.

In questa pagina e nella precedente, le poltroncine danno forma a un paesaggio vivo all'interno della villa.

Flowers Collection and Ella.

This page and previous page, the armchairs create a living landscape in the villa.

Nella pagina seguente

Standalto, Brasília, Flowers Collection ed Ella. La relazione tra architettura, arredi e natura è fluida, in continuo movimento.

Next page

Standard, Brasília, Flowers Collection and Ella. The relation between architecture, furnishings and nature is fluid and in constant movement.



“

UNA CASA COSÌ
EDUCA ALLA
CICLICITÀ.

DIMOSTRA CHE NULLA
È STATICO E CHE, COME
LA NATURA, OGNI COSA
SI TRASFORMA, ANCHE
IL NOSTRO MODO DI
ABITARE.

A HOUSE LIKE THIS
EDUCATES US
ABOUT CYCLES.
IT SHOWS THAT NOTHING
IS STATIC AND THAT, AS
IN NATURE, EVERYTHING
TRANSFORMS, INCLUDING
OUR WAY OF INHABITING.

”



Ella.

Le poltroncine dai petali traslucidi attorno al
tavolo da pranzo illuminano la stanza con i
loro giochi di luce e riflessi.

The armchairs with translucent petals around
the dining table illuminate the room with their
plays of light and reflection.



miei genitori, dove ora sorge la casa prima c'era un orto. Il giardino è rimasto molto controllato, ma la casa da un lato si affaccia sul bosco. Ho voluto che gli alberi rimanessero vicini, addirittura “addosso”. D'estate i rami fanno ombra e la casa si raffresca in modo naturale; d'inverno le foglie cadono e la luce entra. È una relazione diretta, quasi fisica. C'è una ricerca di orizzontalità attraverso un grande tetto verde che contiene graminacee, che si autogestiscono senza bisogno di grande manutenzione; c'è persino cresciuto un alberello che non ho mai piantato. Il tetto sporge rispetto ai volumi, li avvolge. C'è, anche simbolicamente, l'idea di dormire sotto le radici. Questa imprevedibilità, in un certo senso “infestante” e non voluta, mi affascina. Il verde qui è parte integrante dell'architettura: protegge, isola, racconta.

Laura Arrighi: Suono, luce, silenzio. C'è un elemento naturale che senti più tuo?

Valentina Moretti: Sicuramente il suono, che qui è potentissimo. A volte me ne dimentico ma, quando ascolto un video girato in casa, rimango stupita: uccelli, fruscii, vento. Il suono “pauroso” della pioggia incessante durante un temporale mi affascina. Poi c'è il silenzio della notte, che è quasi assoluto. E ovviamente la luce: ogni stagione, ogni ora, trasforma lo spazio. Al mattino, la prima cosa che vedo è la finestra del mio bagno: 90 x 90 centimetri, un quadro vivente

We are in my parents' garden, and there used to be a vegetable garden where the house now stands. The garden is still very controlled but the house overlooks the woods on one side. I wanted the trees to be close, on top of us even. The branches create shade and the house cools naturally in the summer: in the winter the leaves fall and light comes in. The relationship is direct, almost physical. We have looked for horizontality with a large green roof containing grasses that self-manage without needing much maintenance. A small tree has grown there that I didn't plant. The roof extends out from volumes of the house and envelops it. Symbolically, the idea is of sleeping under roots. This unpredictability that in some ways has “infested” us, that wasn't intentional, fascinates me. Greenery is an integral part of the architecture here; it protects, it insulates, it tells a story.

Laura Arrighi: Sound, light, silence. Is there a natural element you feel yours?

Valentina Moretti: Definitely sound, which is incredibly powerful here. Sometimes I forget it, but when I hear a video that has been made in the house I'm amazed at the birds, the rustling, the wind. I'm fascinated by the “scary” sound of rain beating down in a storm. Then there is the silence at night, which is almost absolute. And, of course, the light. Each season and each hour transforms this space. The first thing

di foglie. Quando arriva l'autunno il paesaggio cambia ogni giorno. È anche un modo per essere in sintonia con il ritmo del mondo.

Laura Arrighi: Rimaniamo sulla luce, come gestisci quella artificiale?

Valentina Moretti: L'illuminazione è fondamentale nel definire l'atmosfera di uno spazio. Non sopporto gli spazi illuminati solo da faretti, che danno l'effetto di un aeroporto, troppo piatti e impersonali. Preferisco usare lampade da appoggio, da terra e lampadari, che creano delle macchie di luce e cambiano completamente lo scenario. La luce deve adattarsi ai momenti della giornata e alle attività che faccio e mi piace che possa cambiare l'atmosfera.

Laura Arrighi: Hai parlato di ritmo del mondo, di adattamento della luce. La casa può educare al rapporto con il “naturale”?

Valentina Moretti: Una casa così educa prima di tutto alla ciclicità. Dimostra che nulla è statico: la natura cambia, e con lei la casa. Abituata all'idea che non esiste il “per sempre”: che ogni cosa si trasforma, anche il nostro modo di abitare. La natura insegna che invecchiare non è un difetto, è un processo normale. E invita a vivere di più all'esterno, ad alzarsi, uscire, condividere. Questo ha un impatto educativo anche sui bambini: imparano che il cambiamento è parte del gioco della vita.

I see in the morning is my bathroom window which is ninety centimetres square and a living painting of leaves. When autumn comes, the landscape changes every day. It is a way of being in tune with the rhythm of the world.

Laura Arrighi: Let's stay with the light, how do you manage artificial light?

Valentina Moretti: Lighting is fundamental for defining the atmosphere of a space I can't bear spaces that are only lit by spotlights and give you an airport effect, too flat and impersonal. I prefer using table lamps, floor lamps and suspended lamps that create pools of light and completely change the scenario. Light should adapt to the time of day and my activities, and I like that it can change the atmosphere.

Laura Arrighi: You talk about the rhythm of the world, and light that adapts. Can homes educate us in our relations with the “natural”?

Valentina Moretti: A house like this teaches us first and foremost about the cyclical. It shows us nothing is static: nature changes, and the house changes with it. It makes us familiar with the idea that “forever” doesn't exist, that everything changes, even our way of inhabiting a place. Nature teaches us that getting old is not a defect but a normal process. And it invites us to live outside more, to get up, go out, to share. This has an educational impact on children too.

On the Rocks Outdoor e Diamante.

Il divano rivestito in Every Stone Green Alps e i coffee table compongono un soggiorno all'aperto sotto le terrazze della villa.

On the Rocks Outdoor and Diamante.

The sofa upholstered in Every Stone Green Alps Stone and the side tables compose an open-air living room on the villa's terraces.

Standard Outdoor.

Nelle pagine seguenti il divano rivestito in Every Stone Green Alps si mimetizza per texture e colore con la natura del parco.

Next pages, the sofa upholstered in Every Stone Green Alps blends with the garden's powerful nature through texture and colour.





Laura Arrighi: Mi è molto chiara la direzione per quanto riguarda l'architettura e la relazione con il paesaggio, ma non riesco a definire uno stile per quanto riguarda gli interni. Forse non è neppure quello che cerchi.

Valentina Moretti: La scelta di mobili, accessori e opere d'arte è spesso legata a motivi affettivi. Non mi piacciono le rigidità stilistiche. In casa mia convivono pezzi molto diversi, come un mobile tirolese con uno moderno bianco in metallo. Sopra c'è un quadro che mi ha dato mia madre con una cornice ottocentesca ma, magari, tra due mesi quel quadro finirà nella camera degli ospiti e sarà sostituito da una grande foto. Prediligo pezzi unici e iconici. Scelgo aziende che offrono un design senza tempo.

Laura Arrighi: Hai menzionato la tecnologia. Abbiamo parlato tanto di natura. L'azienda MORE si distingue perché tiene insieme queste identità: innovativa, industriale, tecnologica. Ma è anche attentissima alla sostenibilità ambientale. Penso alla Biennale Architettura di Venezia appena inaugurata, curata da Carlo Ratti e intitolata *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*. Una riflessione sulla disciplina architettonica come campo allargato capace di integrare diverse forme di intelligenza.

Valentina Moretti: Non vedo contraddizione tra tecnologia e natura, se la tecnologia è usata con intelligenza. MORE lavora anche con materiali antichi, come terra cruda, paglia, canapa: ma senza l'innovazione, questi materiali non durerebbero. E poi c'è la domotica, che permette alla casa di capire quando

They learn that change is part of the game of life.

Laura Arrighi: As far as architecture and the relation with landscape is concerned the direction is clear to me, but regarding the interiors I can't identify a style. Perhaps that isn't what you're looking for.

Valentina Moretti: Choosing furniture, accessories and works of art is often tied to emotional reasons. I don't enjoy rigid styles. Very different pieces coexist in my home, for example a Tyrolean piece of furniture with another modern piece in white metal. Above them is a painting my mother gave me, in a 19th-century frame, but maybe in two months the painting will end up in the guest room and be replaced by a large photograph. My preference is for unique pieces that are also iconic. I choose companies that offer timeless design.

Laura Arrighi: You mentioned technology, and we have talked a lot about nature. MORE stands out because it brings together these different identities, the innovative, the industrial and the technological. But it is also very attentive to environmental sustainability. I am thinking of the Architecture Biennale curated by Carlo Ratti that has just opened in Venice with the title *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*. It is a reflection on the discipline of architecture as a broad field capable of bringing together different forms of intelligence.

Valentina Moretti: I see no contradiction between technology and nature, if technology is used intelligently. MORE also works with historical materials like raw earth, straw and hemp,

spegnere il raffrescamento, quando attivare una schermatura solare. Anche l'intelligenza artificiale può essere utile se la si usa per leggere e interpretare i dati in chiave ecologica. Il problema non è la tecnologia, ma come decidiamo di integrarla nella nostra vita.

Laura Arrighi: More ha ambizioni culturali che riguardano l'abitare. All'interno del programma di ricerca ALTROVE, curato da te, esplorate nuovi modelli, con particolare attenzione alle aree rurali, valorizzando le comunità locali in chiave innovativa e sostenibile. Possiamo leggerla come una riflessione sull'intelligenza collettiva?

Valentina Moretti: ALTROVE è una ricerca che va oltre al prodotto Casa, oltre la pura progettazione di architettura. Ricerca un modo nuovo di abitare, più responsabile, per un futuro circolare. Che per me non sarà più abitare in case private, ma tornare al concetto di comunità che vive intorno a uno stesso cortile, condividendo spazi e servizi.

Laura Arrighi: C'è qualcosa di questo ragionamento nella tua casa?

Valentina Moretti: La mia è una casa viva, aperta, accogliente. Mi piace dire che da noi c'è sempre una festa. I miei figli dicono che è troppo grande per cinque persone, ma il fine settimana ospitiamo amici, parenti, colleghi. C'è sempre qualcuno che cucina, che porta qualcosa, che si muove liberamente. La casa funziona davvero quando è abitata da più persone. Ho sempre pensato che la vera bellezza dello spazio stia nella sua capacità di generare relazioni.

Laura Arrighi: Protagonista del soggiorno è il divano *Standard* di Edra.

Valentina Moretti: L'ho scelto prima ancora di vederlo dal vivo, affascinata dalla storia dell'azienda e dalla qualità che la contraddistingue, sotto ogni punto di vista. Poi ho apprezzato la sua componente tecnologica, il comfort e la capacità di “muoversi”. È diventato parte del mio modo di vivere: non lo sostituirei mai. Forse gli cambierò il colore, ma non lui. È come la casa: si trasforma con me. L'ho scelto per la sua forma fluida, la tecnologia invisibile, la capacità di adattarsi. È un oggetto che non impone, ma accompagna le azioni. È il complemento ideale: un pezzo che non teme il passare degli anni, che si integra e vive nel ritmo del quotidiano.



Valentina Moretti.

Si laurea all'Accademia di Architettura di Mendrisio con maestri del calibro di Mario Botta, Peter Zumthor e Valerio Olgiati. A New York affina la visione internazionale con Richard Meier e Anderson Architects. Nel 2009 è rientrata in Italia per dedicarsi all'azienda di famiglia, Moretti Modular Contractor, storica impresa nell'edilizia industrializzata, introducendo la prefabbricazione nel residenziale per avvicinare l'architettura alla vita quotidiana. Da quest'idea nasce MORE, società benefit che realizza abitazioni su misura, lanciata con il supporto creativo di Oliviero Toscani. È Vicepresidente di Holding Terra Moretti, gruppo fondato nel 1967 dal padre Vittorio. Tra i progetti più recenti, ALTROVE: un laboratorio che esplora nuovi modelli abitativi fuori città. Numerosi i premi ricevuti da MORE. La sua visione intreccia innovazione e patrimonio, con attenzione al paesaggio, alle comunità e alla dignità umana.

A graduate of the Mendrisio Academy of Architecture, where she studied with masters such as Mario Botta, Valerio Olgiati and Peter Zumtho, Moretti refined her international vision in New York with Richard Meier and Anderson Architects. Returning to Italy in 2009, she dedicated her time to the family business Moretti Modular Contractor, a long-established industrialised construction company, and introduced prefabrication into the residential sector to bring architecture closer to daily life. From this idea was born MORE a benefit company creating made-to-measure homes, launched with creative support from Oliviero Toscani. Moretti is vice president of Terra Moretti Holding, a group founded by her father Vittorio in 1967. Among her most recent projects is ALTROVE, a laboratory exploring new models of inhabiting outside cities. MORE has received several awards. Its vision weaves innovation with heritage, with attention for landscape, community and human dignity.

CANTINA PETRA

PETRA WINERY

LA CATTEDRALE DEL VINO DI MARIO BOTTA
TRA LE VIGNE DELLA MAREMMA

A CATHEDRAL TO WINE BY MARIO BOTTA
AMID MAREMMA VINEYARDS

WORDS Chiara Testoni

Cantina Petra.

La copertura inclinata del cilindro sezionato è punteggiata da giardini pensili ed è solcata assialmente da una scenografica scalinata.

Petra Winery.

The sloping roof of the sectioned cylinder is dotted with hanging gardens and a scenic staircase creates a groove down the axis.



Margherita.
Le due poltrone sulla sommità della
scalinata dominano il paesaggio
volgendosi alla terra e al cielo.

The two armchairs at the top of the stairs
dominate the landscape looking out to
earth and sky.

La cantina Petra esalta l'eccellenza enologica toscana attraverso un linguaggio architettonico a-temporale che dialoga con il paesaggio. In Toscana, la chiave del Genius Loci risiede nella ricerca del *bello* che, a partire dal Rinascimento e forse qui più che altrove, si fonda su un *saper fare* nutrito di ingegno ideativo e su un intreccio tra antico e moderno i cui segni antropici non smettono di rinnovare, nel corso del tempo, l'identità della regione. Non è un caso che, a inserire un nuovo tassello nel mosaico complesso della storia di questa terra, sia stato anche l'architetto ticinese Mario Botta, chiamato dalla Famiglia Moretti a progettare la propria cantina vinicola a Suvereto, nel cuore della Maremma.

Petra winery celebrates the excellence of Tuscan winemaking through a timeless architectural language that dialogues with landscape. The key to Genius Loci in Tuscany is the search for *beauty* which, since the Renaissance, and perhaps more than anywhere else, has been founded on *know-how* fed by creative genius, on a weaving together of ancient and modern in which signs of human activity never cease to renew this region's identity. It is not a coincidence that the person adding a piece to the complex mosaic of this land's history is Ticino architect Mario Botta, commissioned by the Moretti family to design their winery in Suvereto, in the heart of the Maremma. "Petra is the



“Petra – racconta Vittorio Moretti, suo fondatore insieme alla figlia Francesca e Presidente di Terra Moretti – è la storia di un’ambizione realizzata. In questa cantina si è concretizzato il desiderio di costruire una struttura in grado di evidenziare la bellezza del luogo in cui sorge e il fascino del lavoro che in essa si svolge. Serviva un architetto in grado di integrare le proprie scelte estetiche con la nostra filosofia di produzione e con il carattere del territorio. Conoscevo già Mario Botta e di lui ho sempre apprezzato le scelte innovative e coraggiose, ma anche la linearità, il rigore filologico e il rispetto per i luoghi in cui ha costruito”. Oggi quell’architettura diventa il teatro di un racconto corale, dove il lavoro di Mario Botta incontra l’universalità d’uso degli arredi Edra che abitano la cattedrale del vino, facendo risuonare quei valori di cui l’opera si fa portatrice. Mario Botta è un progettista che, più di altri, parla un linguaggio senza tempo. Spinge la ricerca formale alla conquista di simbologie e di valori universali che trascendono le stagioni effimere delle mode e che trovano in una poetica coerente e rigorosa la loro formula espressiva. Geometrie pure e archetipi

di un lessico progettuale depurato dal superfluo plasmano un’architettura contemporanea evocativa di suggestioni e memorie, dove la pratica di vita quotidiana assurge alla dignità di atto sacrale e dove la luce è materiale modellante della composizione, al pari del cemento, della pietra e del mattone. Una “architecture parlante” che, sul solco tracciato da Étienne-Louis Boullée fino a Louis Kahn, è strumento eloquente per dichiarare la propria

Standard Outdoor.

Nella pagina precedente, il verde intenso della materia Every Place richiama i filari di vite che circondano la cantina.

Previous page, the intense green of Every Place material echoes the vineyards surrounding the winery.

story of an ambition realised”, says Vittorio Moretti, who, with his daughter Francesca, founded and is President of Terra Moretti. “Our desire to create a building that would draw attention to the beauty of the setting and to the fascination of the work that goes on inside it has been made concrete with this *cantina*. It required an architect capable of meshing his own aesthetic choices with our

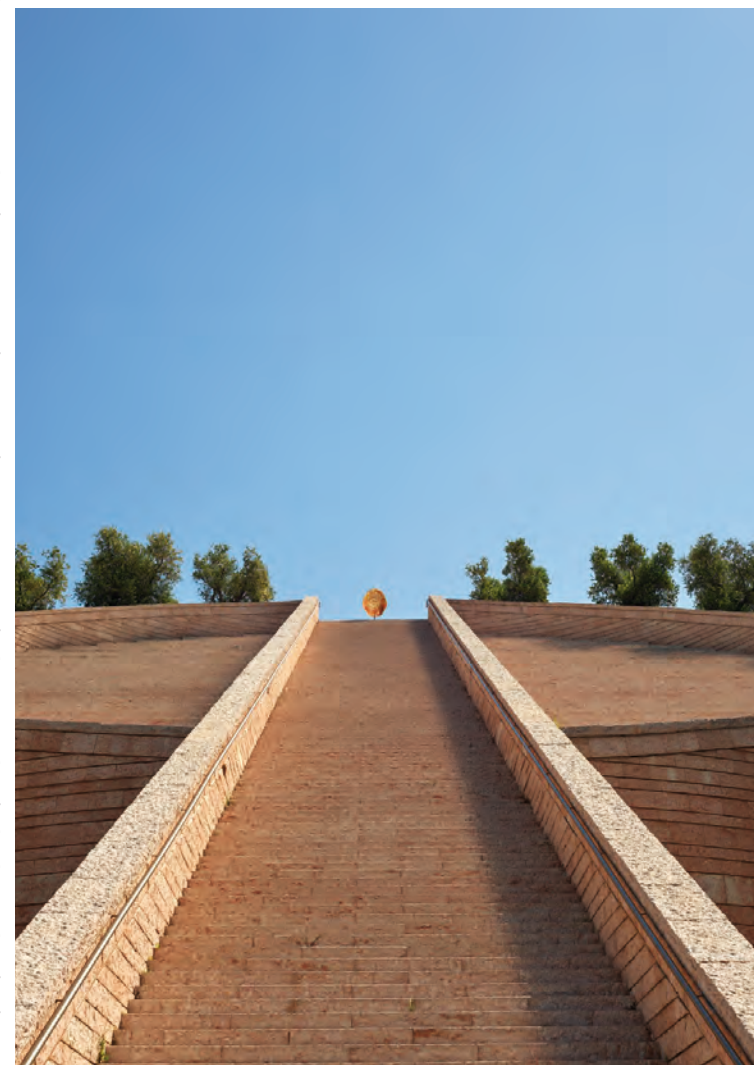
philosophy of production and the character of the territory. I already knew Mario Botta and have always appreciated his courageous and innovative choices, as well as his coherence, his philological rigour and his respect for the places he builds in. Today that architecture has become the theatre of a choral story, an encounter between the work of Mario Botta and the Edra furnishings inhabiting this cathedral of wine, their universal qualities resonating with the values his building embodies. More than others, Mario Botta is a designer who speaks a timeless language, pushing his formal research to master universal values and symbolisms that transcend fashion’s transient seasons to find expression in rigorous and coherent poetic formulas. Pure geometries, and archetypes from the design

lexicon, cleansed of superfluous form, are shaped into contemporary architectures evoking allusion and memory, in which the practice of daily life is elevated to a dignity that is sacred and composition shaped as much by the material of light as by brick, stone and cement. This is “architecture that speaks”, that follows the tradition of Louis Kahn and Étienne-Louis Boullée, to form an eloquent tool that declares civic function

Margherita.

La sagoma della poltrona svetta come una gemma luminosa a sottolineare l’orizzonte.

The silhouette of the armchair stands out like a luminous gem emphasising the horizon.







funzione civica attraverso una forma aulica che aspira alla permanenza. Come ha affermato Botta: “Costruire è di per sé un atto sacro, è un’azione che trasforma una condizione di natura in una condizione di cultura; la storia dell’architettura è la storia di queste trasformazioni. Il bisogno che spinge l’uomo a confrontarsi con la dimensione dell’infinito è una necessità primordiale nella ricerca della bellezza che sempre ha accompagnato l’uomo nella costruzione del proprio spazio di vita”. La cantina Petra è un manifesto di questo approccio compositivo

through solemn forms aspiring to permanence. As Botta has stated: “Building is in itself a sacred act, an action that transforms a natural condition into one that is cultural; the history of architecture is the history of these transformations. The need that drives humans to engage with the dimension of infinity is a primordial necessity in their search for beauty, and has always accompanied humans as they construct their own spaces of life”. The Petra winery is a manifesto of an approach to composition that combines the historical and the contemporary,

che combina storia e contemporaneità, cultura e natura, estetica e funzione, inserendosi senza conflittualità nella linea del tempo come gesto definitivo di connessione tra traccia antropica e paesaggio. Edra condivide la stessa aspirazione: realizzare oggetti che non appartengano a una determinata epoca ma – per sempre – al luogo in cui vengono accolti, esattamente come avviene per la grande architettura. Il complesso si staglia nitidamente e senza alcun intento mimetico nel contesto collinare punteggiato da viti e uliveti, rivelando laconicamente la

culture and nature, aesthetics and function. It takes its place seamlessly on the timeline, a definitive gesture of connection between the marks of human activity and landscape. Edra shares the same aspiration of creating objects that do not belong to a specific era, but belong forever to the place that welcomes them, exactly like this grand architecture. The complex of buildings stands out clearly, without any intent of camouflage, in its hilly setting dotted with vines and olive groves, laconically revealing its function as a place addressing the present

Standard.

Nelle pagine precedenti, una composizione del divano rivestito in Gems Jasper, dal nero profondo con riflessi metallici, accentua la disposizione circolare e la lucentezza dei giganteschi silos d'acciaio.

Previous page, a composition of the sofa upholstered in Jin Gems Jasper, a deep black with glints of metal, accentuates the circular arrangement and sheen of the huge steel silos.

Blue Velvet.

Le poltrone fiancheggiano una lunga tavolata in rovere e accolgono il visitatore con le loro forme morbide.

The armchairs line up at the long oak table and welcome visitors with their soft shapes.

**Standway.**

Le chaise longue rivestite in Glossy Matt dai colori naturali sono in armonia con l'atmosfera raccolta della barricaia.

The chaise longues upholstered in Glossy Matt in natural colours enhance the intimate atmosphere of the barrel cellar.

sua funzione: un luogo che parla al presente in termini di identità visiva e tecnologie (costruttive e produttive), ma preservando la sapienza enologica antica e la fisionomia del territorio da cui questa sprigiona. “Mi ha colpito questo angolo di Maremma, ricco di storia e di intatta bellezza paesaggistica, ma al contempo non ancora così noto dal punto di vista vitivinicolo come altri territori toscani” prosegue Vittorio Moretti. L’opera si adagia nell’orografia del terreno, all’interno di una proprietà di circa 300 ettari, che comprende la cintura verde delle Colline Metallifere, il Parco di Montioni, la Riserva Poggio Tre Cancelli e il Parco della Sterpaia, affacciato sul Mar Tirreno. Rivestita in pietra rossa di Prun, la massiva costruzione scavata nella collina è composta al centro da un totem cilindrico alto 25 metri, sezionato da un piano inclinato parallelo al declivio collinare, e da due edifici laterali porticati che ripropongono la tipologia delle dimore rurali locali. Al piano terra, si collocano la barraicaia, le aree di invecchiamento, vinificazione, imbottigliamento e imballaggio, oltre a una galleria che, come un cordone ombelicale, conduce a una sala di degustazione scavata nella collina; al piano primo, la sala di diraspatura e al secondo il laboratorio e gli uffici. In sommità, la copertura inclinata del cilindro sezionato è punteggiata da giardini pensili ed è solcata assialmente da una scenografica scalinata che, ricordando la caprese Casa Malaparte di Adalberto Libera, invita all’ascensione come esperienza catartica di comunione tra Terra e Cielo. Moretti aveva le idee molto chiare “sulla concezione del ciclo produttivo che doveva essere moderno – spiega – funzionale, ma rispettoso della tradizione e quindi con il minimo impatto meccanico sulle uve e sul mosto. La lavorazione per gravità doveva essere uno dei punti fermi di questa cantina. Con la sua verticalità, Petra



Margherita

nella lunga galleria che penetra la montagna e che si interrompe di fronte a una parete di roccia, nel cuore della collina.

in the long tunnel piercing the mountain that ends with a rock face in the heart of the hill.

in terms of visual identity and technology (constructive and productive), but preserving the ancient knowledge of winemaking and the physiognomy of the land that it springs from. “I was struck by this corner of Maremma, rich in history and beautiful untouched landscapes, and yet it isn’t as well-known for its winemaking as other areas in Tuscany” says Vittorio Moretti. The estate is cradled in the folds of the land, a property of about 300 hectares that includes the Colline Metallifere green belt, the Montioni Park, the Poggio Tre Cancelli Reserve and the Sterpaia Park, looking out over the Tyrrhenian Sea. The massive construction, carved into the hillside and clad in red Prun stone, consists at the centre of a 25-metre tall cylindrical totem, spliced in a slanting plane that runs parallel to the hillside: two side buildings with porticoes re-propose the local vernacular of rural houses. The barrel cellar, and aging, vinification, bottling, and packaging areas, are on the ground floor, as is the tunnel that leads like an umbilical cord to the tasting room deep in the hillside. A de-stemming room is on the first floor, and the offices and laboratory are on the second. The sloping roof of the sectioned cylinder is dotted with hanging gardens, and a scenographic staircase, reminiscent of Adalberto

Libera’s Casa Malaparte in Capri, cuts a groove down the cylinder centre, inviting us to ascend as a cathartic experience of communion between Heaven and Earth. Moretti had very clear ideas about “the concept of the production cycle, which needed to be modern and functional but respect tradition and therefore have minimal mechanical impact on the grapes and must. Gravity-assisted processing had to be one of the cornerstones of this winery. With its vertical lines Petra expresses this ideal of ‘making wine’ and at the same

Gina e Ines.

Nella pagina seguente, le sedie e la lampada illuminano con i loro riflessi gli interni in legno e mattone di una delle sale.

Gina and Ines

Next page, the chairs and lamp with their reflections illuminate the wood and brick interior in one of the winery’s rooms.





esprime l'idealità del 'fare vino' e al contempo soddisfa le esigenze di razionalità e naturalità in cantina". All'interno, la sinergia tra tecniche di prefabbricazione industriale e, materiali e tipologie costruttive tradizionali informa l'atmosfera morbida e avvolgente degli ambienti, dove la struttura mista in cemento e legno lamellare dialoga con le coperture voltate, con le finiture in cotto e con i grandi tini in acciaio per il vino. Un gradiente luminoso variabile scolpisce gli ambienti accompagnando il visitatore lungo varie tappe emozionali alla scoperta della cultura del vino. A questo percorso si lega il pensiero di Moretti sul vino, maturato in decenni di esperienza: "Un vino espressivo, che suscita emozioni e rimane nella memoria". Un

time satisfies the need for rationality and naturalness in the cellar". Inside, the synergy between techniques of industrial prefabrication and traditional types of construction and materials informs the soft enveloping atmosphere of spaces in which mixed concrete and laminated wood dialogue with vaulted roofs, terracotta finishes, and large steel vats. Varying gradients of light sculpt the spaces, accompanying visitors on stages of an emotional discovery of the culture of wine. The journey is linked to Moretti's own thinking on wine, which has developed over decades of experience: "Expressive wines, that evoke emotion and remain in the memory". This principle is echoed in Petra's architectural soul.

principio che riecheggia anche nell'anima architettonica di Petra. Dall'ingresso, la luce sfuma progressivamente in una sequenza di spazi dove il gioco chiaroscurale si fa sempre più drammatico, a mano a mano che si penetra all'interno della struttura: dal monumentale e radioso volume cilindrico, illuminato dai lucernari in copertura, fino al climax della sala di degustazione, germe protetto nel ventre della (madre) terra, da cui tutto ha inizio. Il percorso si conclude nella wine retail area, dove la sedia *Favela*, interamente assemblata con listelli di legno di recupero, richiama per gesto, materia e colore le cassette di vino accatastate: un omaggio al valore del riuso, alla sostenibilità ambientale e alla sapienza

From the entrance, the light gradually dims to a sequence of spaces in which the play of chiaroscuro is increasingly dramatic the further we penetrate into the building's interior, from the cylindrical volume, monumental, radiant and illuminated by skylights in the roof, to the climax of the tasting room, a seed protected in the womb of mother Earth where everything begins. Our journey ends in the retail area, where the *Favela* chair, entirely assembled using reclaimed wooden slats, is reminiscent in colour, texture and gesture of the stacked wine crates: a homage to environmental sustainability, artisan expertise and the value of reusing. In this weave of archetypal forms and textured colours, architecture and design reaffirm

Getsuen e Rose Chair
evocano la tonalità del vino con le sfumature intense del rosso.
Getsuen and Rose Chair
evoke the tones of wine with their intense shades of red.

**Standway.**

Le chaise longue rivestite in Glossy Matt dai colori naturali nello spazio centrale.

The chaise longues upholstered in Glossy Matt natural colours in the central space.

Gina e Full Moon.

Nella pagina successiva, le sedie nella sala di degustazione richiamano per forma e colori la natura che circonda la cantina.

Gina and Full Moon.

Next page, the shape and colour of the chairs in the modern tasting room echo the nature surrounding the winery.



artigianale. In questo intreccio di forme archetipiche e di colori materici, architettura e design riaffermano la stessa visione: rispettare il luogo, celebrarne la storia, proiettarsi oltre il tempo. Tra i filari dei vigneti e le geometrie di Mario Botta, cantina Petra ed Edra mostrano la loro più autentica affinità: la capacità di dare vita a spazi e oggetti che parlano al presente ma sanno, con discrezione, appartenere al sempre.

the same vision of respecting a place, celebrating its history, and projecting beyond time. Among the rows of vines and the Mario Botta geometries, Petra winery and Edra manifest their most authentic affinity: the ability to create spaces and objects that speak to the present yet discreetly belong to the eternal.

Chiara Testoni

**Chiara Testoni.**

Si è diplomata con il massimo dei voti al Liceo Classico "L. Ariosto" di Reggio Emilia e, successivamente, in Architettura con tesi in progettazione architettonica, con il massimo dei voti, presso l'Università di Ferrara. Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura presso l'Università di Ferrara, da cui sono scaturite varie pubblicazioni scientifiche. Nella sua attività professionale si occupa di pianificazione strategica e processi di rigenerazione urbana. Svolge costantemente attività editoriale nell'ambito di collaborazioni con testate nazionali tra cui "Domus", "Interni", "Costruire in Laterizio", "Il Giornale dell'Architettura", e internazionali tra i quali "Architizer".

After graduating with honours from Reggio Emilia's "L. Ariosto" Liceo Classico high school, Testoni went on to earn a degree with honours in Architecture from the University of Ferrara with a thesis in architectural design. Her PhD in Architectural Technology from the University of Ferrara resulted in several scientific publications. Her professional work focuses on strategic planning and processes of urban regeneration. She is continuously involved in editorial work, collaborating with Italian publications including "Domus", "Interni", "Costruire in Laterizio", "Il Giornale dell'Architettura" and international publications such as "Architizer".

CASTELFALFI RESORT

IL NUOVO SPLENDORE DI UN
BORGO NEL CUORE DELLA
TOSCANA

THE NEW SPLENDOUR OF A
VILLAGE IN THE HEART OF
TUSCANY

WORDS Chiara Pasqualetti Johnson

Standard Outdoor, Corallo e Diamante.
Il divano rivestito in Every Stone Imperial Red, la poltrona in oro e i coffee table si
affacciano sulle colline del borgo di Castelfalfi dalla terrazza panoramica.
Standard Outdoor, Corallo and Diamante.
The sofa upholstered in Every Stone Imperial Red, the armchair in gold and the side
tables overlook the hills that surround the village of Castelfalfi from the panoramic
terrace.

On the Rocks, Cicladi, Getsuen e Rose Chair.

Nella lobby, i divani bianchi, i tavolini in alabastro e la poltroncine disegnano isole conviviali per accogliere gli ospiti.

On the Rocks, Cicladi, Getsuen and Rose Chair.

In the lobby, the white sofas, alabaster side tables and flower shaped armchairs create a convivial island for welcoming guests.

Curva dopo curva, la strada si srotola tra uliveti e filari seguendo il ritmo dolce delle colline. Si attraversano boschi, si costeggiano vigne centenarie. Poi, d'improvviso, appare il profilo di una fortezza. Adagiata sulla collina come una corona di pietra, la rocca di Castelfalfi domina la campagna con quieta autorevolezza. Non è nascosta, ma non si mostra. Si lascia trovare da chi sa rallentare. Incastonata nel cuore della Valdera, tra Volterra e San Gimignano, sorveglia quella parte della Toscana in cui la linea dell'orizzonte disegna onde lente su terre solcate con delicatezza dalla mano dell'uomo, dove ogni epoca ha lasciato una traccia. Castelfalfi è la somma visibile di tutte. La prima citazione scritta risale al 754, poi sono

The road winds, bend after bend, between olive groves and vines, following the gentle rhythm of the hills, crossing woods and skirting century old vineyards. Then suddenly the outline of a fortress appears. Sitting atop a hill like a stony crown, the Castelfalfi fortress dominates the countryside with quiet authority. It is not concealed, but it does not show itself. It lets itself be found by those able to slow down. Set in the heart of the Valdera, between Volterra and San Gimignano, it looks out over that part of Tuscany where the horizon designs slow waves on a land delicately sculpted by human hands and where every era has left a mark. Castelfalfi is the visible sum of these. The first written mention dates to the year



arrivati i longobardi e i Medici. La mezzadria ha modellato il paesaggio, il tabacco ha profumato i magazzini, il vino ha segnato le stagioni. Dopo la guerra, con il lento abbandono delle campagne il tempo si è fermato, svuotando il borgo ai piedi della rocca e lasciandolo sospeso nel tempo. Per decenni è rimasto in silenzio, ascoltando la pioggia sulle tegole, il vento nelle fessure, le voci che non c'erano più. Poi qualcosa è cambiato. Oggi Castelfalfi ospita un resort cinque stelle che ha restituito alla tenuta l'antico splendore, dopo l'acquisizione da parte della famiglia Lohia che ha rilevato la proprietà nel 2021, avviando una ristrutturazione completa. Più che un investimento, un gesto d'amore. "Quando Sri Prakash Lohia ha visitato la tenuta per la prima volta, si è innamorato del profumo della terra", ricorda l'amministratore delegato Mounir Hussein. Per riprogettare gli spazi, il punto di partenza è stato un ascolto attento, capace di restituire un modo di abitare la storia con rispetto e visione. "Ogni elemento è stato scelto con cura per creare la giusta atmosfera. Qui ogni gesto è misura, ogni presenza è necessaria", racconta Mounir Hussein.

Gli arredi firmati Edra si muovono tra questi spazi con la grazia di ospiti ideali. A partire dalla lobby, dove si respira un senso di quiete e convivialità. Il divano *On the Rocks*, con le sue forme mobili, diventa un'isola dove il tempo si ferma. Il comfort morbido dello *Standalto* è un invito al relax. Ma sono soprattutto le sagome a spirale della coppia di iconici divani *Tatlin* ad attirare lo sguardo. Rivestiti in velluto, in un inedito verde e beige, rimandano ai colori del paesaggio che si staglia oltre le vetrate, catturando lo sguardo come una calamita verso l'infinito. "Ogni pezzo inserito in Castelfalfi è nato da un dialogo profondo con

754; then came the Lombards and the Medicis. Tenant farming shaped the landscape, storehouses had the perfume of tobacco, wine marked the seasons. After the Second World War the countryside was slowly abandoned and time stopped still, emptying the village at the foot of the rocky outcrop, leaving it suspended in time. For

decades it remained silent, listening to the rain on roof tiles, wind in the fissures and voices no longer present. Then something changed. Following its acquisition by the Lohia family, who took over the property in 2021 and began a complete renovation, Castelfalfi today houses a five-star resort that has returned the estate to its original splendour. This was more a gesture of love than an investment: "When Sri Prakash Lohia visited the estate for the first time, he fell in love with the scent of the earth" recalls CEO Mounir Hussein. The starting point for redesigning the spaces was careful listening, capable of finding a way to inhabit history with vision and respect. "Each element has been carefully chosen to create the right atmosphere. Every gesture here is measured, every presence necessary" says Mounir Hussein. In these



spaces, furnishings by Edra move with the grace of the ideal guest, starting in the lobby, where a sense of quiet conviviality can be breathed. The *On the Rocks* sofa, with its mobile forms, is an island where time stands still, the soft comfort of *Standalto* an invitation to relax. But it is the spiral outlines of two iconic *Tatlin* sofas that catch the eye above all. Covered in specially commissioned green and beige velvets, they reflect the colours of a landscape that stretches out beyond the windows, magnetically attracting the gaze to infinity. "Each of the pieces

Nella pagina precedente Getsuen
ricrea sulla sommità del castello medievale
un poetico giardino astratto.
On the previous page Getsuen
at the summit of the medieval castle, creates
a poetically abstract garden.

Standway, Cicladi, Ines e Jubilé.
Il divano in Glossy Matt Colorado, i tavolini, la lampada e la
specchiera arredano un angolo di quiete, sospeso fra colori tenui e
luce dorata.
Standway, Cicladi, Ines and Jubilé.
The sofa in Glossy Matt Colorado, the side tables, the lamp, and
the mirror furnish a quiet corner, suspended between subdued
colours and golden light.



Standalto, Cicladi, Ines e Tatlin.
I colori dei divani e dei tavolini rimandano
a quelli del paesaggio che si staglia oltre
le vetrate.

Standalto, Cicladi, Ines and Tatlin.
The colours of the sofas and of the side
tables echo those in the landscape
stretching beyond the windows.

l'anima del luogo", spiega Monica Mazzei, vicepresidente di Edra. "Del resto, la nostra sede è poco distante. Condividiamo lo stesso orizzonte, gli stessi tramonti, la stessa idea di bellezza senza tempo".

Accanto alle sedute, i tavolini *Cicladì* disegnano un arcipelago in alabastro di Volterra. Sono forme organiche, apparentemente spontanee ma pensate con cura minuziosa: vere sculture funzionali, che riflettono l'irregolarità armoniosa della natura. Mentre la lampada *Ines* è un omaggio alla leggerezza che si integra con precisione tra questi ambienti. Fatta di polycarbonato colato a mano, si accende di una luce dorata e vibrante, calda come un tramonto su un campo di grano. Come ogni altro elemento, è stato scelto per far

emergere l'essenza locale, mai per sovrastarla. "Abbiamo solo seguito il ritmo del luogo", ammette Mounir Hussein. E si sente. Intorno, la tenuta è un mondo a sé: 1100 ettari di natura, tra boschi, vigneti, laghi, sentieri e uno dei campi da golf più scenografici d'Italia. Insieme al resort, anche il borgo ha ripreso vita. Ospiti e abitanti si mescolano nelle botteghe aperte sulla via principale e tra i tavolini della gelateria. Ci sono una spa aperta anche a chi non soggiorna

in hotel e mille sentieri da percorrere a piedi, in bicicletta o semplicemente con lo sguardo. Lepri, caprioli, volpi. Al tramonto, i colori diventano liquidi e tutto sembra riflettersi in una calma antica che si propaga ovunque. Del resto, il fascino di Castelfalfi sta proprio in questo: nell'unione rara tra natura, architettura e gesto umano. Gli arredi di Edra, distribuiti negli ambienti comuni, incarnano un equilibrio fatto di tonalità e forme ispirate alla terra, alla pietra, ai boschi. Non si impongono, ma dialogano in silenzio con la luce, i materiali, le persone. Così ogni oggetto diventa esperienza tattile, ogni seduta una pausa emotiva. Nulla è lì per caso. E nulla, alla fine, resta davvero immobile: perché a Castelfalfi l'arredamento cambia pelle di continuo, in un eterno *work in progress* che aggiunge di volta in volta nuovi

introduced at Castelfalfi was born of a deep dialogue with the soul of this place" explains Monica Mazzei, vice president of Edra. "In effect our headquarters are not far away. We share the same horizons, the same sunsets, the same ideas of timeless beauty". Adjacent to the seats, *Cicladì* tables create an archipelago of Volterra alabaster, their apparently spontaneous organic forms designed with meticulous care: truly functional sculptures, they reflect nature's harmonious irregularity. The *Ines* lamp, cast by hand in polycarbonate, is an ode to lightness, sitting precisely among the spaces, it illuminates with a vibrant golden light, warm as the sunset on a field of wheat. Like the other elements, it was chosen to draw out the local essence,

never to overpower it. "We simply followed the rhythm of the place" admits Mounir Hussein. And we can feel this. All around, the estate is a world unto itself. The 1,100 hectares of nature include woods, vineyards, lakes and trails as well as one of Italy's most scenic golf courses. The village has come back to life together with the resort. Guests and residents mingle in shops open on the main street and at the tables of the *gelateria*. There is a spa open to non-residents of

the hotel, and a thousand trails to explore on foot, by bike or simply with the eyes, spying hares, deer and foxes. At sunset, colours become liquid and everything seems to shimmer in an ancient calm that diffuses everywhere. This is the charm of Castelfalfi: a rare union of nature, architecture and human gesture. Edra furnishings, placed throughout the common areas, embody a balance of tones and forms inspired by forest, earth and stone. They do not impose, but silently dialogue with light, materials, and people, so that every object becomes a tactile experience, each moment seated, an emotional pause. Nothing is here by chance, and in the end nothing is truly static. The Castelfalfi furnishings continuously change skin in a never-ending *work in progress*, adding



Standalto e Cicladì.

Il divano rivestito in Gems Malachite e i tavolini in alabastro verde nella hall di ingresso.

Standalto and Cicladì.

The sofa upholstered in Gems Malachite and the side tables in green alabaster in the entrance hall.

Tatlin.

Nella pagina seguente i divani rivestiti in velluto, in un inedito verde e beige, accolgono gli ospiti nella lobby.

Next page, the sofas upholstered in their special green and beige velvet welcome guests into the lobby.







elementi. Come i divani outdoor *Standard* e *Sherazade* che trasferiscono all'aria aperta un comfort morbido, vestito di *Every Stone* nei colori degli ulivi e del mosto, mentre le sedute da esterno della collezione *A'mare* aggiungono lampi di luce marina. Tavoli, panche, poltrone e lettini plasmati a mano in polycarbonato riciclato che scintillano come acqua solidificata, riflettendo il cielo rosato delle sere toscane. Quando cala la notte, il borgo si accende come una lanterna. D'estate il mormorio delle conversazioni si mescola al canto dei grilli, mentre i calici tintinnano e i passi risuonano sulle pietre. Nella stagione autunnale, la tenuta si veste di colori intensi. I boschi diventano rossi, rame, arancio bruciato. L'aria profuma di terra e di legna, l'orizzonte diventa pittorico. "È come vivere dentro una tela di Leonardo da Vinci", ha scritto un ospite. Ed è vero: il panorama non è mai semplice sfondo, ma racconto vivente, un poema di colline lente. Un rifugio per chi ama la bellezza che non grida. Per chi ascolta, tocca, assapora. Per chi è alla ricerca di luoghi

new elements each time. The outdoor sofas *Standard* and *Sherazade*, take soft comfort into the open air, dressed in *Every Stone* in the colours of grape must and olive trees. The outdoor seats of the *A'mare* collection add glints of marine light, the armchairs, sun beds, benches and tables, fashioned by hand in recycled polycarbonate, sparkling like solidified water and reflecting the rosy sky of the Tuscan evening. As night falls, the village lights up like a lantern. In summer, the murmur of conversation mixes with cricket song, clinking glasses and footsteps sounding on stone. In autumn, the estate is clothed in intense colour, forests turning red, burnt orange and copper. A perfume of earth and wood hangs in the air, and horizons are pictorial. "It's like living in a canvas by Leonardo da Vinci" wrote one guest, and it is true. These panoramas are never simply a backdrop, but a story that is living, a poem of slow hills. A refuge for those who love a quieter beauty, for those who listen, touch and savour,

On the Rocks Outdoor Veronica e A'mare.

Il divano in *Every Stone Amazonite* e le poltrone nel giardino.

On the Rocks Outdoor, Veronica and A'mare.

The sofa upholstered in *Every Stone Amazonite* in the garden of Castelfalfi Resort.

in cui il tempo, invece di sfuggire, si ferma. Gli oggetti scelti per accompagnare questa consapevolezza, come quelli di Edra, sono un invito a fermarsi, a guardare, a rallentare. Una carezza al paesaggio, per ricordare cosa significa abitare il tempo.

for those seeking places where time, instead of running away, stops still. The objects, like those by Edra, chosen to accompany this awareness, are an invitation to stop, to look, to slow down. A caress on the landscape, they remind us of what it means to inhabit time.

Chiara Pasqualetti Johnson



Chiara Pasqualetti Johnson.

Storica dell'arte di formazione, giornalista per mestiere e viaggiatrice per vocazione. Scrive di arte, viaggi e lifestyle per le principali testate italiane. Sulle pagine di "Dove", il mensile del gruppo RCS, firma da oltre vent'anni reportage da ogni parte del mondo che esplorano geografie insolite e curiose. Al racconto dei luoghi affianca quello delle persone, con libri dedicati a figure femminili iconiche. Le biografie "Coco Chanel. La rivoluzione dello stile" (2020) e "Frida Kahlo. Donna, artista, icona" (2024), edita da White Star, sono bestseller internazionali tradotti in oltre venti lingue. Nel 2021 è stata inserita da Forbes Italia tra le 100 Wonder Women dell'anno. Vive tra Milano e il prossimo volo intercontinentale.

Art historian by background, journalist by profession and traveller by vocation, Pasqualetti Johnson writes about art, travel, and lifestyle for leading Italian publications. For over twenty years she has been writing reports from around the world, exploring unusual and curious geographies for the monthly magazine of RCS group "Dove". Alongside these stories of place she also writes of people, with books dedicated to the biographies of iconic female figures. Her books, "Coco Chanel: The Revolution of Style" (2020), and "Frida Kahlo: Woman, Artist, Icon" (2024), both published by White Star, are international bestsellers and have been translated into over twenty languages. In 2021, she was included in Forbes Italia's 100 Wonder Women of the Year. She lives between Milan and her next intercontinental flight.

Photo **Alessandro Moggi**

Nelle pagine precedenti

On the Rocks, Sherazade, Standard Outdoor e Rose Chair nel parco del borgo di Castelfalfi.

Previous pages

On the Rocks, Sherazade, Standard Outdoor and Rose Chair in the gardens of Castelfalfi village.

TRA RIGORE E
POESIA

BETWEEN
RIGOUR AND
POETRY

UN'ARCHITETTURA IN BRASILE CHE PARLA DI
LEGAMI TRA PAESAGGI E CULTURE

AN ARCHITECTURE IN BRAZIL THAT SPEAKS OF
TIES BETWEEN LANDSCAPES AND CULTURES

La villa in Brasile
è un'architettura brutalista in
stretta relazione con la vegetazione
lussureggiante.
The villa in Brazil
is a brutalist architecture strongly related
with the luxuriant vegetation.

WORDS Laura Arrighi

CASA 17

110



Nel cuore di Curitiba, capitale del Paraná e laboratorio di sostenibilità urbana, sorge Casa 17-JB: una villa che intreccia architettura e natura, Italia e Brasile.

Firmata dall'architetto Luiz Volpato, la villa fa dialogare la vegetazione lussureggiante con un brutalismo addolcito da citazioni della grande scuola italiana. "L'influenza italiana è stata decisiva per lo sviluppo culturale e

architettonico del continente americano – spiega Volpato – contribuendo ai principi della Escola Paulista. Lina Bo Bardi, Gio Ponti e il paranaense d'origine italiana João Vilanova Artigas hanno forgiato un brutalismo modernista e libero, oggi riconoscibile". La villa rilegge questa lezione: verticalità compatta, calcestruzzo a vista, legno e vetrate generose fondono materia grezza e leggerezza, in costante dialogo con il giardino tropicale, mentre la committenza – l'italiano Germano Carrara – ribadisce il legame con il "buon costruire" inteso come cura tecnica e suggestione sensoriale.

Il progetto, che unisce solidità e poesia in una struttura senza tempo, si adagia su un terreno in pendenza coperto da una foresta autoctona protetta. Questa condizione lo ha plasmato, articolando quattro volumi sovrapposti, uno dei quali interrato: soluzione che rispetta i vincoli ambientali e preserva la vegetazione. Il blocco sociale, a livello strada, funge da ingresso e zona di accoglienza; un grande muro portante in cemento separa gli spazi pubblici da quelli privati. Sopra, il blocco residenziale rivestito di legno ospita il soggiorno e quattro suite, tutte con balcone fra le chiome. Sotto la strada, il volume servizi, enfatizzato dal nero, include garage, palestra, piscina coperta e sauna, mentre nel

Janette, Gina, Campana e Corallo.

Nella pagina precedente, le sedute e le lampade arredano la sala da pranzo.

Janette, Gina, Campana and Corallo.

Previous page, the chairs and the lamps furnish the dining room.

In the heart of Curitiba, the capital of Paraná and a laboratory of urban sustainability, stands Casa 17-JB, a villa that weaves architecture with nature, Italy with Brazil. Designed by architect Luiz Volpato the villa creates a dialogue between lush

vegetation and brutalism softened by citations from the Italian school. Volpato explains, "The influence of Italy was decisive for cultural and architectural development on the



American continent, and it contributed to the *Escola Paulista* principles. Lina Bo Bardi, Gio Ponti and João Vilanova Artigas, from Parana with Italian roots, all forged a modernist free brutalism recognizable today". The villa is a re-reading of these lessons. Its compact verticalities, exposed concrete, wood, and generous windows fuse together raw materials with lightness of touch, in a constant dialogue with the tropical garden. the Italian client Germano Carrara, emphasises the villa's ties with "good construction", understood as technical consideration together with sensory suggestion. The project combines solidity and poetry in a timeless structure situated on a sloping site covered with protected native forest. These conditions shape the building, an articulation of four overlapping volumes including one underground, in a solution that is respectful

of environmental constraints and conserves the surrounding vegetation. A social block lies at street level, serving as the entrance and reception area, with a large concrete load-bearing wall that separates public and private spaces. Above this, a residential block clad in wood houses a living room and four suites, all with balconies looking onto the tree canopy. The service block, emphatically black, is below street level, and includes a garage, gym, indoor pool and sauna with, deep underground, a climate controlled cellar in

Cemento e legno

caratterizzano due blocchi sovrapposti circondati dalla foresta tropicale.

Concrete and wood

are featured in two tiered blocks surrounded by tropical forest.





cuore interrato una cantina climatica in cemento forato custodisce i vini. Ogni apertura è concepita per creare permeabilità visiva, dissolvendo i confini tra interno ed esterno. “La fitta vegetazione non è solo uno sfondo, ma è un elemento attivo nella progettazione” che con la luce crea un suggestivo gioco di ombre. Gli spazi si aprono al paesaggio in scenari sempre diversi e stimolanti, favorendo un continuo dialogo tra architettura e natura. Un principio di integrazione seguito anche nell’interior design. “Cercavamo un’atmosfera dove la vita quotidiana fosse attraversata da gesti architettonici, presenze, oggetti che risvegliassero sensazioni. La fluidità spaziale, i materiali tattili e gli arredi contribuiscono a creare

perforated concrete for the storage of wine. Every opening is designed to create visual permeability and dissolve boundaries between indoors and out. “Not only is the dense vegetation a backdrop, it is an active element of the design” creating suggestive plays of light and shadow. The spaces of the villa open onto the landscape in an ever-changing stimulating scenario favouring continuous dialogue between architecture and nature. A principle of integration also followed in the interior design. “We were seeking an atmosphere in which architectural gesture, presences, and objects that awaken sensations could thread through everyday life. Spatial fluidity, and the tactile materials and furnishings contribute to creating spaces at once welcoming

ambienti accoglienti e al tempo stesso attraenti”. La combinazione di materiali grezzi e finiture raffinate da molteplici texture e colori produce contrasti che esaltano la sensazione di libertà, con superfici naturali, vellutate, ruvide. La palette cromatica attinge ai toni autentici di pietre nere, legno caldo, colori ambrati e dorati, che si mescolano per evocare un’atmosfera solare, ma mai invadente. “Abbiamo cercato di ottenere ambienti eleganti, ma puliti, che insieme alle soluzioni spaziali valorizzano il verde predominante esterno”. L’elemento scultoreo della scala, una struttura in metallo e legno incastonata in un volume di cemento sormontato da un tetto translucido, è pura sintesi tra funzionalità e bellezza.

and attractive”. Combinations of raw materials and refined finishes in a multiplicity of textures and colours, and the varied textures of natural, velvety and rough surfaces produce contrasts that intensify the sense of freedom. The palette of colour uses the authentic tones of black stone, warm wood, and golden amber, in a mix that evokes a sunny atmosphere that is never invasive. “We wanted to make spaces that were elegant but clean, and that together with the spatial solutions would exalt the greenery that is so predominant outdoors”. The sculptural staircase, a pure synthesis of function and beauty, is a structure in metal and wood set in concrete and covered with a translucent roof. The choices of furniture generate equilibrium and tension,

Nelle pagine precedenti,

On the Rocks, Brasilia, Cicladi, Favela, Jenette, Gina, le lampade Campana e Corallo arredano soggiorno e balcone.

In the previous pages

On the Rocks sofa, the large Brasilia table, the Cicladi side tables, the Favela armchairs, Jenette and Gina chairs, Campana lamps and Corallo furnish the living and balcony.

Absolu e Vermelha.

Le due poltrone di corda rossa e il divano in velluto blu notturno nel soggiorno caratterizzato da materiali e colori naturali.

Absolu and Vermelha.

The two red rope armchairs and the sofa in midnight blue velvet in the living room characterised by natural materials and colours.



Corallo.
Dai balconi le poltrone affacciano sulle
chiome degli alberi che circondano la casa.
From the balconies the armchairs look out
onto the treetops surrounding the house.

La scelta degli arredi ha generato la tensione, l'equilibrio e l'identità cromatica e plastica. “Il cliente, appassionato di architettura e collezionista di oggetti d'arte, desiderava il meglio del design internazionale. La sfida era soddisfare questa ambizione senza sovraccaricare gli spazi”. Il progetto parte da una grande parete in cemento, tela neutra per le opere d'arte e quinta per arredi che si elevano a sculture: le poltrone *Favela*, *Vermelha* e *Corallo*; le sedie *Jenette*, *Ella* e *Gina*; la credenza *Scrigno* e il tavolo *Brasilia*. *Favela* e *Vermelha* – ideate dai designer brasiliani Campana – incarnano la contaminazione culturale che attraversa l'intera casa. “La cabina di lettura, in un angolo raccolto pensato per il relax e l'osservazione silenziosa, è stata concepita appositamente per il *Pack*, uno degli arredi più amati dal proprietario”. Il divano-scultura diventa fulcro dello spazio, rafforzando il dialogo tra arredo e paesaggio. Toni chiari come quelli di *On The Rocks* e *Favela*, insieme ai rossi, al blu di *Absolu* e all'arancione di *Corallo*, spezzano la neutralità di fondo e dialogano con il verde, protagonista indiscusso.

“È un gesto architettonico limpido: moderno, ma radicato nel contesto selvaggio”, conclude Volpato. L'abitazione diventa così un'esperienza sensoriale che genera meraviglia: architettura, arredi e paesaggio tessono un continuo senso di appartenenza. L'organizzazione volumetrica segue il terreno, le transizioni spaziali sono calibrate, i materiali invecchiano con grazia, e i pezzi di Edra aggiungono emozione e significato, fondendo rigore razionale e poesia senza tempo.

La piscina

che affianca la grande scala scultorea in metallo e legno,
entrambe incastonate in un volume di cemento.

The pool

is indoors running along the large sculptural staircase in wood
and metal, both set into concrete volume.

Photo **Eduardo Macarios**

together with plasticity and chromatic identity. “The client is passionate about architecture, an art collector who wanted the best of international design. The challenge was to satisfy this ambition without overcharging the spaces”. The project starts with a large concrete wall, a neutral canvas for artworks and a backdrop to furnishings elevated to the status of sculptures: *Favela*, *Vermelha* and *Corallo* armchairs; *Jenette*, *Ella* and *Gina* chairs; the *Scrigno* sideboard and *Brasilia* table. *Favela* and *Vermelha*, designed by the Brazilian Campana brothers, embody the cultural contamination that threads through the entire dwelling. “The reading cabin is an intimate corner designed for relaxation and silent observation and was conceived specifically for *Pack*, one of the owner's most well-loved pieces of furniture”. The sofa-sculpture pivots the space, reinforcing the dialogue between furniture and landscape. Pale tones in *On the Rocks* and *Favela*, the reds and blue of *Absolu* and the orange of *Corallo* interrupt the neutral background and form a dialogue with the greenery, an undisputed protagonist. Volpato concludes “the

architectural gesture is clear: it is modern yet anchored in the wildness of the context”. Thus the home becomes a sensory experience and generates wonder: the architecture, furnishings and landscape weave together in a continuous sense of belonging. The organization of the volumes follows the terrain, spatial transitions are calibrated, materials age gracefully, and Edra pieces add emotion and meaning, fusing rational rigour with timeless poetry.

Laure Anighi

AMBASCIATA D'ITALIA A LONDRA

L'ELEGANZA DEL PRESENTE NELLA RESIDENZA
DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA A GROSVENOR SQUARE

THE ITALIAN EMBASSY IN LONDON

THE ELEGANCE OF THE PRESENT
IN THE RESIDENCE OF THE ITALIAN
AMBASSADOR IN GROSVENOR SQUARE

La sede
dell'Ambasciata italiana a Grosvenor
Square, nel cuore di Mayfair, Londra.
The site
of the Italian Embassy in Grosvenor
Square in the heart of London's Mayfair.

WORDS Laura Arighi

Standard e Standway.

La composizione del divano, rivestito in Glossy Matt Burgundy e le chaise longue Gems Malachite arredano una delle sale.

Standard and Standway.

The composition of the sofa upholstered in Glossy Matt Burgundy and the chaise longues in Gems Malachite furnish one of the rooms.

Continua il percorso che da Roma ha portato Edra a viaggiare nelle più prestigiose sedi della diplomazia e delle istituzioni italiane. Una collaborazione iniziata con il progetto *Quirinale Contemporaneo* – oltre duecento opere d'arte e di design nelle sale e nei corridoi dei palazzi presidenziali – proseguita con Palazzo Borromeo, Villa Firenze a Washington D.C. e con l'Ambasciata d'Italia a Parigi. Ogni tappa ha riaffermato la capacità di inserire la creatività italiana nei contesti storici più prestigiosi, senza mai tradirne l'identità. Un'opportunità per testimoniare l'eccellenza del settore arredo e presentarlo come un vero e proprio strumento di comunicazione culturale in luoghi di dialogo fra memoria e

The journey that has taken Edra travelling from Rome to the most prestigious seats of Italian diplomacy and institutions continues. The collaboration began with the *Quirinale Contemporaneo* project and more than two hundred works of art and design in the halls and corridors of presidential palaces, then continued with Palazzo Borromeo, Villa Firenze in Washington DC, and the Italian Embassy in Paris. Each stop has reaffirmed the capacity for integrating Italian creativity into the most prestigious historical contexts without betraying its identity. It is an opportunity to testify to the excellence of the Italian furnishing sector and present it as a genuine tool of cultural communication in places where



presente: la selezione delle opere sottolinea il filo che unisce secoli di arte e ingegno. Gli arredi parlano di tradizione, ma anche di sperimentazione e visione: impreziosiscono gli spazi per la loro qualità estetica e danno voce a un'Italia in costante evoluzione, trasformandosi in veri strumenti narrativi. Ai progetti

presentati nei diversi numeri di Edra Magazine, si aggiunge quest'anno quello dell'Ambasciata d'Italia a Londra. Costruito nel 1700 nel cuore di Mayfair, su disegno di John Simmons, il palazzo di Grosvenor Square è uno degli ultimi originari rimasti a incorniciare la piazza del duca di Westminster. Dal 1931, il governo italiano ne detiene l'usufrutto, con un contratto che scadrà nel 2131. Arricchito da un patrimonio artistico italiano e inglese molto importante, l'edificio conferma la ricchezza del dialogo che si è sviluppato fra i due Paesi nel corso dei secoli. Uno degli elementi più affascinanti è lo scalone a doppio piano, senza supporti centrali, ma interamente sostenuto dalle pareti. Un'opera architettonica che attrae studiosi e appassionati da tutto il mondo, affascinando i visitatori: non appena

varcano l'ingresso del palazzo si trovano in uno spazio ampio, caratterizzato da un'atmosfera sobria. "La residenza è splendida ed è il simbolo di un'epoca lontana ma sempre presente nella memoria architettonica di Londra. Aveva però bisogno di attenzione, dopo decenni di utilizzo continuo", spiegano l'ambasciatore Inigo Lambertini e la moglie Maria Grazia Gragnano. "Abbiamo concentrato gli interventi sugli ambienti di rappresentanza per mostrare un'Italia viva, fatta di design, arte, colore". Londra è "una delle capitali mondiali dell'arte contemporanea", ricorda Lambertini, e

Standway e Getsuen.

Nella pagina precedente i divani e le chaise longue rivestite in Minerals Pure Gold insieme alle poltroncine creano un'atmosfera accogliente ed elegante.

Standway and Getsuen.

Previous page, the sofas and the chaise longues upholstered in Minerals Pure Gold together with the Getsuen armchairs create an atmosphere that is welcoming and at the same time elegant.

past and present dialogue, with a selection of works that emphasises the thread uniting centuries of art and ingenuity. Furnishings speak of tradition, but also of experimentation and vision: they beautify spaces with their aesthetic qualities and transform into truly narrative tools expressing the voice

of a constantly evolving Italy.

Several projects have been presented in various issues of the Edra Magazine, and this year we include the Italian Embassy in London. The Grosvenor Square residence, built in 1700 in the heart of Mayfair, was designed by John Simmons, and is one of the last remaining original buildings to frame the square belonging to the Duke of Westminster. The Italian government has held a lease since 1931, which will expire in 2131. With a wealth of remarkable Italian and English works of art, the building confirms the rich dialogue between the two countries over the centuries. One of its most fascinating features is the double height staircase, entirely carried by the walls and without central supports. This feat of architecture attracts scholars and enthusiasts from around the world and captivates visitors. As they enter across the threshold they find

themselves in a large expansive space with a characteristically sombre atmosphere. "It is a splendid residence and a symbol of a distant era that is nonetheless ever present in London's architectural memory. However it needed attention, after decades of continuous use" explains Ambassador Inigo Lambertini together with his wife Maria Grazia Gragnano. "The work focused on the institutional spaces in order to showcase our vibrant Italy of design, art and colour". London is "one of the world capitals of contemporary art" Lambertini reminds us, and this meant we had to bring in "the Italy that



Ella.

Le sedie illuminano con i loro riflessi la sala da pranzo.

The chairs illuminate the dining room with their light reflections.





questo imponeva di portare nel palazzo “l’Italia che produce e innova, non solo quella che custodisce i suoi capolavori artistici”. Edra è stata la risposta naturale. “La sua presenza nel Palazzo del Quirinale, la disponibilità straordinaria e la grande attenzione ai dettagli ci hanno convinti a intraprendere un percorso iniziato con un solo divano... poi diventati due, poi poltrone, tavolini... e via via una costellazione di oggetti”, racconta Maria Grazia con un sorriso. “Abbiamo scelto arredi che fossero forti, distintivi, che rappresentassero l’identità e la qualità”, afferma l’Ambasciatore. “Ogni pezzo ha un impatto visivo immediato e crea un ambiente accogliente ma allo stesso tempo di grande forza estetica. Quello che ci piace è che trasmetta un senso di prestigio, ma anche di modernità”.

produces and innovates, not simply the Italy that conserves its masterpieces”. Edra was a natural response. “Its presence in Rome’s Quirinale Palace, the extraordinary helpfulness and openness, and the meticulous attention to detail persuaded us to embark on a journey beginning with a single sofa... which then became two, then armchairs, side tables... and gradually a whole constellation of objects”, explains Maria Grazia with a smile. “We chose distinctive strong furnishings that represent identity and quality” states the Ambassador. “Each piece has an immediate visual impact and creates a welcoming yet aesthetically powerful environment. What we like is that they convey a sense of prestige but also of modernity”. The ambassador’s wife continues: “There was a green colour

“Mi piaceva un colore verde e ho scoperto che Edra ha una selezione di tantissime tonalità! – prosegue la moglie dell’ambasciatore – Quindi è stato un lavoro molto più lungo, accurato e profondo di quanto pensassi, che ha permesso di armonizzare l’eleganza della tradizione locale con le linee moderne, creando un ambiente che rispecchia la dinamicità dell’arte italiana. Chi entra percepisce la nostra storia ma anche il nostro presente creativo”. L’intervento ha risposto a esigenze estetiche ma anche diplomatiche, come la necessità di garantire percorsi fluidi e adattare le sedute alle serate ufficiali o ai colloqui informali grazie alle loro modularità libere. Il progetto di rinnovamento non è solo un restyling estetico, ma anche una dichiarazione di intenti. “Quello che speriamo

I liked, and I discovered that Edra has an vast selection of shades! So it was a much longer, deeper and more meticulous process than I had expected, allowing us to harmonize the elegance of local tradition with more modern lines, and to create an environment that reflects the dynamism of Italian art. People entering here perceive our history but also our creative present”. The project responded to aesthetic needs as well as diplomatic: for example the need to ensure the smooth flow of movement throughout, and seating that can adapt both to formal evenings and informal conversations with their modular freedom of design. However the renovation project was not just an aesthetic restyling, but a statement of intent. “What we hope is that

Nelle pagine precedenti

On the Rocks in Glossy Matt Cypress, Standway in Gems Malachite, Standard in Glossy Matt Burgundy e Cicladi richiamano i colori degli splendidi arazzi del salone di rappresentanza.

Previous pages

On the Rocks in Glossy Matt Cypress, Standway in Gems Malachite, Standard in Glossy Matt Burgundy and Cicladi echo the colours of the splendid tapestries in the state rooms.

Tatlin e Getsuen

nella Morning Room ammirano il patrimonio artistico dell’Ambasciata.

Tatlin and Getsuen

admire the majestic paintings and mirrors in the Morning Room, the Embassy’s legacy of art.

Vermhela
in corda oro sullo scalone a doppio piano.
in golden rope on the dual height grand
staircase.



è che i visitatori possano percepire il legame profondo tra l'Italia e il Regno Unito”, afferma l’Ambasciatore. “L’Italia continua a influenzare la cultura e il design a livello mondiale, e Londra è una delle città dove questa connessione è più forte. La nostra Ambasciata è una porta aperta sulla bellezza e l’arte italiana, un luogo dove il passato e il presente si incontrano in un dialogo continuo”. Nel 1700 i nobili britannici partivano per il Grand Tour; oggi, grazie a questa operazione, l’Italia contemporanea “viaggia” verso Londra. La valorizzazione della residenza diplomatico-istituzionale celebra la tradizione, promuove l’industria creativa nazionale e rafforza un legame culturale che non ha mai smesso di rinnovarsi. “Quando gli ospiti inglesi entrano capiscono che il nostro Paese non è solo memoria classica, ma continua a produrre bellezza. L’arte e il design sono strumenti potenti per comunicare la nostra cultura e la nostra identità, ma anche per costruire ponti tra le nazioni, come un linguaggio universale che tutti possono comprendere”.

visitors will perceive the deep ties between Italy and the United Kingdom”, says the Ambassador. “Italy continues to influence culture and design worldwide, and London is one of the cities where this connection is strongest. Our Embassy is a portal to Italian beauty and art, a place where past and present meet in a constant dialogue”. In the 1700s, British nobles embarked on the Grand Tour. Today, thanks to this project, contemporary Italy has “travelled” to London. The diplomatic and institutional residence’s enhancement celebrates tradition, promotes the national creative industry, and strengthens a cultural tie that has never ceased to renew. “When English guests enter here, they understand Italy is not only a country of classical memory, but one that continues to produce beauty today. Art and design are powerful instruments for communicating our culture and identity, but also for building bridges between nations. Like a universal language that everyone can understand”.

Laura Amighi

Standway, Cicladi e Vermhela.
Il divano in Rinascimento verde, la poltrona oro e i tavoli in alabastro
ambra rievocano i colori degli arazzi alle pareti.
Standway, Cicladi and Vermhela.
The sofa in green Rinascimento, the golden armchair and the side
tables in amber alabaster echo the colours of tapestries hung on
the walls.

Photo **Pietro Savorelli**



PALAZZO INVISIBILE

UN VIAGGIO IMMAGINARIO DA
FUHAUS A TAIPEI

AN IMAGINARY JOURNEY TO
FUHAUS IN TAIPEI

Dal 20 novembre 2024 al 20 gennaio 2025, lo showroom Fuhaus di Taipei ha ospitato la mostra *Palazzo Invisibile*, un'esperienza che ha unito l'eleganza senza tempo della collezione Edra con l'illuminazione organica del marchio canadese Bocci. Curata da mmm (direzione creativa e progettazione espositiva) e O.OO studio (direzione artistica e progettazione grafica), l'esposizione ha trasformato lo spazio in un palazzo immaginario, dove emozione, creatività e artigianalità si sono fusi in un'armonia perfetta. Utilizzando drappaggi in tessuti sovrapposti, come una rivisitazione contemporanea di antiche colonne in stili e forme diverse, l'allestimento ha suddiviso lo showroom in diverse zone tematiche: un atrio ispirato al Medio Oriente, una sala da pranzo con geometrie astratte e un soggiorno intimo. Stanze progettate per evocare un'atmosfera onirica, intima e accogliente.

I prodotti Edra hanno caratterizzato ogni ambientazione. Il divano *Sherazade* di Edra, che prende il nome dalla protagonista de *Le Mille e una notte*, è stato il fulcro della mostra, simbolo di una narrazione che affascina. Era la porta d'accesso del visitatore a questo viaggio fantastico, alla scoperta di mondi emozionanti. Mondi abitati dai modelli Edra. "Attraverso la curatela tematica – ha spiegato il direttore generale di Fuhaus, Alex Shaw – miriamo ad andare oltre la semplice esposizione di prodotti, raccontando la profondità e la grandezza dei marchi che rappresentiamo. Il nostro obiettivo è offrire a Taiwan un'esperienza di design emozionante e appassionante, allontanandoci dalla sola visione estetica dominante per creare spazi dal carattere speciale". La luce, parte fondamentale dell'allestimento, è stata utilizzata non solo come elemento funzionale, ma anche emozionale, capace di trasformare lo spazio e l'atmosfera. Le installazioni di Bocci hanno illuminato i modelli Edra, dando vita a giochi di luce e ombra, riflessi che creavano un rimando continuo tra gli oggetti e lo spazio circostante. Ogni elemento è stato scelto per raccontare una storia, accompagnando i visitatori in un viaggio alla scoperta di un mondo sospeso tra realtà e immaginazione. Un palazzo magico, che esisteva solo nella mente.

From 20 November 2024 to 20 January 2025 the Fuhaus showroom in Taipei hosted the exhibition *Palazzo Invisibile*, (Invisible Palace), an experience bringing together the timeless elegance of the Edra collection and the organic lighting of Canadian brand Bocci. The exhibition, with creative direction and exhibition design by mmm, and art direction and graphic design by O.OO studio, transformed spaces into an imaginary building fusing creativity, emotions and artisan skill in a perfect harmony. Using layered

fabric hangings, in a contemporary revisiting of different styles and forms of ancient columns, the installation divided the showroom into thematic areas: a middle east-inspired atrium, an intimate living room and a dining room featuring abstract geometries. The rooms were designed to evoke an atmosphere of welcoming, dreamlike intimacy with Edra products characterising each of the settings. Edra's *Sherazade* sofa, named for the central character of *A Thousand and One Nights* and symbol of a story that continues to fascinate, was the fulcrum of the exhibition and a portal for visitors into a fantastical journey, on a discovery of emotional worlds. Worlds inhabited by models of the Edra collection. Alex Shaw, Fuhaus general manager, explains: "Using themes to curate we wanted to go beyond simply displaying products and recount the depth and greatness of the brands we represent. The objective was to offer a passionate exciting experience of design in Taiwan, shifting away from a dominant aesthetic vision to create spaces of special character". A fundamental part of

the installation was light, used not only as a functional element but emotional, capable of transforming spaces and atmospheres. The Bocci installations illuminated Edra models, giving life to a play of light and shadow and creating continuous echoes between objects and the surrounding space. Each element was chosen to tell a story, to take visitors on a journey, and discover a world suspended between reality and imagination. A magical palace, that only exists in the mind.

L'allestimento
dello showroom Fuhaus a Taipei. Nella pagina a fianco, *On the Rocks*; nella foto sopra, *Sherazade*; nella foto sotto le poltroncine *Ester*, *Rose Chair*, *Getsuen*, *Blue Velvet*, *Ella*.

The set up
of the Fuhaus showroom in Taipei. Opposite page, *On the Rocks*; above, *Sherazade*; below, Edra armchairs *Ester*, *Rose Chair*, *Getsuen*, *Blue Velvet* and *Ella*.

MUSEO DEL PRESENTE

GIOVANNI FALCONE AND PAOLO BORSELLINO

LA MAGGIORANZA
PREFERISCE LAMENTARSI
PIUTTOSTO CHE FARE
GIOVANNI FALCONE



Davanti allo sfondo color cobalto della Biblioteca Blu, appare un'installazione significativa: un divano *Pack* – bianco, galleggiante su una banchisa di tessuto – e, accanto, una poltrona *Vermelha*, un groviglio rosso fuoco di 500 metri di corda intrecciata a mano. È l'immagine che accoglie il visitatore del Museo del Presente Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, inaugurato a Palazzo Jung, in via Lincoln 71 a Palermo, il 23 maggio 2024, anniversario della strage di Capaci. Inserito nel parco storico che insiste sull'area di piazza Magione, nel quartiere natale di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e sulla storica via Lincoln, dove sorge l'Orto Botanico, Palazzo Jung è stato oggetto di un progetto integrato sul parco e sul pianterreno, concessi alla Fondazione Falcone, nata per volontà di Maria Falcone sua Presidente, per il ripristino e conversione in spazio culturale. Su progetto e direzione di Alessandro De Lisi, il giardino ristrutturato – oggi Giardino della Memoria –, lo spazio biblioteca, l'area dell'ex casa del custode diventata Casa dei Bambini, il cortile e la Galleria del presente – cuore del sistema museale – celebrano oggi il valore della fiducia riflettendo sul presente, seguendo la direttrice simbolica evocativa del saper fare, del saper pensare e del saper sentire: mani, mente, cuore. Tutto è dedicato al lavoro, alla bellezza, all'impegno, alla rinascita civile di una città. Con attività ludiche e laboratori didattici, la possibilità di organizzare meeting, presentazioni, conferenze e appuntamenti di approfondimento, il progetto è parte attiva di un programma che coinvolge scuole, famiglie e ricercatori. Ogni ambiente mette in relazione cultura della legalità e arte contemporanea, con interventi di street art, scultura, installazione e performance che, nel corso degli anni, hanno coinvolto artisti italiani e internazionali. La

presenza dell'eccellenza industriale italiana ribadisce platealmente che la ricerca della bellezza e della qualità porta con sé impegno, cultura, passione, indipendenza, pertanto valori opposti al ricatto mafioso. Vincenzo Di Fresco, Presidente del Museo e il curatore Alessandro De Lisi hanno scelto gli arredi Edra non solo per la loro eccellenza formale, ma per il valore simbolico: *Pack* è un'isola accogliente sulla quale rifugiarsi per pensare, mentre *Vermelha* evoca la complessità delle storie intrecciate. La filosofia dell'azienda toscana incontra così la missione del museo: proteggere la memoria per generare futuro, unendo formazione, arte e natura, in un luogo in cui la meraviglia non è evasione ma memoria viva. Un messaggio di apertura: la bellezza, se condivisa, è strumento di cittadinanza, e un invito a sedersi – letteralmente – dalla parte della legalità.

An installation, full of meaning, appears against the cobalt blue background of *Biblioteca Blu*, the Blue Library: a white *Pack* sofa, floating on its fabric ice floe and, beside it, a *Vermelha* armchair, a fire-red tangle of 500 metres of hand-woven rope. This is the image greeting visitors to the Giovanni Falcone and Paolo Borsellino Museum of the Present, inaugurated in Palazzo Jung, in via Lincoln 71 in Palermo, on 23 May 2024, anniversary of the Capaci massacre. Palazzo Jung sits in a historical garden on the storied Via Lincoln, home to Palermo's Botanical Gardens, in the Piazza Magione neighbourhood where Giovanni Falcone and Paolo Borsellino were born, and has been the subject of a project integrally restoring both the garden and the ground floor, which were given to the Falcone Foundation established by the will of its President Maria Falcone.



for the restoration and conversion into a cultural space. On a project and direction of Alessandro De Lisi, the renovated garden, now the Garden of Memory, and the Gallery of the Present which is the heart of the museum system, together with library spaces, the former custodian's house, now the Children's House, and the courtyard, celebrate the value of trust through reflection on the present, following the symbolic and evocative thread of know-how: knowing how to do, knowing how to think, and knowing how to feel – hands, mind and heart. Everything is dedicated to beauty, commitment and work, to the civic rebirth of a city. The project is an active part of a program that involves schools, families and researchers in educational workshops, recreational activities, opportunities for organising meetings, presentations, conferences, and moments of deeper understanding. Each space creates a relation between the culture of legality and contemporary art, with works that include performance art, installations, sculpture and street art and that, over the

years, have featured both Italian and international artists. The presence of Italian industrial excellences is a conspicuous confirmation that researching beauty and quality brings commitment, culture, passion and independence, all values opposed to mafia blackmail. Vincenzo Di Fresco, President of the Museum, and the curator Alessandro De Lisi chose Edra furnishings not simply for their formal excellence, but for their symbolic value: *Pack*, the welcoming island on which we can take refuge and reflect, and the *Vermelha* armchair, evoking the complexities of our interwoven histories. Thus the philosophy of Tuscan company Edra meets with the museum's mission: protecting memory to generate future, uniting education, art, and nature in a place where wonder is not escapism but living memory. It is a message of openness: when we share beauty it is an instrument of citizenship, an invitation to take a seat – literally – on the side of legality.

Pack e Vermelha
arredano la Biblioteca Blu del museo.
Pack and Vermelha
furnish the museum's Blue Library.

SAND 25

SANREMO DESIGN 2025

A Sanremo, l'Accademia di Belle Arti ha aperto le proprie porte a un evento che ha l'ambizione di essere – nella città di fiori – un nuovo punto di riferimento per la cultura del progetto. Con *SAND 25 – Sanremo Design 2025*, si è infatti inaugurata una piattaforma che intreccia formazione artistica, ricerca e impresa. Un'occasione preziosa per condividere idee, visioni e oggetti capaci di attraversare epoche e stili, andando oltre le mode. Insieme ad Artemide, Edra ha accompagnato gli studenti in questo primo percorso di confronto e sperimentazione, generoso nel mettere a disposizione non solo i modelli della collezione, ma anche competenze, storie e saperi. *La temporalità sospesa del design*, tema scelto per questa edizione, invita a riflettere su quanto un oggetto possa farsi eredità culturale, diventare memoria e prospettiva insieme, conquistando una dimensione senza tempo. Il progetto ha coinvolto docenti, studenti, professionisti e le due aziende in un intenso calendario di incontri, workshop, talk, con un obiettivo comune: creare ponti tra il mondo accademico e quello produttivo, alimentando il talento dei giovani attraverso esperienze concrete. Così è nato un racconto collettivo, che oggi prende forma in una mostra immersiva, ospitata nella cornice elegante dell'Accademia, tra il giardino, i chiostri e le aule. Gli studenti hanno esposto, ma anche interpretato, i pezzi delle collezioni e il pensiero degli autori, attraverso raffinati progetti di grafica, exhibit e pittura. Tra le “stanze” più emozionanti quella dedicata a *Pack*, protagonista di uno spazio onirico in cui l'orso e la sua banchisa galleggiano nel bianco assoluto, circondati da fiori fuori scala. Ad accompagnare il set up, la voce di Francesco Binfaré: sullo sfondo di uno schermo che riproduce immagini di una potente natura incontaminata, le parole dell'autore narrano la nascita del progetto, immergendo il visitatore nella dimensione più intima e profonda del suo fantastico sogno. L'inaugurazione, seguita da un talk moderato da Carlo Biasia con Monica Mazzei, Vicepresidente di Edra, e Carlotta de Bevilacqua, Presidente di Artemide, ha sancito la partenza ufficiale di *SAND*, acronimo che racchiude Sanremo Design ed evoca la sabbia, materia grezza capace di trasformarsi in forma e significato. Una metafora per raccontare la missione dell'Accademia: plasmare idee, accompagnare i giovani verso una cultura del fare, del progettare e del vivere. “Portiamo l'Accademia nel territorio e il territorio dentro l'Accademia”, ha raccontato il Vicedirettore Massimo Donizelli, sintetizzando la volontà di aprire la scuola al dialogo con le imprese, la comunità e le istituzioni. E anche di far toccare con mano al pubblico il presente più vivo del design italiano, in una narrazione che alterna memoria e futuro, radici e visione, con l'intento di ispirare nuove generazioni di creativi.

The Academy of Fine Arts In Sanremo opened its doors to an event with ambitions for becoming, in the “city of flowers”, a new reference in design culture. *SAND 25 – Sanremo Design 2025* inaugurated a platform that weaves together research, business and arts education: a valuable opportunity for sharing visions, ideas and objects capable of crossing eras and styles to go beyond trends. Edra, together with Artemide, accompanied students on a first journey of discussion and experimentation, not only generously providing models from their collections, but stories, skills and knowledge. The theme chosen for this year's edition was *The suspended temporality of design*, inviting reflection on how objects become cultural legacy, transforming into both memory and prospect, and taking on a timeless dimension. The project involved professionals, teachers, students and the two companies, in an intense calendar of meetings, workshops, and talks with a common objective: building bridges between the academic world and the world of production, nurturing the talent of young people through concrete experience. Thus a collective story was born, that today takes the shape of an immersive exhibition housed in the Academy's elegant settings, amid gardens, cloisters, and classrooms. The students exhibited, and interpreted, pieces from the collections of the companies and the thinking of their creator-authors, with refined drawings, exhibits, and paintings. One of the most moving “rooms” is dedicated to *Pack*, protagonist of a dreamlike space in which the bear on its ice floe float in the midst of an absolute white, surrounded by oversized flowers. The set up is accompanied by the voice of Francesco Binfaré. Against the backdrop of a screen displaying images of powerful, uncontaminated nature, the author's words narrate the project's birth, immersing visitors in the deepest most intimate dimensions of his fantastical dream. The inauguration, followed by a talk with Vicepresident of Edra, Monica Mazzei, and President of Artemide, Carlotta de Bevilacqua, was moderated by Carlo Biasia, and marked the official launch of *SAND*, an acronym of Sanremo Design that evokes a raw material capable of transforming into shape and meaning: a metaphor for the Academy's mission of shaping ideas, and accompanying young people in the direction of a culture of making, designing, and living. “We are bringing the Academy into the *territorio* – the local area – and the *territorio* into the Academy” recounts Vice Director Massimo Donizelli, synthesising the desire to open dialogue between the school and businesses, community and institutions. To let the public experience, firsthand, the vibrant present of Italian design, in a narrative that alternates memory with future, and roots with vision, with the intent of inspiring new generations of creatives.

Nella pagina precedente

la galleria dell'Accademia di Belle Arti di Sanremo che ha ospitato la mostra dedicata a Edra e Artemide.

Previous page

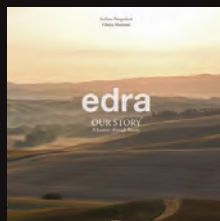
the gallery of the Academy of Fine Arts Sanremo which housed the exhibition dedicated to Edra and Artemide.



Pack
protagonista dell'installazione curata dagli studenti.
protagonist of the installation curated by students.

IL MONDO DI EDRA THE WORLD OF EDRA

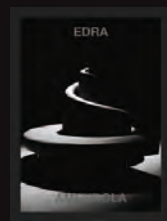
PUBBLICAZIONI PUBLICATIONS

Interiors
with Edra 1Interiors
with Edra 2

Our Story



Francesco Binfaré

Il Viaggio di
Francesco Binfaré

Edra Amendola

MUSEI MUSEUMS

Center Georges Pompidou, Paris, France
Centro Cultural de Belém, Lisbon, Portugal
Cité du Temps de Genève, Geneva, Switzerland
Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum, New York, USA
Die Neue Sammlung, The International Design Museum, Munich, Germany
Galleria Arte Moderna Roma, Rome, Italy
Galleria Tornabuoni, Florence, Italy
MAK - Museum of Applied Arts, Wien, Austria
MAXXI, Rome, Italy
MOT, Museum of Contemporary Art, Tokyo, Japan
Musée des Arts Décoratifs, Paris, France
Museo ABC, Madrid, Spain
Museo d'Orsay, Paris, France
Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg, Germany
Museum of Contemporary Design and Applied Arts, Lausanne, Switzerland
Museum Of Design And Applied Art, Gardabaer, Iceland
Philadelphia Museum of Art, Philadelphia, USA
Rifugio Digitale, Florence, Italy
Swarovski Kristallwelten, Wattens, Austria
Tel Aviv Museum of Art, Tel Aviv, Israel
The Art Institute of Chicago, Chicago, USA
The Montreal Museum of Fine Arts, Montreal, Canada
Triennale Design, Milan, Italy
Vitra Design Museum, Weil am Rhein, Germany
Fondazione Querini Stampalia, Venezia
Museo del Presente, Palermo

OFFICIAL SUPPLIER

Casa Italia Rio 2016
Casa Italia Corea 2018
Casa Italia Cortina 2020
Casa Italia Tokyo 2021
BNL Tennis Roma 2017, 2018, 2019, 2022
ATP Finals 2022
Piazza di Siena 2018, 2019
Audi 2019
Giochi Europei Cracovia 2023
Casa Italia Mondiali di Scherma Milano 2023
Casa Italia Mondiali Atletica Budapest 2023
Casa Italia Parigi 2024

DOCU MOVIES

Edra - Sky Arte Documentary

"Francesco Binfaré" by Giovanni Gastel

FIERE FAIRS

Salone del Mobile.MILANO
Salone del Mobile.SHANGHAI
Salone del Mobile.MOSCOW
Imm Koln

ISTITUZIONI INSTITUTIONS

Palazzo del Quirinale
Palazzo Borromeo
Ambasciata d'Italia a Mosca
Ambasciata d'Italia a Brasilia
Ambasciata d'Italia a Buenos Aires
Ambasciata d'Italia a Washington
Ambasciata d'Italia a Parigi
Consolato d'Italia a Monaco
Ambasciata d'Italia a Londra

SHOWROOM

Edra Palazzo Durini Milano



Edra MAGAZINE - Our Point of View



Il MAGAZINE che periodicamente affronta temi scelti per raccontare in modo libero e profondo Edra. Far conoscere i valori e principi aziendali. Offrire diversi punti di vista sul mondo dell'architettura, delle arti e del buon vivere.

The MAGAZINE that periodically deals with the chosen themes to tell Edra in a free and deep way, discovering the DNA and the values of the company. It offers different points of view on the world of architecture, arts and good living.



Boa
sul greto dell'Arno a Firenze in prossimità
di Ponte Vecchio.

on the bed of the Arno River in Florence,
close to the Ponte Vecchio.

THOUGHTS

Edra è un’azienda fortemente legata alle proprie radici, al proprio territorio. È una storia a sé. È stato facile entrare a far parte della famiglia Edra, nonostante le mie origini venete, che rivendico con mal celato orgoglio. A volte, in un’azienda il termine “famiglia” viene usato impropriamente. Ma sono testimone del fatto che molte persone hanno creato un rapporto così importante e speciale con Edra, da farle sentire parte di essa, anche a migliaia di chilometri di distanza. La ricerca della bellezza e dell’unicità non fini a se stesse, ma volte a favorire la soddisfazione del cliente, come la concretezza del valore e il rispetto per il lavoro e per gli impegni, sono elementi apprezzati in tutto il mondo, indipendentemente dal Paese, dalla lingua e dalla cultura. È un onore guidare il gruppo di persone che ogni giorno si impegna per far conoscere e far apprezzare sempre più Edra in tutti gli angoli del mondo. E al contempo è un onere, poiché spesso il mercato si muove velocemente, con valori e dinamiche sempre diversi. Ma io mi diverto ad affrontare situazioni complicate e sfide importanti. Ciò che apprezzo di Edra è la sua capacità di gettare il cuore oltre l’ostacolo, avendo sempre la consapevolezza chiara della propria identità. È questo spirito che guida il mio lavoro. Dovrei ringraziare molte persone per il supporto che ho sempre ricevuto e che ci ha permesso di raggiungere questi risultati. Ma i ringraziamenti si fanno alla fine. E io mi sento sempre all’inizio di qualcosa di (più) bello e importante da fare in Edra. E poi, mostrare un tratto sentimentale non sarebbe coerente con la mia fama di iperattivo, burbero e pressante rompiscatole. Sono sempre stato affascinato da Marco Polo: mi illudo che anche lui lo fosse.

Stefano Zulian
International Sales Director

Il mio bellissimo viaggio con Edra è iniziato trentaquattro anni fa. Ricordo ancora il primo colloquio con Valerio Mazzei, quando Edra aveva sede in via Toscana. Entrai nel suo ufficio piuttosto nervoso; appena varcata la soglia, notai una tenda di velluto color verde ottanio sulla parete dietro la scrivania. Quel colore rilassante mi mise a mio agio. Fu l’inizio di una piacevole chiacchierata. All’epoca, Edra era una realtà piccola, clima familiare, gente deliziosa, un’azienda giovane e rassicurante. Oggi Edra è un’azienda internazionale, ma ha conservato lo stesso approccio umano, attento alle persone e alle cose. Ripensando a quel primo colloquio, ricordo che c’erano i preparativi per la fiera di Milano. Per me sarebbe stata la prima di tante fiere. Ho perso il conto, ma le ho fatte tutte. Quando mi chiedono quali siano le mie mansioni in Edra rispondo: sono il *factotum*. Anzi, per essere preciso, sono il dimostratore ufficiale dei divani Edra: dal *Cubista*, a *L’Homme et la Femme*, passando per il *Flap*, *l’On the Rocks*, *Standard*. Divani dalle configurazioni infinite. Negli ultimi anni, grazie ai servizi fotografici per il Magazine, ci siamo ritrovati in case splendide, in luoghi davvero spettacolari. Quando ci spostiamo qua e là per l’Italia, e anche oltre, siamo come una vera squadra sportiva: un gruppo affiatato e collaudato. In queste occasioni c’è sempre Monica Mazzei, che ci coccola, ci guida, ci fa stare bene; è attentissima alle persone e al lavoro. Un enorme grazie per questo viaggio fantastico, lungo una strada bellissima, con qualche difficoltà sì, ma sempre superata. Un abbraccio a tutti: siamo proprio una bella squadra.

Paolo Bertella
Product Care Specialist

Edra is a company strongly tied to its own roots, to its own territory. It is a story apart. It was easy for me to become part of the Edra family, in spite of my Venetian origins, which I claim with barely concealed pride. Sometimes in a company the term “family” is used inappropriately. But I am a witness to the fact that many people have created relations with Edra that are so important and special for them it makes them feel part, even when they are thousands of miles away. Researching beauty and uniqueness – not as ends in themselves, but with the aim of favouring a client’s satisfaction – like having concrete values, and respect for work and commitments, are elements appreciated around the whole world, independent of language, culture and country. It is an honour to lead the group of people that every day commits to making Edra better known and more appreciated in all corners of the world. And at the same time it is a burden, because markets often move quickly, with values and dynamics that are always different. But I enjoy dealing with complicated situations and significant challenges. What I appreciate about Edra is its capacity for pushing its heart out past the obstacle, and always having a clear awareness of its own identity. This is this spirit that guides my work. I ought to thank lots of people for the support I have always received, which has allowed us to achieve these results. But thank yous are something you do at the end. And I always feel like I am at the start of something (more) beautiful and important to do in Edra. And then, showing a sentimental side would not be coherent with my reputation as a hyperactive grumpy, insistent pain in the neck. I’ve always been fascinated by Marco Polo and I like to think he was the same.

Stefano Zulian
International Sales Director

My beautiful journey with Edra began thirty-four years ago. I still remember my first interview with Valerio Mazzei, when Edra was based in Via Toscana. I went into the office a little nervously, but as soon as I crossed the threshold I noticed a teal green velvet curtain on the wall behind his desk. The relaxing colour put me at ease. It was the beginning of a pleasant conversation. At the time Edra was a small business, with a family atmosphere and delightful people; a young and reassuring company. Edra today is an international company, but it has kept the same human approach, attentive to people and things. Thinking back to that first interview, I remember they were preparing for the Milan fair. For me it would be the first of many fairs. I’ve lost count of them, but I was at them all. When people ask me what my assignments are at Edra, I answer, I’m the *factotum* - I do a bit of everything. To be more precise I am the official Edra sofa demonstrator, from *Cubista*, to *L’Homme et la Femme*, *Flap*, *On the Rocks*, and *Standard*. These are sofas with infinite configurations. In recent years, with the photo shoots for the Magazine, we find ourselves in homes that are splendid, truly spectacular places. When we travel around Italy here and there, and outside Italy, we’re like a true sports team, we’re a close-knit and experienced group. Monica Mazzei, is always present on those occasions, guiding us, making us feel good, pampering us: she is so attentive to people and to work. I’d like to say an enormous thank you for this fantastic journey, along a truly beautiful road, with difficulties yes, but we have always overcome them. A big hug to everyone: we’re a really beautiful team.

Paolo Bertella
Product Care Specialist

OUR (LOCAL) POINT OF VIEW

EDRA È CONVINTA CHE QUALSIASI FORMA D’ARTE SIA UN DONO DA CONDIVIDERE, E SENTE VIVA LA NECESSITÀ DI COSTRUIRE OCCASIONI DI DIALOGO CON IL TERRITORIO DOVE È NATA E DOVE CONTINUA A PORTARE AVANTI LA PROPRIA ATTIVITÀ

PONSACCO MAGNIFICA

Giovedì 19 dicembre al Teatro Odeon di Ponsacco si è svolta la quarta edizione di *Ponsacco Magnifica*, il concerto d’inverno con serata di gala e beneficenza sostenuti da Edra. Sul palco si sono esibiti la PJO Orchestra Jazz, gli archi della Art Orchestra Project e le cantanti Michela Lombardi e Corinna Bertini, diretti dal Maestro David Bertini. La presentazione è stata affidata ad Anna Tavernise. L’evento, organizzato con il supporto del Comune di Ponsacco, dell’Accademia dei Fortificati e degli Amici della Musica, ha confermato il proprio valore solidale: l’incasso è stato devoluto alla Misericordia di Ponsacco e alla Casa di Riposo Giampieri. La musica si è fatta così strumento di condivisione e comunità, offrendo al pubblico un’esperienza capace di unire cultura e solidarietà.

EDRA BELIEVES THAT ANY FORM OF ART IS A GIFT TO BE SHARED, FEELING THE NEED TO BUILD OPPORTUNITIES FOR DIALOGUE WITH THE REGION WHERE IT WAS BORN AND WHERE IT CONTINUES TO OPERATE

PONSACCO MAGNIFICA

Ponsacco Magnifica, the winter concert, with gala evening and benefit supported by Edra, took place on Thursday 19th December at the Ponsacco Odeon Theatre. Performing on stage were the PJO Jazz Orchestra, the strings of the Art Orchestra Project and singers Michela Lombardi and Corinna Bertini, conducted by Maestro David Bertini. Anna Tavernise presented. The event, organized with the support of Ponsacco Municipality, the *Accademia dei Fortificati*, and *Amici della Musica*, confirmed its value of solidarity and proceeds were donated to the Ponsacco Misericordia charity, and the Giampieri Rest Home. Music thus became an instrument of sharing and community, offering the public an experience uniting culture and solidarity.





Aurelio Amendola.
Opera della serie Matera, dedicata ai
Sassi di Matera. Dettaglio di una delle
grotte del Parco della Murgia Materana.

A work from the Matera series dedicated
to the Matera Sassi.
Detail of a cave in the Murgia Park,
Matera.

EDRA MAGAZINE

Editore Publisher

Edra SpA
Via Livornese Est, 106
56035 - Perignano
Pisa - Italia

Direttore Esecutivo Executive Director

Edra SpA

Ideazione e Coordinamento

Concept and Coordination
Edra SpA

Cura Editoriale Editor

Laura Arrighi

Design and Layout

Stefano Pasqualetti

Stampa Printing

O.G.M. SpA
via 1 a Strada, 87
35129 Padova Italy

Printed: September 2025

Copyright © 2025 Edra SpA.

All rights reserved.

Any reproduction, representation
or modification, in fully or partly,
is expressly prohibited.

Printed with H-UV technology without varnish

www.edra.com

Instagram: @edra.official

Facebook: @edraitaly

LinkedIn: @Edra Spa

Youtube: @EdraTV

Wechat: @Edra

Red Book: @Edra

PHOTOS AND IMAGES CREDITS

Sketches, Umberto Manetti, pp. 21, 25, 31, 73, 87, 107, 125, 139

Teatro alla Scala, Giuseppe Biancofiore, pp. 14, 15, 17, 19

Corallo, Detail, Stefano Pasqualetti, p. 31

Boa & Flap Diamond, Stefano Pasqualetti, pp. 32-33

Kaiman Jacaré, Emilio Tremolada, pp. 34-35

Rose Chair & Getsuen, Mattia Aquila, pp. 36-37

Pack, Massimo Vitali, pp. 38-39

Veronica, Pietro Savorelli, p. 40

Every Stone, Gems & Glossy Matt, Alessandro Moggi, pp. 46-51

Exhibition at Tapei, 58kg, pp. 164-165

Exhibition at Museo del Presente, courtesy of Fondazione Falcone,
pp. 166-168

Boa, Alessandro Moggi, p. 171

Special thanks to the great Maestro Aurelio Amendola for the
photos of *Matera*.